

202.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Cangemi .....	5-02352 9647
Pozza Tasca .....	1-00164 9639	Delmastro Delle Vedove .....	5-02353 9648
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Copercini .....	5-02354 9648
Brunetti .....	7-00252 9641	Costa .....	5-02355 9649
Galdelli .....	7-00253 9641	Marengo .....	5-02356 9650
<b>Interpellanza:</b>		Marengo .....	5-02357 9650
Sbarbati .....	2-00520 9643	Poli Bortone .....	5-02358 9650
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Rizza .....	5-02359 9651
Simeone .....	3-01150 9644	La Russa .....	5-02360 9652
Ruzzante .....	3-01151 9644	La Russa .....	5-02361 9653
Selva .....	3-01152 9644	Pistelli .....	5-02362 9653
Stagno d'Alcontres .....	3-01153 9645	Chincarini .....	5-02363 9654
Stagno d'Alcontres .....	3-01154 9645	Stagno d'Alcontres .....	5-02364 9654
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Sciacca .....	5-02365 9656
Simeone .....	5-02349 9647	Galdelli .....	5-02366 9656
Simeone .....	5-02350 9647	Conte .....	5-02367 9659
Simeone .....	5-02351 9647	Bielli .....	5-02368 9660
		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
		Apolloni .....	4-10393 9661
		Saia .....	4-10394 9661
		Ruzzante .....	4-10395 9661
		Apolloni .....	4-10396 9662

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1997

	PAG.		PAG.		
Turroni .....	4-10397	9663	Rivelli .....	4-10429	9681
Pecoraro Scanio .....	4-10398	9663	Dussin Luciano .....	4-10430	9681
Pecoraro Scanio .....	4-10399	9664	Oliverio .....	4-10431	9682
Santandrea .....	4-10400	9665	Tremaglia .....	4-10432	9683
Abaterusso .....	4-10401	9665	Urso .....	4-10433	9683
Leone .....	4-10402	9666	Tremaglia .....	4-10434	9683
Dozzo .....	4-10403	9666	Carazzi .....	4-10435	9684
Pittella .....	4-10404	9666	Lucchese .....	4-10436	9684
Saia .....	4-10405	9667	Lucchese .....	4-10437	9684
Savelli .....	4-10406	9667	Turroni .....	4-10438	9685
Marinacci .....	4-10407	9668	Poli Bortone .....	4-10439	9686
Chiavacci .....	4-10408	9669	Angeloni .....	4-10440	9686
Scantamburlo .....	4-10409	9670	Pepe Antonio .....	4-10441	9687
Ruzzante .....	4-10410	9670	Fragalà .....	4-10442	9687
Divella .....	4-10411	9673	Ruzzante .....	4-10443	9688
Bonito .....	4-10412	9673	Galletti .....	4-10444	9691
Tortoli .....	4-10413	9674	Frattini .....	4-10445	9693
Carazzi .....	4-10414	9674	Giorgetti Alberto .....	4-10446	9693
Bonato .....	4-10415	9675	Bonito .....	4-10447	9694
Berselli .....	4-10416	9675	Filocamo .....	4-10448	9694
Storage .....	4-10417	9676	De Franciscis .....	4-10449	9694
Berselli .....	4-10418	9677	Gagliardi .....	4-10450	9695
Giorgetti Alberto .....	4-10419	9677	Napoli .....	4-10451	9695
Giorgetti Alberto .....	4-10420	9678	Martinat .....	4-10452	9696
Messa .....	4-10421	9678	Martinat .....	4-10453	9696
Malavenda .....	4-10422	9679	Rizzo Antonio .....	4-10454	9697
Poli Bortone .....	4-10423	9679	Jervolino Russo .....	4-10455	9697
Poli Bortone .....	4-10424	9679	Poli Bortone .....	4-10456	9698
Zacchera .....	4-10425	9679	Poli Bortone .....	4-10457	9698
Fiori .....	4-10426	9680	Rallo .....	4-10458	9698
Collavini .....	4-10427	9680	Cola .....	4-10459	9699
Mastella .....	4-10428	9681			

## MOZIONE

La Camera,

premessi che:

le mutilazioni genitali femminili, secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, comprendono tutti quei procedimenti che comportano la rimozione parziale o totale dei genitali esterni femminili;

si calcola che più di 120 milioni di donne siano state sottoposte a qualche forma di mutilazione genitale e che almeno due milioni di bambine ogni anno siano a rischio;

in base alla Convenzione sull'eliminazione di ogni discriminazione contro le donne, approvata dall'Assemblea generale dell'ONU nel 1979, « gli Stati devono prendere tutte le misure idonee, inclusa l'adozione di una nuova legislazione, per modificare o abolire le leggi esistenti, i regolamenti, i costumi e le pratiche che costituiscono una discriminazione contro le donne » (articolo 2) e « ogni misura appropriata per modificare gli schemi di comportamento sociale e culturale degli uomini e delle donne, al fine di eliminare i pregiudizi e le pratiche consuetudinarie che sono basate sull'idea dell'inferiorità o superiorità di uno dei due sessi e sui ruoli stereotipati di uomini e donne;

la Dichiarazione di Vienna, approvata a conclusione della II Conferenza dell'Onu sui diritti umani, al paragrafo 9, parte 11, afferma che i « diritti umani delle donne e delle bambine sono una parte inalienabile, integrale e indivisibile dei diritti umani universali »;

nel programma di azione approvato alla quarta conferenza dell'Onu sulle donne a Pechino nel settembre del 1995, tra gli obiettivi strategici, al punto C.2, « Rafforzare i programmi di prevenzione che migliorano la salute delle donne » si

sancisce che tra le iniziative da assumere c'è quella di « rafforzare le leggi, riformare le istituzioni e promuovere norme e pratiche che eliminino la discriminazione contro le donne ed incoraggino le donne e gli uomini ad assumersi la responsabilità del loro comportamento sessuale e della procreazione; assicurare il pieno rispetto per l'integrità fisica del corpo umano;

sempre sul piano d'azione di Pechino, al punto L.5, « Eliminare la discriminazione nei confronti delle bambine nei settori della salute e della nutrizione », tra le iniziative da assumere da parte dei Governi, Organizzazioni internazionali ed organizzazioni non governative, si dice che bisogna « prendere tutte le misure appropriate allo scopo di abolire le pratiche tradizionali pregiudiziali alla salute dei bambini »;

la Convenzione dell'Onu sui diritti del fanciullo di New York, ratificata dall'Italia con legge il 2 novembre del 1989, protegge anzitutto i diritti della bambina all'uguaglianza di genere (articolo 2) e stabilisce che « gli Stati parti adottano ogni misura efficace atta ad abolire le pratiche tradizionali pregiudizievoli per la salute dei minori » (articolo 24.3);

nella Carta africana dei diritti e del benessere dei bambini, l'articolo 21 (1) afferma che « i paesi che ratificano la Carta dovranno prendere tutte le misure appropriate per abolire le pratiche consuetudinarie dannose per il benessere, la crescita normale e lo sviluppo del/della bambino/a ed in particolare:

a) i costumi e le pratiche pregiudizievoli per la salute e la vita del/della bambino/a;

b) i costumi e le pratiche discriminatorie per il/la bambino/a sulla base del sesso o di altro status;

nella dichiarazione finale della Conferenza su popolazione e sviluppo del Cairo, del settembre del 1994, si richiede ai Governi di abolire le mutilazioni genitali femminili dove esistano e di dare sostegno

alle organizzazioni non governative ed alle istituzioni religiose che lottano per eliminare queste pratiche;

in una dichiarazione congiunta Oms/Unicef/Unfpa le mutilazioni genitali femminili sono state condannate come « violazione di diritti umani fondamentali, quali il diritto ad ottenere il più alto livello possibile di salute fisica e mentale ed il diritto alla sicurezza della persona »;

l'8 marzo 1997, nel corso della giornata internazionale della donna nel mondo, il comitato inter-africano sulle pratiche tradizionali che incidono sulla salute delle donne e delle bambine, fondato nel 1994 ed operante in 23 paesi, ha lanciato un appello perché « vengano interrotte le pratiche, che violando i diritti alla salute ed all'integrità fisica, deformano il corpo femminile e lo rendono permanentemente mutilato » e perché « non vengano utilizzate giustificazioni religiose per perpetuare queste mutilazioni »;

tali mutilazioni vengono praticate da svariati gruppi etnici, dalla costa ovest a quella est dell'Africa, nel sud della penisola araba, lungo il Golfo Persico e fra alcuni emigranti in Europa; Australia e Nord America provenienti da queste aree;

nel nostro paese sono presenti 30.000 donne immigrate e 5.000 bambine, tra cui 500 considerate a rischio, e non si ha alcuna notizia in merito;

la nostra Costituzione, all'articolo 32, « tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo » e sancisce il rispetto dell'integrità fisica della persona umana;

il codice penale, all'articolo 582, nel libro dedicato ai delitti contro la persona, punisce con la reclusione chiunque cagiona ad alcuno una lesione personale dalla quale deriva una malattia nel corpo o nella mente;

impegna il Governo

ad istituire un tavolo di coordinamento presso i Ministeri per la solidarietà sociale, della sanità e per le pari opportunità, al fine di: a) predisporre un'indagine cono-

scitiva sulle mutilazioni genitali, avvalendosi dell'apporto dei *leader* delle associazioni di immigrati, al fine di monitorare la dimensione del fenomeno nel nostro paese; b) promuovere una campagna d'informazione, prevenzione e sensibilizzazione nei confronti dei cittadini extracomunitari sulle norme e sulle sanzioni previste per chi provoca danni all'integrità fisica della persona, evidenziando i danni sul benessere psico-fisico che tali pratiche comportano, sempre nel più assoluto rispetto delle integrazioni etnico-culturali; c) favorire una maggiore qualificazione sul tema degli operatori dei consultori e mediatori culturali; d) promuovere l'introduzione di una figura autonoma di reato che preveda l'espulsione immediata dai nostri confini per i genitori che sottopongono le figlie a tali pratiche; e) riconoscere lo *status* di « malattie » agli effetti di tali pratiche, in modo da garantire che le operazioni di deinfibulazione e di ricostruzione dei tessuti siano riconosciute dal sistema sanitario nazionale; f) informare e qualificare le ostetriche ed il personale medico al fine di non praticare il solo taglio cesareo alle donne mutilate; g) istituire un registro per le bambine a rischio di mutilazione; h) garantire assistenza psicologica e tutela giuridica alle donne ed alle bambine che sono oggetto di tali pratiche; i) sostenere le iniziative delle organizzazioni non governative che si adoperano in Africa ed in Europa per lo sradicamento della pratica; l) favorire la pubblicazione di materiale divulgativo, prestando la necessaria attenzione al rispetto delle differenze culturali.

(1-00164) « Pozza Tasca, Burani Procaccini, Del Barone, Filocamo, D'Ippolito, Dell'Elce, Baia-monte, Stagno d'Alcontres, Armosino, Giudice, Massidda, Cesaro, Rosso, Possa, Di Comite, Frau, Garra, Gazzara, Fratta Pasini, De Luca, Bergamo, Aracu, Errigo, Guidi, Aprea, Carlo Pace, Giovanni Pace, Cardiello, Cuscunà, Malgieri, Pezzoli, Napoli, Conte, Leone, Vincenzo Bianchi, Masi ».

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La III Commissione,  
considerato che:

le elezioni politiche previste per il prossimo 29 giugno 1997 in Albania costituiscono uno snodo decisivo per la costruzione della democrazia e per la pacificazione di quel Paese;

il Governo albanese ha chiesto all'Osce e alla comunità internazionale una collaborazione affinché queste elezioni si svolgano liberamente, senza intimidazioni e brogli;

in particolare è necessaria una massiccia presenza degli osservatori internazionali durante la campagna elettorale, per vigilare sulla correttezza delle operazioni di voto e sullo scrutinio delle schede;

impegna il Governo:

a richiedere una decisa iniziativa dell'Osce affinché il Presidente della Repubblica albanese Sali Berisha revochi lo stato di emergenza, la cui permanenza impedisce lo svolgersi regolare dei comizi e, più in generale, della campagna elettorale;

ad accogliere la richiesta del primo ministro Fino, dichiarando la disponibilità dell'Italia a stampare nelle proprie tipografie le schede elettorali;

a predisporre l'invio di un congruo numero di osservatori internazionali del nostro Paese, coinvolgendo le organizzazioni non governative e del volontariato nel reperimento e nell'individuazione degli stessi;

ad attivare tutte le iniziative per aiutare il Governo Fino a garantire l'incolumità e la libera circolazione degli osservatori durante la campagna elettorale, nell'opera di monitoraggio delle operazioni di voto e dello scrutinio delle schede, anche intervenendo nelle sedi opportune affinché

la « forza » multinazionale, nell'ambito del suo mandato, si renda disponibile in tal senso;

a predisporre, in accordo con il Governo albanese e con l'Osce, seggi elettorali in Italia, dove possano esercitare il diritto di voto i cittadini albanesi qui residenti o comunque presenti in Italia.

(7-00252) « Brunetti, Mantovani, Nardini, Michelangeli ».

L'VIII Commissione,

premesso che:

le regioni debbono adeguare i propri piani di gestione dei rifiuti a quanto disposto dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, con il quale sono state recepite le direttive comunitarie in materia e, conseguentemente, esse e gli altri enti locali debbono obbligatoriamente promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e il recupero, riutilizzo, riciclaggio dei medesimi;

vi è l'obbligo dei detentori di imballaggi secondari e terziari - articolo 35 del decreto legislativo citato - di provvedere al loro impegno, recupero o riciclaggio direttamente oppure avvalendosi di soggetti terzi;

è urgente e prioritario definire gli interventi di programmazione e attuativi, previa indicazione degli obiettivi quantitativi, atti a realizzare la raccolta differenziata e il recupero dei rifiuti, nonché la produzione di *compost* e di combustibili derivanti dalle frazioni di umido e di secco raccolte separatamente;

il potenziamento degli impianti di smaltimento esistenti (incenerimento e recupero energetico e discariche) o la realizzazione di nuovi impianti debbono necessariamente conformarsi ai criteri e agli obiettivi di cui al citato decreto legislativo, anche ai fini della riduzione della dimensione e del contenimento dei costi di realizzazione;

impegna il Governo:

a diramare alle regioni precise direttive circa la necessità — stante la perdurante emergenza nella gestione dei rifiuti solidi urbani — di accelerare l'azione legislativa di adeguamento dei piani regionali, richiamando le medesime, in particolare, all'obbligatorietà della raccolta differenziata dei rifiuti e al recupero delle frazioni di essi riutilizzabili, nonché alla promozione della produzione di *compost* e di combustibili derivanti dalle frazioni di umido e di secco raccolte separatamente;

a segnalare alle regioni, nelle direttive di cui al precedente punto, l'obbligatorietà dell'applicazione delle direttive comunitarie sulle procedure di valutazione impatto

ambientale (decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996) agli impianti che trattano rifiuti con qualsiasi tecnologia;

a non rilasciare l'autorizzazione alla realizzazione di nuovi impianti di smaltimento o dedicati alla combustione dei rifiuti e al recupero energetico, in assenza dei decreti attuativi previsti dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, nonché del piano regionale dei rifiuti e delle verifiche dei risultati raggiungibili con le azioni di raccolta differenziata e di recupero previste, garantendo l'adozione delle migliori tecnologie disponibili e delle migliori protezioni ambientali e sanitarie.

(7-00253)

« Galdelli, De Cesaris ».

**INTERPELLANZA**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

il giorno 22 maggio 1997, il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di disegno di legge riguardante « Disposizioni di semplificazione e razionalizzazione del sistema tributario » in cui, all'articolo 20, si autorizzano i Monopoli a cedere all'Ati spa attività e servizi di natura industriale e commerciale;

la decisione è sconcertante e incomprendibile visto che al Senato è stato licenziato dalla Commissione Finanze un disegno di legge di riforma organica dell'azienda Monopoli, che ha l'assenso dei sindacati nonostante talune significative riserve sulla tutela dei diritti dei lavoratori;

tale disegno di legge è stato calendarizzato per l'Aula il 29 maggio 1997, e ha già ricevuto il consenso da parte del Ministro del tesoro;

più volte deputati della maggioranza e dell'opposizione sono intervenuti con atti ispettivi per sollecitarne la discussione in aula che è stata continuamente e incomprendibilmente rinviata;

appare inquietante all'interrogante l'atteggiamento del Governo che mentre è a buon punto per varare la riforma di una importante azienda dello Stato, decide autonomamente di introdurre tale elemento di disturbo che rischia di annullare l'equilibrio faticosamente raggiunto tra Governo e parti sociali senza tener conto del lavoro del Parlamento e delle aspettative dei lavoratori dei Monopoli —:

se non ritenga sbagliato affidare ulteriori attività nei settori del tabacco e del sale all'Ati che non è all'altezza di tali compiti perché a quel che risulta all'interrogante priva di professionalità adeguate e sottodimensionata;

se questa improvvida iniziativa del Governo sia dettata dall'esigenza di affidare nuovi compiti in tema di lotterie nazionali ed istantanee, compresa la stampa dei biglietti, all'Ati stessa;

se si tratti di dare attuazione ad alcune indicazioni del trattato di Roma che coinvolgono i settori della produzione del tabacco;

se non ritenga di eliminare subito dal testo l'articolo 20 succitato che sta creando un pesante stato di agitazione tra le maestranze del settore, per portare a termine la riforma organica dell'azienda dei Monopoli nell'ambito della quale ricercare la soluzione di problemi ancora aperti.

(2-00520)

« Sbarbati ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da uno studio condotto dalla Federazione italiana editori giornali (Fieg) si evince che nel 1996 le vendite di quotidiani in Italia sono scese sotto la soglia di sei milioni di copie, confermando una tendenza molto preoccupante, peraltro già manifestatasi negli anni precedenti;

la Fieg ha tra l'altro denunciato come la situazione in cui versa il settore, oltre ad essere tutt'altro che confortante, sia legata a prospettive che non lasciano prevedere alcun significativo miglioramento —;

se il Governo abbia consapevolezza della gravità della situazione descritta in premessa;

se intenda adottare iniziative e realizzare interventi volti ad estendere il mercato ed a favorire l'incremento del numero dei lettori. (3-01150)

**RUZZANTE, CREMA, BRESSA, GASPERRONI, MANZATO, SCANTAMBURLO, SAONARA, MAZZOCCHIN, DEBIASIO CALIMANI, DE PICCOLI, BASSO, PERUZZA, FRIGATO e FOLENA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 16 maggio 1997 è stata licenziata l'operaia del reparto statori Antonella Susana, rappresentante sindacale unitaria della Zanussi Electrolux di Mel (Belluno) e membro del comitato centrale nazionale della Fiom-Cgil;

ad avviso degli interroganti, le ragioni che hanno portato la direzione aziendale Zanussi al licenziamento sono inesistenti e strumentali e tutto questo avviene mentre si sta discutendo sul modello di parteci-

pazione e sulle relazioni sindacali all'interno del gruppo Zanussi, secondo gruppo industriale italiano;

le organizzazioni sindacali, ritenendo l'atto del licenziamento intimidatorio e lesivo delle libertà sindacali, hanno richiesto l'annullamento della decisione e la reintegrazione nel posto di lavoro di Antonella Susana —;

se sia a conoscenza dei fatti e cosa pensi di un provvedimento di licenziamento che colpisce una delegata della rappresentanza sindacale unitaria che ha svolto in questi anni un ruolo decisivo nella tutela e nella difesa dei diritti dei lavoratori Zanussi;

quali iniziative intenda assumere affinché venga garantito, all'interno dello stabilimento della Zanussi Electrolux di Mel (Belluno), il rispetto e la tutela dei diritti sindacali;

quali iniziative intenda assumere per garantire la ripresa del negoziato tra organizzazioni sindacali, il coordinamento delle rappresentanze sindacali unitarie di gruppo e la direzione della Electrolux Zanussi. (3-01151)

**SELVA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come si è appreso dalla stampa, tre collaboratori di giustizia e cioè Maurizio Avola e i fratelli Claudio Severino e Alfio Samperi, avrebbero commesso, di recente, delle rapine ai danni di due istituti di credito della capitale;

i tre, stando alle loro stesse dichiarazioni, si sarebbero macchiati di numerosissimi e gravi delitti prima di iniziare a collaborare;

nonostante tale curriculum, essi godevano di ampio credito presso la magistratura siciliana che, tra l'altro, aveva raccolto dichiarazioni accusatorie degli stessi anche nei confronti dell'ex manager della Fininvest Marcello dell'Utri;

per quanto dichiarato, avevano evitato il carcere ottenendo di vivere in località segrete sotto protezione -:

quali provvedimenti intendano porre in essere in ordine in quanto accaduto e sopra denunciato;

se non intendano, altresì, attivare meccanismi d'indagine immediata tesi a verificare come i tre si siano potuti allontanare dalle località segrete dove vivevano; grazie a quali eventuali complicità gli stessi tre collaboratori abbiano potuto godere di tanta libertà, da potersi permettere di compiere ulteriori gravi delitti;

se non ritengano ancora di porre in essere ogni attività tesa ad evitare che, per altri probabili accadimenti della stessa specie e per quanto altro in passato accaduto, e cioè i tanti delitti commessi da collaboratori in regime di protezione e di stipendio da parte dello Stato, lo stesso Stato possa essere considerato, paradossalmente, concorrente nei reati commessi da chi avrebbe, esso, dovuto controllare e « proteggere »;

se non ritengano, infine, di procedere ad un immediato e non più procrastinabile controllo, nonché a una seria verifica della condizione di tutti i « collaboratori » di giustizia, sulla gestione degli stessi, e ciò soprattutto per ridare più tranquillità ai cittadini ormai privi di difesa per i delitti commessi da coloro i quali in situazioni di comodità e privilegio, come risulta all'interrogante, più facilmente possano giungere a commettere delitti di ogni specie, e per assicurare una migliore difesa di quei cittadini che hanno subito o potranno subire accuse di ogni genere, che ben possono essere indiziate di assoluta mancanza di veridicità, atteso che esse costituiscono l'offerta per conseguire il prezzo della collaborazione. (3-01152)

STAGNO d'ALCONTRES. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

sin dal novembre 1996 la Federfarma dichiarava la propria disponibilità alla di-

stribuzione gratuita sperimentale, per un periodo limitato al 28 febbraio 1997, dei farmaci antiretrovirali inibitori della proteasi:

il Ministero della sanità, nella circolare n. 3 del 24 febbraio 1997, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 53 del 5 marzo 1997, recepiva tale disponibilità della Federfarma - che prolungava orientativamente fino alla fine del 1997 la propria disponibilità a tale distribuzione gratuita - unitamente a quella delle associazioni dei distributori all'ingrosso dei farmaci e all'assicurazione, da parte delle case farmaceutiche interessate, di fornire « le specialità medicinali in questione alle Asl, dietro ordine scritto, con consegna a proprie spese presso i distributori all'ingrosso di farmaci e farmacisti »: in tal modo, le regioni « senza ulteriori oneri di spesa per il Servizio sanitario nazionale » avrebbero potuto « garantire tramite le Asl la disponibilità degli inibitori della proteasi, oltre che presso i centri impegnati nell'attività di assistenza e terapia delle patologie da Aids, anche nelle farmacie aperte al pubblico ubicate nel proprio territorio »;

a tutt'oggi, la circolare in questione non ha avuto riscontro alcuno da parte delle Asl, nonostante il fatto che, allo stato attuale, la terapia associativa con antiretrovirali inibitori della proteasi sia l'unico trattamento efficace nella lotta all'Aids, capace di conciliare salute del cittadino e risparmio della spesa pubblica -:

se abbia o meno attivato tutti gli strumenti a sua disposizione atti ad individuare le ragioni per cui un provvedimento così innovativo non abbia avuto seguito, proprio quando il mercato, smentendo l'opinione politica di certa parte del governo e della sua maggioranza, pur nel rispetto dei propri legittimi interessi economici, sembra mostrare, almeno in questa occasione, un volto più umano di quello dello Stato burocratico e delle sue clonazioni periferiche. (3-01153)

STAGNO d'ALCONTRES, AMATO, MASSIDDA, DEL BARONE, BURANI PROCACCINI, FILOCAMO, D'IPPOLITO e

BAIAMONTE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i detenuti sieropositivi al 31 dicembre 1996 risultano essere 2104 (altre stime parlano invece di circa 4000), di cui 74 malati di Aids e 296 in fase pre-Aids;

allo stato non risulta che l'emergenza Aids abbia varcato le soglie degli istituti penitenziari, visto che nessun detenuto sieropositivo è stato finora sottoposto a terapia associativa con antiretrovirali inibitori della proteasi, e che la stessa definizione di incompatibilità fra la condizione di sieropositività e quella detentiva pur con i decisivi interventi della Corte costituzionale, tendenti a restituire più ampi margini di discrezionalità all'autorità giudiziaria in materia di concessione di misure meno restrittive ai detenuti sieropositivi o conclamati è rimasta sostanzialmente lettera morta, superata, del resto, dal fatto che ormai la degenza ospedaliera riguarda per lo più la cura delle malattie opportunistiche, laddove si va sempre più affermando la tendenza al trattamento domiciliare dei pazienti affetti da Hiv;

la mancanza di obbligatorietà del *test* impedisce l'osservazione e il controllo del fenomeno di diffusione del virus all'interno delle strutture carcerarie, rendendo impossibile l'attuazione di qualunque strategia che tenga conto del diritto alla salute dei detenuti sieropositivi, di quelli sani e di tutti coloro che operano all'interno degli istituti penitenziari;

le ultimissime proposte miranti ad inserire « momenti di affettività » all'interno degli istituti di pena costituiscono un fattore non trascurabile di rischio di diffusione dell'infezione da Hiv all'interno delle strutture carcerarie;

il ministero della sanità non ha ancora concesso l'autorizzazione all'uso degli antiretrovirali inibitori della proteasi all'interno delle strutture carcerarie;

il Ministero di grazia e giustizia ha individuato negli istituti penitenziari di Milano-Opera e Napoli-Secondigliano le strutture utilizzabili (con rispettivamente 22 e 25 posti letto) per l'assistenza ai detenuti malati di AIDS: secondo quanto emerso invece dai lavori del Gruppo n. 4 (Aids, droga e carcere) della Conferenza sulle tossicodipendenze svoltasi a Napoli nel marzo 1997, « si richiede che non siano utilizzati per i malati di Aids i centri clinici di Opera e Secondigliano (o altri) ove non è neppure possibile prescrivere gli ultimi farmaci anti-Aids »;

il decreto interministeriale (Ministri della sanità e di grazia e giustizia) del 22 aprile 1996 ha individuato le strutture ospedaliere presso cui inviare i detenuti e gli internati affetti da Hiv per i quali la competente autorità abbia disposto il piantonamento, ma, a quella data, non tutte le Regioni hanno fornito i dati richiesti —:

se e in qual misura stiano coordinando le azioni di reciproca competenza per fronteggiare l'emergenza Aids all'interno delle strutture carcerarie;

se e quando intendano procedere all'autorizzazione della terapia associativa con antiretrovirali inibitori della proteasi;

se abbiano sollecitato una verifica sui centri clinici di Opera e Secondigliano, alla luce di quanto richiesto nel corso dei lavori della conferenza sulle tossicodipendenze;

se abbiano sollecitato quelle regioni che ancora non lo avessero fatto, a fornire i dati di individuazione delle strutture ospedaliere presso cui inviare i detenuti e gli internati affetti da Hiv. (3-01154)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**SIMEONE.** — *Ai Ministri dell'ambiente, per risorse agricole, alimentari e forestali e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le vongole dell'Adriatico rischiano l'estinzione, ove si consideri, che, nell'ultima stagione, delle 40 mila tonnellate medie di produzione ne è andato perduto oltre il 60 per cento —:

se il Governo abbia consapevolezza della gravità della situazione;

se abbia disposto l'effettuazione di opportuni monitoraggi volti a stabilire le cause che hanno determinato l'allarmante situazione e, in caso positivo, a quali risultati siano pervenute tali verifiche;

quale futuro si prospetti per le migliaia di lavoratori del nostro Paese che si dedicano prevalentemente alla pesca delle vongole nel mare Adriatico. (5-02349)

**SIMEONE.** — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali ha di recente prorogato di due anni il divieto di pesca, detenzione e commercio dei datteri di mare e dei datteri bianchi, due specie di molluschi la cui pesca provoca alterazioni ai fondali rocciosi;

l'opportuno provvedimento è stato disposto in considerazione del fatto che la cattura delle due menzionate specie di molluschi viene effettuata distruggendo le rocce marine, all'interno delle quali i datteri creano la loro dimora —:

se, ai fini di un'efficace politica di salvaguardia dell'ambiente marino, il Governo non intenda adottare gli opportuni provvedimenti perché il divieto di pesca,

detenzione e commercio dei datteri di mare e dei datteri bianchi divenga permanente e definitivo. (5-02350)

**SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

se non intenda tempestivamente promuovere efficaci iniziative ed adottare opportuni provvedimenti finalizzati ad impedire la vendita su tutto il territorio nazionale del giocattolo prodotto dalla Bandai, meglio conosciuto come «*Tamagotchi*», il tristemente noto pulcino virtuale, il cui funzionamento, come è stato messo in evidenza dai più insigni psicologi mondiali, è legato ad un meccanismo tale da provocare nei minori stati ansiosi e crisi depressive. (5-02351)

**CANGEMI e VENDOLA.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il 17 maggio 1997 una tanica di benzina collegata ad un rudimentale ordigno esplosivo è stata ritrovata davanti alla sede della Sinistra giovanile — Pds di Messina. L'eventuale esplosione dell'ordigno avrebbe potuto causare, considerando anche la posizione della sede in pieno centro, gravissimi danni ed anche mettere a repentaglio l'incolumità di numerose persone;

il gesto criminale è stato collegato, nelle valutazioni generali, alla campagna elettorale per il rinnovo delle rappresentanze studentesche nell'università di Messina nella quale la Sinistra giovanile è fra le forze promotrici di una lista unitaria di sinistra che ha caratterizzato il suo programma per un forte impegno antimafioso, per la legalità e la trasparenza nella vita universitaria;

la vita dell'ateneo di Messina è da diversi anni caratterizzata da un clima di violenza, da una serie gravissima di episodi di stampo mafioso, dal consolidarsi all'interno del mondo studentesco di gruppi che

con metodi intimidatori e clientelari condizionano la vita dell'ateneo come già indicato nell'interrogazione 4-09911;

assistiamo dunque al concreto rischio che le consultazioni studentesche vengano pesantemente condizionate e che trasparenza e democrazia continuino a rimanere, nell'università di Messina, parole vuote —:

quali siano le iniziative messe in atto dalle autorità competenti al fine di individuare e colpire i responsabili dell'atto intimidatorio del 17 maggio 1997 nei confronti di una sede politica;

quali le misure predisposte per consentire che la campagna elettorale e le operazioni di voto per il rinnovo delle rappresentanze studentesche nell'università di Messina avvengano in un clima di piena garanzia democrazia. (5-02352)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

non si è ancora placato il clamore della propaganda governativa circa la portata della normativa Bassanini relativa alla cosiddetta semplificazione degli adempimenti amministrativi;

non pare, peraltro, che la politica governativa proceda in modo coerente lungo la direttrice della semplificazione;

significativamente l'imposta comunale sugli immobili per il 1997 ha moltiplicato le aliquote, sino ad arrivare all'assurda situazione di ventimila aliquote, agevolazioni e detrazioni;

è da osservare che, rispetto all'imposta comunale sugli immobili, così come strutturata al suo apparire nel 1993 (una sola aliquota e una detrazione da applicare alla prima casa), proprio quest'anno si è assistito ad un salto « negativo » di qualità con la ricordata combinazione di ventimila aliquote, agevolazioni e detrazioni —:

se ritenga coerente con la dichiarata volontà governativa di semplificare gli

adempimenti che gravano sui cittadini la complicata struttura dell'imposta comunale sugli immobili 1997;

se non ritenga di dover prontamente intervenire affinché anche la struttura dell'imposta comunale sugli immobili possa effettivamente trovare una configurazione tale da consentire, come avviene in ogni nazione d'Europa, al cittadino di media cultura di provvedere personalmente al calcolo per la liquidazione dell'imposta ed al pagamento del relativo importo.

(5-02353)

**COPERCINI.** — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

perdura, dal 15 febbraio 1997, l'emergenza idrica per l'utenza del comune di Felino (Parma), circa sette mila abitanti, in quanto i pozzi principali, galleria il Fornello, siti in un comune vicino, località Marzolaro di Calestano (Parma), per l'alimentazione dell'acquedotto comunale, vengono mantenuti inattivi, senza tuttavia dare una spiegazione plausibile alla popolazione; settimanalmente vengono fatti prelievi e controlli da parte dell'Arpa competente, segnale evidente, questo, che qualcosa ancora non funziona, per quanto riguarda la qualità delle acque;

anche al fine di agevolare, ai Ministeri competenti, la risposta a questa ed a un'altra precedente interrogazione (la n. 5-01662, in data 19 febbraio), l'interrogante rappresenta quanto segue: nelle vicinanze del collettore Fornello (100-200 metri) è stato edificato, alla fine degli anni '80, un quartiere artigianale, denominato Piani della Cascina, per il quale quartiere era prevista (nel 1990) la costruzione di un collettore e di un depuratore degli scarichi (utilizzando fondi Fio); non se ne fece nulla e successivamente, nel 1995, prevalse la previsione di utilizzare un depuratore, da approntarsi in quel di Felino (Parma), collegando il quartiere sunnominato ed altre frazioni (Pilastro, Sala Baganza, eccetera) con una rete fognaria da costruirsi

contestualmente; a tutt'oggi, comunque, Piani delle Cascine è senza collegamento, senza depuratore e le aziende sono autorizzate a scaricare in fogna solo gli scarichi civili, mentre riversano in fosse settiche i reflui di lavorazione degli impianti; pare esista una convenzione tra l'azienda municipalizzata nettezza urbana di Parma e le ditte del quartiere, per lo smaltimento delle tampe a tenuta;

a ben leggere quanto affermato dalla competente azienda sanitaria locale di Langhirano, in un documento ufficiale (prot. n. 1337 in data 4 marzo 1997), riguardo la vulnerabilità della captazione di cui sopra (viene affermato « considerando la situazione depurativa ed il carico qualitativo degli insediamenti produttivi a monte, si ritiene che non vi siano garanzie circa la non ripetitività del fenomeno e soprattutto relativamente alla possibilità che possa subentrarvi inquinante tossico ancorché inodore »), e considerate le deduzioni finali del documento n. 1751 in data 24 febbraio 1997 dell'Arpa, sezione provinciale di Parma, in merito alle analisi delle acque di scarico del quartiere artigianale di Marzolaro (il quale afferma che « il campione non rientra nei limiti chimici di accettabilità fissati dalla tabella A/C della legge n. 319 del 1976 e successive modifiche »), appare evidente come l'inquinamento della zona di emunzione idrica interessata possa derivare dagli scarichi del citato insediamento;

quest'ultimo documento, e tutta la situazione, pare non essere a conoscenza, o neppure preso in considerazione, dall'assessore provinciale all'ambiente, dottor Gavioli, se lo stesso, con la sua nota n. 121/int in data 8 aprile 1997, in risposta ad una precisa interrogazione in consiglio provinciale, ha affermato che « non appena perverranno risultati, questi verranno comunicati »: ma i risultati ci sono, e chiari, se si valuta l'analisi chimica degli scarichi del documento Arpa sopra citato —:

se, accertata la veridicità dei fatti descritti, non ritenga sia il caso che le autorità locali (al sindaco di Calestano, il

sindaco di Felino, l'ufficio responsabile della provincia di Parma o il prefetto stesso), diano una risposta esaustiva alla popolazione interessata sul perdurare del fermo del complesso pozzi Fornello, sulle cause che l'hanno provocata e sulla necessità di individuare sorgenti alternative per alimentare la rete dell'acquedotto comunale, ipotizzando che il fermo stesso potrebbe durare a lungo;

se, visto che per la pulizia delle fosse settiche di raccolta reflui dell'insediamento artigianale (come risulta citato dalla convenzione Amps) e per altre necessità industriali, si utilizzano sostanze e/o disinfettanti a base di fenoli e cresoli, risulti al Governo che, nei giorni in cui si è manifestato l'inquinamento della rete idrica, queste operazioni non siano state effettuate dall'azienda municipalizzata nettezza urbana o da privati del quartiere steso;

se non sia opportuno verificare che il territorio relativo ai pozzi non abbia subito danni inquinanti permanenti, tali da rendere necessaria una bonifica radicale, nonché costosa;

se nella vicenda intera e nella procrastinata non attuazione del sistema depurativo della zona, non si possano rilevare inadempienze o irregolarità, di ogni ordine e grado, che configurino responsabilità ed omissioni. (5-02354)

**COSTA, ARMOSINO, MARTINAT e ROSSO.** — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra venerdì 11 e sabato 12 aprile 1997 un incendio di vaste proporzioni danneggiava, in modo grave, la Cappella della Sindone (sita nel Duomo di Torino), nonché alcune parti del Palazzo reale distruggendo e danneggiando anche opere d'arte di rilevante valore;

sulle cause dell'incendio non si sono avute notizie né da parte degli organi statali cui compete la vigilanza su tali beni, né da altre fonti;

non è neppure stato diffuso l'elenco delle opere d'arte distrutte o danneggiate, né risulta stimato l'ammontare dei danni —:

quali iniziative siano state assunte dal Governo per accertare, con inchiesta amministrativa o in altra forma (comunque rispettosa dell'attività della magistratura) la verità circa l'origine dell'incendio al fine di evitare che — come spesso avvenuto nel passato per altri casi di danneggiamento di opere pubbliche o del patrimonio nazionale — a pagare sia sempre e soltanto il contribuente italiano. (5-02355)

MARENGO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il Tar Puglia con sentenza del 15 maggio 1997 ha accolto la richiesta avanzata dai consiglieri dimissionari di annullamento, previa sospensione dell'esecuzione, della delibera n. 9 del 5 marzo 1997 del Consiglio comunale di Cassano delle Murge (Bari) ed in particolare della nota del 26 febbraio 1997 di convocazione dell'assemblea consiliare;

l'accoglimento del ricorso da parte del Tar Puglia prevederebbe, come conseguenza, lo scioglimento del consiglio comunale —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché il prefetto di Bari, noto — ad avviso dell'interrogante — per la sua sollecitudine in analoghe circostanze nei confronti di altra amministrazione comunale, adempia al suo dovere di dare esecuzione immediata alla sentenza del Tar Puglia a cui si fa riferimento in premessa.

(5-02356)

MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da un comunicato dell'ufficio stampa del Ministro delle finanze si apprende con stupore che il Consiglio dei ministri avrebbe approvato il 22 maggio 1997, uno

schema di disegno di legge in materia di semplificazione e razionalizzazione del sistema tributario;

all'articolo 20, lo stesso schema prevede una norma che autorizza i Monopoli affidare all'ATI (Azienda tabacchi italiana, presieduta da un *ex* deputato Pci) talune attività e servizi di natura industriale e commerciale;

al Senato, in materia, sono in corso di esame congiunto il disegno di legge n. 1822 (istituzione dell'Ente tabacchi italiani) d'iniziativa del Governo con testo proposto dalla commissione, e il disegno di legge 1597 (trasformazione in ente pubblico economico dell'azienda dei Monopoli dello Stato), d'iniziativa dei senatori Pedrizzi ed altri, del quale la Commissione competente propone l'assorbimento allo stesso disegno di legge n. 1822;

ancora una volta, ad avviso dell'interrogante, l'atteggiamento del Ministro delle finanze Visco, che sistematicamente evita di rispondere agli atti di sindacato ispettivo, appare chiaramente interessato, poiché di fatto elude il disegno di legge n. 1822 per affidare, non si conosce con quale procedura, direttamente all'ATI attività produttive e commerciali che nelle condizioni attuali non sarebbe in grado di gestire, creando di fatto nuovi problemi occupazionali per il personale dei Monopoli, in quel settore —:

quali siano le ragioni per cui il Ministro delle finanze ha ritenuto di accelerare i tempi, prevaricando, ad avviso dell'interrogante, il diritto dal Parlamento di potersi esprimere su tutta la vicenda.

(5-02357)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

occorre intervenire immediatamente per riportare in superficie la nave albanese sommersa nel porto di Brindisi nella collisione con la Sibilla, al fine di accertare la verità dei fatti;

da cinque giorni, nella caserma Carafa, a Brindisi vi sono quattordici albanesi, sopravvissuti al drammatico naufragio, che stanno facendo lo sciopero della fame, lamentando anche comportamenti poco dignitosi nei loro riguardi —:

se, in attesa del definitivo accertamento delle responsabilità, e senza che l'eventuale anticipo di somme possa costituire un riconoscimento delle stesse, intenda intervenire subito, *pietatis causa*, con un contributo di almeno trenta milioni *pro capite*, al fine di consentire ai pochi superstiti di ritornare in Albania con una immagine di sostanziale solidarietà da parte dell'Italia. (5-02358)

RIZZA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione della cassa per il Mezzogiorno, con deliberazione n. 6122 del 5 ottobre 1977, approvò il progetto n. 2/2009/1 - opere di disinquinamento della rada di Augusta - 1° lotto - per l'importo di lire 14.051.860.000 disponendo contestualmente l'esecuzione dell'opera di gestione diretta, ed affidando al consorzio Asi di Siracusa le incombenze e gli espropri, di ufficio per la direzione lavori e contabilizzazione;

l'impianto entrò in funzione il 9 agosto del 1982 e, con decorrenza 23 novembre 1982, il consorzio Asi di Siracusa assunse la gestione dell'impianto utilizzando la Ias spa all'uopo costituita;

con delibera 737 dell'11 dicembre 1984 il commissario liquidatore della « Casmez » affidava la gestione provvisoria del depuratore all'Ias spa;

il commissario *ad acta* (decreto legislativo n. 96 del 1993), in data 31 marzo 1994, comunicava al presidente della regione Sicilia di aver designato quale destinatario del trasferimento delle opere il Consorzio Asi di Siracusa;

il 15 gennaio 1996, con decreto n. 5245, il commissario *ad acta* ha trasferito le opere alla regione;

il 5 maggio 1997, con decreto n. 6910 il commissario *ad acta* ha trasferito le opere all'ente acquedotti siciliani;

la legge 4 gennaio 1984, n. 1, articolo 32, stabilisce che la gestione delle infrastrutture realizzate nelle aree industriali, ivi compresi gli impianti consortili di depurazione spettano ai consorzi Asi;

la Ias spa è una società il cui capitale è detenuto a maggioranza dal consorzio Asi di Siracusa; inoltre sono soci della società i comuni di Priolo e Melilli e le società Agip petroli, Enichem, Esso Rasiom, Condea, Isab Energy;

l'Ias spa ha un organico di cinquantotto unità che, nei lunghi anni di gestione, ha acquisito una specializzazione di altissimo livello;

la corretta gestione dell'impianto ha portato all'ottenimento dei risultati ambientali previsti dal progetto consentendo alle aziende di rispettare le leggi antinquinamento e disinquinando la rada di Marina di Melilli che oggi è tornata ad essere fruibile per i bagnanti;

il depuratore tratta reflui civili ed industriali e, per l'alto livello di efficienza raggiunto, è ormai oggetto di studio anche di realtà del centro-nord;

non risulta all'interrogante che l'ente acquedotti siciliani abbia maturato esperienze analoghe —:

se non ritenga utile e necessario un suo intervento che annulli il decreto del 5 maggio 1997, n. 6910 del commissario *ad acta* Giuseppe Consiglio;

se non ritenga inoltre di operare affinché l'Asi di Siracusa, attraverso l'Ias, venga individuato, come previsto dalla legge regionale 4 gennaio 1984, n. 1, articolo 32, quale destinatario del trasferimento e della gestione del depuratore consortile, determinando così un risultato logico e trasparente. (5-02359)

LA RUSSA, ALBONI, BUTTI e PAGLIUZZI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
- Per sapere - premesso che:

la viabilità della regione Lombardia versa in condizioni precarie. A fronte di una realtà economica e sociale di straordinaria vivacità e ricchezza, la Lombardia infatti, si trova al trentasettesimo posto tra le regioni europee per quanto riguarda le infrastrutture viarie;

il piano triennale dell'ANAS per il 1997-1998 ha sbloccato finanziamenti per 2.195,5 miliardi, che rappresentano un contributo significativo ma non sufficiente per affrontare l'emergenza ed il congestionamento del traffico;

sono almeno tre i progetti significativi che si configurano come una seria risposta al problema: in particolare la direttissima Milano-Brescia, la Pedegronda e la Brescia-Lumezzane;

nel giugno del 1996 il Ministro dei lavori pubblici Antonio Di Pietro ha attivato una serie di incontri con le autorità locali, su sollecitazioni del presidente della regione Roberto Formigoni e dell'assessore ai trasporti Giorgio Pozzi, per affrontare la questione, promettendo un intervento entro il 15 luglio 1997;

per la realizzazione delle tre opere summenzionate l'investimento previsto è di circa seimilaseicento miliardi e più precisamente: tremilaottocento miliardi per la Pedegronda, duemila miliardi per la Milano-Brescia, ottocento miliardi per la Brescia-Lumezzane;

per quanto concerne la Pedegronda è necessario verificare che la concessione rilasciata alla società Pedemontana possa essere ritenuta ancora valida nonostante il tracciato sia stato variato rispetto al precedente o se occorra invece ricorrere ad una nuova concessione;

per la Brescia-Lumezzane deve essere precisato il regime della concessione alla società Serenissima, che ha manifestato la disponibilità alla realizzazione e al finan-

ziamento dell'opera, a fonte dello sblocco in sede ministeriale del piano finanziario;

la camera di commercio di Brescia, per il collegamento diretto con Milano ha commissionato uno studio di fattibilità cui sarebbero dovute seguire le procedure per la gara;

la situazione economico-finanziaria in cui versa l'Anas non consente il raggiungimento dell'obiettivo con i soli fondi pubblici, è quindi indispensabile seguire percorsi alternativi, come il *project financing* (mobilitando anche il capitale privato), possibilità ampiamente utilizzata all'estero, ad esempio, per la costruzione della Vienna-Budapest e per la Vienna-Bratislava;

la disponibilità dei privati, grandi industrie ed istituti di credito, è stata manifestata in più di un'occasione;

non appare necessario il ricorso ad una legge speciale per la Lombardia e alle cosiddette tasse di scopo, che rappresenterebbero un affronto legalizzato per i cittadini lombardi che versano già all'erario una parte considerevole del gettito italiano;

creando una collaborazione tra capitale pubblico e privato si aprirebbe una nuova stagione per i lavori pubblici e rimuovendo gli ostacoli di natura burocratica, si riuscirebbe a creare nuova occupazione dotando la Lombardia e, a macchia d'olio, anche le altre regioni delle infrastrutture necessarie per affrontare la sfida della globalizzazione dei mercati;

un segnale forte per una cultura delle autonomie locali, in antitesi allo sfascio dell'unità d'Italia e delle Istituzioni, deve venire su temi concreti e fortemente sentiti come lo sviluppo viabilistico delle regioni del nord;

dando la priorità ai tre interventi succitati si potrebbe aprire una nuova stagione di progetti innovativi, che rilanciando l'immagine di modernizzazione e di

efficienza del Paese, sarebbe un volano positivo anche per l'ingresso dell'Italia in Europa —:

se non ritenga necessario fornire dettagliate notizie sullo stato della progettazione delle opere in premessa e sui tempi di attuazione delle promesse avanzate dal suo predecessore dottor Di Pietro;

se condivida il percorso ipotizzato nelle premesse e, in caso affermativo, come intenda promuovere il ricorso al capitale privato per la costruzione delle opere;

se non ritenga di dover fornire precise notizie sullo stato di avanzamento del processo di privatizzazione della società Autostrade;

se, in particolare, per l'autostrada Brescia-Lumezzane, intenda accelerare l'approvazione del piano finanziario dell'opera da parte dell'Anas ed entro quale data si impegna a sbloccare la situazione.  
(5-02360)

LA RUSSA, ALBONI, BUTTI e PAGLIUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcune settimane fa un cittadino italiano, a seguito di un violento attacco di asma, è morto a Parigi poiché il farmacista non ha potuto dispensargli il farmaco occorrente senza la necessaria prescrizione medica;

l'Ordine dei farmacisti francesi ha difeso l'operato del suo appartenente, rigettandone la responsabilità, tenuto conto dell'estrema rigidità delle norme che regolano la distribuzione dei farmaci in Francia;

anche in Italia attualmente non è concessa al farmacista alcuna discrezionalità, in caso di urgenza, per la somministrazione dei farmaci soggetti a prescrizione medica;

l'esigenza di una normativa più adeguata era già stata compresa alcuni anni or sono dal Governo in quel momento in

carica, che aveva perciò emanato un apposito decreto-legge, reiterato più volte e rimasto in vigore per tre anni;

il provvedimento di cui sopra aveva già avuto l'approvazione dei due rami del Parlamento, ma era stato poi rinviato alle Camere per motivi che non riguardavano la somministrazione nei casi d'urgenza;

a seguito della sentenza della Corte costituzionale, che ha impedito la reiterazione dei decreti-legge, il provvedimento è decaduto definitivamente;

il farmacista è un professionista in grado di individuare i casi di estrema necessità e di dispensare, nell'eventualità, il farmaco adatto anche senza la prescrizione medica —:

se non ritengano indispensabile, per evitare che anche in Italia possano accadere fatti analoghi, promuovere un adeguamento della normativa, riconoscendo ai farmacisti la possibilità di dispensare ai cittadini, nei casi più urgenti, il farmaco necessario così come consentito in precedenza.  
(5-02361)

PISTELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 maggio 1997, la quasi totalità dei quotidiani italiani riporta ampie notizie su un'imminente ristrutturazione degli organi e dei mezzi impiegati dalle ferrovie dello Stato sulle principali tratte nazionali a partire dal 1° giugno 1997;

viene annunciata la sostituzione di numerosi treni *interCity* e pendolini attualmente in servizio con nuovi treni superveloci da Milano a Roma con obbligo di prenotazione;

in tale nuovo sistema verrebbero riservati ai passeggeri in partenza da Firenze un numero complessivo di quarantacinque posti;

il buon senso, prima di qualsiasi indagine di mercato, rivela che il flusso di

traffico e la domanda di spostamento da Firenze verso le due destinazioni terminali è abbondantemente superiore alla, ad avviso dell'interrogante, ridicola quota « da panda in via di estinzione » che le notizie annunciano -:

quali iniziative intenda promuovere immediatamente per ripristinare una situazione che non mortifichi la domanda di mobilità turistica, culturale e professionale del capoluogo toscano, inducendo le ferrovie a rinunciare fin da subito al ridicolo sistema delle « quote » di prenotazione.

(5-02362)

CHINCARINI, LEMBO e BAGLIANI. - *Ai Ministri delle finanze, dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

l'investimento complessivo per la realizzazione dell'alta velocità è stato stimato, nel giugno 1996, dalle ferrovie dello Stato in 33.450 miliardi, di cui 27.570 riferibili alle tratte e 5.880 ai nodi;

in un documento ufficiale delle ferrovie dello Stato di pochi mesi dopo, gli investimenti complessivi sono stati stimati in 43.683 miliardi, con un incremento di 10.385 miliardi;

questi costi sono riferiti alla linea Napoli-Torino, unica linea sin qui approvata dal Parlamento;

tale continuo incremento delle stime del costo complessivo giustifica seri dubbi circa l'entità finale del costo del progetto alta velocità;

risulta finanziato il progetto dal Parlamento, destinando fino ad oggi circa 12.000 miliardi;

l'affare, dal punto di vista finanziario, è colossale non solo per i soci della società Tav spa, costituita appositamente, su iniziativa di Necci e della quale le ferrovie dello Stato dovrebbero detenere il 40 per cento delle quote, lasciando il resto a capitali privati;

proprio il 60 per cento delle quote è, infatti, controllato con quote variabili dall'1,5 fino al 2,625 per cento, interamente da gruppi bancari, assicurativi e finanziari;

quali siano in realtà le percentuali della quota dei capitali « privati » e della quota delle ferrovie dello Stato;

se risultino inadempienze da parte del *partner* privato;

se esistano margini di rinegoziazione della convenzione con la società Tav spa che prevede attualmente un modello di realizzazione e di gestione delle operazioni in contrasto con la filosofia della direttiva comunitaria 91/440, che separa l'infrastruttura dalla gestione;

se il capitale sottoscritto sia stato interamente versato da Tav spa;

se i modificati orientamenti del Parlamento nei riguardi del progetto alte velocità, che riguardano in particolare la tensione dell'alimentazione, la velocità dei convogli ed i raggi di curvatura, non comportino di fatto uno stravolgimento dei previsti impegni di spesa, tali quindi da rivedere l'intera concessione data alla Tav spa, prevedendone quindi lo scioglimento, per consentire così di ripensare la proprietà della rete ed il tipo di gestione;

quale sia l'entità dell'esborso per lo Stato degli interessi intercalari che erano riferiti ad un periodo di esecuzione del progetto in tempi brevi (che ora si stanno allargando sempre più perché finalmente si tiene conto di nuove esigenze) e ad un periodo di esercizio non più attuale, tenuto anche conto che il ministro Burlando ha detto, nel corso di un'audizione in Commissione trasporti: « Bisogna lavorare positivamente sugli interessi intercalari ».

(5-02363)

STAGNO d'ALCONTRES, BURANI PROCACCINI, FILOCAMO, AMATO, MASSIDA, DEL BARONE e D'IPPOLITO. - *Al*

*Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i dati relativi all'aumento dell'infezione da Hiv smentiscono che la diffusione del *virus* sia strettamente riferibile a fenomeni di marginalità sociale quali tossicodipendenza e prostituzione;

in relazione ai comportamenti sessuali, sono in netta diminuzione, anche grazie al lavoro di sensibilizzazione svolto dalle associazioni, le persone omosessuali che contraggono il *virus* rispetto alle persone eterosessuali: tra queste si registra un aumento percentuale di donne sieropositive dal 16 per cento nel 1985 al 24,8 per cento nel 1996, e, conseguentemente a quest'ultimo dato, è in aumento anche il numero dei casi pediatrici per cui l'Italia è, in Europa, al secondo posto dopo la Spagna;

la progressione dell'infezione è evidenziata sia attraverso l'accertamento del numero di linfociti CD4, sia attraverso l'analisi cosiddetta della viremia plasmatica, che consente di individuare la quantità di *virus* presente in 1 millilitro di sangue (carica virale): quest'ultimo tipo di indagine risulta importante perché predice la progressione dell'infezione in atto con notevole anticipo - ciò che importa in casi di cosiddetta asintomaticità - rispetto alla diminuzione conseguente del numero dei linfociti CD4, che porta allo stato di immunodeficienza;

la soglia di copie per millilitro al di sopra della quale è consigliato il trattamento con antiretrovirali inibitori della proteasi varia da paese a paese: in Italia, secondo le linee guida emanate dal ministero della sanità con la circolare n. 18 del 23 dicembre 1996 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 5 dell'8 gennaio 1997, la soglia-limite è fissata a 30.000 copie/millilitro, nel cui caso il trattamento « può essere raccomandato, indipendentemente dai livelli di linfociti CD4+ », mentre fra 10.000 e 30.000 « l'inizio della terapia può essere preso in considerazione solo in presenza di un rapido decadimento immunologico-bassi livelli di CD4 o declino dei CD4 superiore al 25 per cento in tre mesi ».

Negli altri paesi i valori di riferimento si diversificano: dall'Olanda, dove la soglia è fissata a 10.000 copie/millilitro; alla Germania e alla Francia, allineate ai valori stabiliti in Italia, agli Usa, in cui la soglia scenderebbe fino a 5.000 copie/millilitro;

alla luce dell'attuale clinica, i paesi che hanno iniziato per primi la terapia associativa di farmaci, registrano già notevoli contrazioni nell'incidenza di nuovi casi di Aids e di ricoveri: pertanto, ad un maggiore costo nella distribuzione di farmaci antiretrovirali corrisponde una diminuzione di spesa per ricoveri, diagnosi di malattie opportunistiche e cura delle stesse, con la possibilità, per la persona sieropositiva asintomatica, di mantenere un adeguato livello di vita e di operare, senza interruzioni, anche nel mondo del lavoro;

dagli studi del dottor David Ho dell'*Aaron Diamond Research Center* - New York (pubblicati su *Science*, maggio 1997); del dottor Joep Lange dell'università di Amsterdam (*Science*, 1997); e del professor Adriano Lazzarin (Ospedale S. Raffaele - Milano), si è andato sempre più affermando il concetto di eradicazione - secondo cui assume valore di efficacia il mantenimento della carica virale al di sotto di 500 copie/millilitro - e quello di inizio della terapia in fase di infezione acuta;

nella lotta all'Aids la precocità della diagnosi e l'efficacia dell'associazione di farmaci sono gli unici elementi che, al momento, permettono di conciliare l'inviolabile diritto alla salute del cittadino e l'improcrastinabile razionalizzazione della spesa sociale -:

se non ritenga opportuno, in fase diagnostica, raccomandare piuttosto la viremia plasmatica (il cui alto valore predittivo è stato messo già in evidenza dalle linee guida sopra richiamate), dato che a tutt'oggi, nonostante tali indicazioni, in molti centri chimici è la verifica del numero di linfociti CD4 ad essere praticata con maggior frequenza; e, in fase terapeutica, abbassare la soglia di copie/millilitro al di sopra della quale va iniziato il trattamento con antiretrovirali inibitori della proteasi;

se non sia il caso di accogliere il concetto di « eradicazione » nelle nuove linee guida che il ministero della sanità sta elaborando insieme all'I.S.S. e al C.O.A., utilizzando peraltro un linguaggio più chiaro che, diversamente dalle linee guida precedenti, lasci meno spazio alla discrezionalità dei clinici, ma dia precise indicazioni sui comportamenti che questi ultimi devono tenere in materia di diagnosi e trattamento, visto che, evento assai raro nel panorama della sanità, salute del cittadino e contenimento della spesa pubblica possono in questo caso andare perfettamente d'accordo. (5-02364)

SCIACCA, BIELLI e VIGNALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Banca di Roma, per il terzo esercizio consecutivo, non ha erogato alcun dividendo ai propri azionisti;

il risultato della gestione ordinaria presenta una perdita di circa 107 miliardi, a fronte di una crescita del margine di interessi e di intermediazione rispettivamente pari al 4,5 per cento e all'8 per cento. Tale situazione è da addebitarsi ad avviso degli interroganti al dissesto organizzativo e gestionale in cui versa l'azienda, nonostante il forte impegno profuso da parte del personale;

« sofferenze » e « incagli » vantati dalla stessa azienda, hanno raggiunto l'ammontare di circa 11.500 miliardi (il 12 per cento in più rispetto l'anno 1995) e risultano essere superiori all'entità del patrimonio aziendale netto di circa 1.000 miliardi;

le partecipate, come ad esempio: Mmp, Sanità srl e la Banque General du Commerce, hanno accumulato debiti per circa 400 miliardi solo nel 1996;

l'Iri ha permesso il trasferimento del Banco di Roma all'Ente cassa di risparmio senza alcun corrispettivo, mentre non è ancora chiaro se la proprietà dell'ente sia privata o pubblica;

l'Iri proprietaria del 34,5 per cento della  *Holding* e del 13,89 per cento della Banca di Roma dopo il terzo anno consecutivo senza dividendi, e quindi senza introiti per le finanze pubbliche, non ha avvertito il dovere di intervenire in sede di assemblea degli azionisti per denunciare lo stato di crisi finanziaria dell'Istituto —

se non intenda assumere un'iniziativa volta a verificare se tali informazioni corrispondono alla reale situazione di dissesto economico-finanziario;

se non intenda verificare se tale situazione venutasi a creare non sia da addebitarsi alla non capacità imprenditoriale dell'attuale gruppo dirigente, ed in tal caso intervenire per valutare l'attività del suddetto *management*. (5-02365)

GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in una fetta di territorio, che va da Falconara Marittima (Ancona) a Jesi, di circa 13 chilometri si trovano ad insistere ben tre centrali termoelettriche di cogenerazione: Edison-Sadam a Jesi, Enel a Camerata Picena, già operante, e Api a Falconara Marittima in via d'allestimento;

la provincia di Ancona, in accordo con il comune di Jesi e quelli limitrofi ha eseguito uno studio per valutare l'impatto sull'ambiente determinato dalle centrali Api e Edison-Sadam in un territorio tanto circoscritto quanto già fortemente appesantito dagli insediamenti produttivi esistenti;

il suddetto studio ha evidenziato un enorme sovradimensionamento delle centrali di Jesi (421 per cento) e Falconara (596 per cento) riguardo all'effettiva quantità di calore generato concretamente utilizzato;

tale sovradimensionamento implica sia un abuso rispetto ai prezzi convenzionali di cessione all'Enel, in quanto questi non sarebbero limitati alla quantità di energia elettrica generata insieme al ca-

lore effettivamente utilizzabile, bensì all'intera produzione, sia un proporzionale incremento dei carichi inquinanti sopportato dal territorio, non compensato dal raggiungimento degli obiettivi ambientali ed energetici perseguiti dalle disposizioni vigenti;

nel novembre 1991, il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha concesso l'autorizzazione alla Sadam-Edison di Jesi previa presentazione di uno studio dell'azienda in cui si utilizzano dati ad avviso dell'interrogante del tutto discutibili: *a)* infatti, per quanto concerne gli aspetti climatici, tale studio, oltre a non tenere conto delle situazioni sinottiche, si è avvalso solo di dati di temperatura medi annuali rilevati su Jesi e di dati di intensità e direzione del vento rilevati su Macerata, località assolutamente distante e con caratteristiche decisamente diverse da quelle di Jesi; *b)* si è scelto, inoltre, un modello matematico diffusivo che tiene conto solo della massima propagazione dell'inquinante (classe A di stabilità Pasquill) ignorando del tutto il fenomeno della fumigazione, che è invece da considerarsi fondamentale nello studio di impatto ambientale atmosferico, né il fenomeno della brezza, né quello dell'inversione termica;

lo studio affidato dalla provincia di Ancona dimostra un'effettiva interazione tra le emissioni delle tre centrali e la sovrapposizione dei loro effetti inquinanti: *a)* la centrale di Camerata Picena non contribuisce attualmente in modo apprezzabile all'inquinamento atmosferico (c'è però da notare che l'Enel sembra intenzionata a potenziare l'impianto); *b)* la centrale di Falconara genera superamenti dei valori guida e in alcune situazioni addirittura dei valori limite. L'effetto di tale centrale è visibile anche nella zona di Jesi. Si raccomanda che le sue emissioni siano drasticamente ridotte; *c)* la centrale di Jesi produce concentrazioni non trascurabili, pur se al di sotto ai valori guida, poiché però tali concentrazioni si sommano con quelle di altre sorgenti di inquinamento, si auspica che le emissioni siano ridotte, tanto più che ricadute delle emissioni pos-

sono esserci anche all'interno stesso dello stabilimento in cui si produce zucchero e, pertanto, è più vulnerabile di altre produzioni; *d)* le centrali di Falconara e di Jesi a fronte di un aumento di potenza elettrica installata del 250 per cento porteranno all'emissione annua di circa un milione di tonnellate di anidride carbonica, pari ad un aumento del 514 per cento rispetto alla situazione attuale, non considerando tra l'altro l'effetto sinergico tra le centrali con le altre produzioni di gas-serra esistenti nella zona;

per quanto attiene alle problematiche idrogeologiche soprattutto in relazione alla centrale di Jesi, lo studio della provincia di Ancona ha rilevato che: *a)* nello studio idrogeologico di compatibilità ambientale predisposto dall'azienda le questioni inerenti alla vulnerabilità e pericolosità di inquinamento non sono per nulla trattate, quindi non viene svolta alcuna considerazione sull'impatto dell'impianto, in fase di esercizio, sulla qualità delle acque sotterranee e sull'inquinamento del suolo dovuto alla ricaduta degli inquinanti immessi nell'atmosfera; *b)* riguardo alle captazioni dall'acquifero si ritiene che quelle indicate dall'azienda siano sottostimate. Le tecnologie correnti per le torri di raffreddamento prevedono, infatti, necessità di acqua di ricircolo pari al 4-5 per cento del valore di progetto, mentre l'impianto presentato dichiara un valore del 2,5 per cento, la metà circa. Quand'anche ci si trovasse in presenza di una tecnologia più avanzata, si stima, in maniera giustamente prudenziale, un fabbisogno idrico variabile da 140-180 l/s e non i valori 90-95 l/s indicati dalla Sadam-Edison; *c)* da tale premessa deriva la conclusione, del tutto allarmante, che ogni ulteriore captazione dall'acquifero della zona dovrà essere attentamente valutata e suffragata da studi idrogeologici, estesi a tutto l'acquifero, i quali dimostrino che nuovi prelievi da falda non influiscano sfavorevolmente sulle utenze già esistenti e non alterino sostanzialmente il campo di moto della falda. Per intuire la gravità di tale affermazione, basti pensare che nella zona interessata i principali utilizzatori delle risorse idriche sono

rappresentati da numerose aziende agricole; che la provincia ha elaborato un progetto per un acquedotto industriale che dovrà attingere dalle acque del subalveo del fiume Esino; che, dopo venticinque anni, il comune di Jesi è riuscito a sbloccare l'acquisizione di due nuove grandi aree industriali nelle quali, si presume, si insedieranno nuove aziende che avranno necessità di approvvigionamenti idrici; *d*) l'analisi idrogeologica evidenzia che l'acquifero della pianura è ricaricato principalmente dalle acque del fiume Esino, ciò è valido per tutto l'acquifero di subalveo. La captazione delle acque di subalveo può quindi riflettersi nelle portate fluviali con riduzione delle stesse. Nella relazione idrogeologica dell'azienda tale questione non viene assolutamente analizzata; *e*) è un'eventualità reale che la possibilità di abbassamenti della piezometrica a seguito della captazione, modificando il campo di moto nell'acquifero, possano richiamare acque inquinate presenti nelle aree circostanti (in una zona vicinissima, c'è attualmente un'area inquinata da cromo esavalente - RCD di Monseno); *f*) un problema importantissimo è rappresentato dalla reimmissione di parte delle acque utilizzate nell'ambiente circostante come acque di scarico, a temperature superiori a quelle stagionali. Nello studio dell'azienda non si specifica se tali acque vengono immesse nei corsi d'acqua affluenti del fiume Esino o nel fiume stesso, in ogni caso si specifica che tale reimmissione a temperature più elevate rispetto a quelle naturali nella rete idrica rappresenta una fonte di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, che sarebbe opportuno vietare che tali acque, anche se con temperature ammesse dalle leggi vigenti, vengano immesse nei corsi d'acqua e fossi affluenti del fiume Esino, perché ciò costituirebbe, a causa dell'alta vulnerabilità dell'acquifero, un'ulteriore fonte di inquinamento, di notevole gravità per le acque sotterranee;

per quanto attiene all'inquinamento acustico ed elettromagnetico, nulla si dice negli studi presentati dall'azienda, si tratta evidentemente di una gravissima manchevolezza poiché la normativa regola la pro-

tezione da tali tipologie di inquinamento e lo fa, purtroppo, ancora in maniera del tutto inadeguata rispetto ai rischi enormi evidenziati ormai a livello internazionale soprattutto per i campi elettromagnetici;

ai primi di maggio presso lo stabilimento di Jesi della Sadam è stato aperto il cantiere per la realizzazione della centrale. Il sindaco di Jesi ha emesso un'ordinanza di blocco dei lavori adducendo motivazioni sia di carattere urbanistico sia inerenti alla salvaguardia delle salute della cittadinanza. A tale ordinanza le società ha immediatamente opposto ricorso;

la Sadam-Edison ha ottenuto l'autorizzazione ministeriale, così come tante altre aziende, usufruendo di norme ambigue e quantomeno compiacenti: *a*) il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377 ai sensi del quale sono sottoposte alla procedura di Via solo le raffinerie di petrolio greggio e le centrali termiche con potenza termica superiore a 300 MW. Questo ha prodotto la proliferazione di centrali che, situandosi subito al di sotto di tale potenza termica, sono in grado di scavalcare il rigoroso controllo imposto dalla procedura del Via; *b*) nei piani energetici regionali, se e quando vengono fatti, autorizzazioni e localizzazioni riguardano esclusivamente centrali con potenze inferiori a 10 MWe. Con ciò si svuotano completamente le competenze programmatiche della regione, che può decidere per i piccoli impianti, mentre per quelli più rilevanti, sia come impatto ambientale quanto economico, si vede scavalcata da atti ministeriali; *c*) le condizioni di assimilabilità alle fonti rinnovabili, con riguardo speciale alla cogenerazione, rappresentano un canovaccio a maglia davvero troppo larga in base al quale sono state concesse autorizzazioni ad impianti a « parzialissima » cogenerazione. Si arriva così all'assurdo che in tali impianti una fonte primaria, l'acqua di un fiume, è usata per neutralizzarne un'altra, il calore prodotto, la cui utilizzazione, almeno nell'intenzione del legislatore, avrebbe dovuto rappresentare il risparmio energetico per il quale si chiede alla collettività di sobbar-

carsi il sovrapprezzo; *d*) la deliberazione CIP 6/1992 produce effetti « scandalosi », soprattutto in relazione a quanto previsto nella norma transitoria (Titolo VII, punto B, comma 5). Tale norma prevede che per gli impianti che hanno ottenuto l'autorizzazione ministeriale in data antecedente l'entrata in vigore della delibera 6/1992 « l'accertamento della condizione di assimilabilità può essere effettuato sulla base del criterio previsto nel provvedimento Cip 34 del 1990 e con le procedure di cui al Titolo I del presente provvedimento ». Ci si richiama, cioè, ad un provvedimento, addirittura precedente alle leggi 9 e 10 del 1991 in cui il criterio di assimilabilità a fonti rinnovabili è espresso con un'unità di misura del tutto diversa (IUC = Indice di utilizzo carburante) rispetto a quella prevista nel Cip 6/1992 (IEN = Indice energetico); *e*) la centrale di Jesi presenta un indice Ien pari a 0,422 circa (pertanto non raggiunge il limite previsto dalla delibera 6/1992, coprendo solo l'82 per cento circa della condizione richiesta) ma presentando un indice Iuc pari a 0,623 circa, di fatto, accede allo *status* privilegiato di centrale di cogenerazione; *f*) si è in presenza di una disciplina stratificata, leggi, decreti, deliberazioni e regolamenti, in base ai quali, di parificazione in parificazione, ad un'impresa del tutto privata è consentito trarre ingenti profitti al di fuori di ogni regola di mercato, anzi tramite il sovvenzionamento pubblico (l'Enel paga ogni Kwh il triplo del prezzo cui lo produce), con la possibilità di scansare le più elementari compatibilità ambientali e, per di più, avendo come riconoscimento che l'abuso economico ed ambientale sia dichiarato « opera di pubblica utilità, indifferibile ed urgente » (articolo 1, comma 4, legge n. 10 del 1991). Oltre al danno, enorme, si configura così anche la beffa, legalizzata, ai danni del contribuente -:

se, nel caso la società Jesi Energia (Sadam-Edison) utilizzasse tecnologie e/o impianti in parte o *in toto* diversi rispetto a quelli illustrati nel progetto originario in base al quale è stata concessa autorizzazione ministeriale, sia necessario ricorrere ad un nuovo *iter* autorizzativo;

se non ritenga opportuno, prima che si arrivi ad un disastro ecologico in un territorio ristretto della Vallesina ed in assenza di Piano energetico regionale, arrivare alla sospensione dell'efficacia dell'autorizzazione per la centrale di Jesi, predisponendo uno specifico studio di impatto sul ciclo delle acque e sull'azione combinata delle immissioni atmosferiche delle tre centrali;

se non ritenga necessaria una modifica alla normativa vigente attraverso cui estendere la procedura di Via anche agli impianti con potenza termica inferiore a 300 Mw;

se non ritenga indispensabile una definitiva precisazione della cogenerazione, tale che non dia più adito né ad ambiguità, né ed ingiusti profitti conseguiti dalle imprese a danno della collettività. (5-02366)

CONTE. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 3 agosto 1996 lo stabilimento dell'impresa « Di Gabriele Carni Snc » è stato distrutto da un incendio di vaste proporzioni, per un ammontare di danni pari a circa 3 miliardi di lire;

la predetta impresa era assicurata, con un contratto stipulato oltre 15 anni prima dell'evento (polizza 141/IC/J67796), presso la società nazionale assicurazioni;

una notevole quantità di merce, per un valore di 2,7 miliardi di lire, non assicurata, è andata distrutta nell'incendio;

l'impresa danneggiata ha ripreso, dopo il sinistro, l'attività, provvedendo, con rilevante aggravio economico, a subaffittare uno spazio nel centro carni di Roma ed a costruire strutture atte al lavoro;

la predetta società nazionale non ha finora provveduto ad erogare alcun indennizzo, nonostante il contratto contenga una clausola che prevede un « anticipo d'indennizzo » sino ad un miliardo di lire di massimale;

la stessa società assicuratrice ha incaricato l'istituto investigativo Sheridan srl di Modena di svolgere indagini sul caso, stipulando con esso un contratto che prevederebbe, in caso di accertamento delle regolarità del sinistro, il solo rimborso delle spese vive, ovvero, in caso di rinvio a giudizio dell'assicurato, una percentuale sul danno denunciato;

è in corso un procedimento penale, relativo all'incendio, nel quale la Di Gabriele Carni snc è parte lesa e per il quale la procura della Repubblica ha provveduto a nominare un perito, il quale ha svolto prelievi ed analisi che escludono la presenza di ogni traccia di liquido infiammabile, a conferma dell'accidentalità dell'evento;

le piccole e medie imprese stanno subendo, più di altre realtà economiche, le conseguenze di una grave recessione, che rende intollerabile il ritardo nell'erogazione degli indennizzi per i danni subiti a causa di eventi accidentali, mettendo a rischio i posti di lavoro;

ad avviso dell'interrogante è iniquo che un'impresa produttrice, che impiega più di 15 dipendenti, debba risultare doppiamente penalizzata, dovendo subire, oltre ai gravi danni direttamente causati dall'incendio, l'ulteriore aggravio derivante dal notevole, ingiustificato ritardo nella liquidazione del risarcimento dovuto dalla società assicuratrice -:

se risulti corrispondente al vero che l'istituto investigativo Sheridan srl abbia utilizzato, nel corso della sua attività, metodi impropri, frapponendo ostacoli alla tempestiva liquidazione del risarcimento;

se non ritenga opportuno assumere iniziative volte a introdurre nella normativa vigente procedure di liquidazione più snelle, in modo da assicurare alle imprese che hanno subito danni per eventi accidentali tempi certi per il risarcimento degli stessi.

(5-02367)

BIELLI e VIGNALI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in merito alla strage dei dodici studenti uccisi nel dicembre 1990 da un aereo militare abbattutosi sulla scuola Salvemini di Casalecchio di Reno, la corte d'appello del tribunale di Bologna ha assolto i tre piloti dell'Aeronautica, riconosciuti colpevoli di omicidio colposo in primo grado;

la motivazione della sentenza, ad oltre un mese di ritardo rispetto ai termini previsti, non è ancora stata depositata e il ritardo rischia di far decorrere anche i termini per la presentazione dei ricorsi in Cassazione delle parti civili e di far decadere il reato principale contestato ai tre piloti;

dalla stampa si apprende che il giudice Chicco, relatore della sentenza, ha abbandonato l'incarico nel bel mezzo della stesura della motivazione, facendosi forzatamente licenziare pur di andare in pensione;

ciò rende legittimo il sospetto - ad avvio degli interroganti - che vi possa essere una connessione fra il caso in esame e la repentina decisione del giudice, aggravato dalle dichiarazioni contraddittorie e dalle smentite che si sono susseguite sui quotidiani circa l'esistenza di dissidi interni alla corte e legati al processo;

appare sconcertante quanto sta accadendo intorno a questa vicenda, che già suscitò forti reazioni al momento dell'assoluzione con formula piena degli imputati -:

se e quali provvedimenti di propria competenza intendano adottare al fine di far luce sulla vicenda e di garantire, per il futuro, anche con iniziative normative, la correttezza amministrativa e la tempestività nel deposito degli atti processuali, oltre che il rispetto delle scadenze previste dalla legge.

(5-02368)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**APOLLONI.** — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 giugno 1983 è scomparsa, in circostanze misteriose, Emanuela Orlandi, due anni dopo l'attentato al Papa in piazza San Pietro, a Roma;

recentemente, il giudice Ferdinando Imposimato, che si occupò al tempo del famoso caso, ha affermato che Emanuela Orlandi vive perfettamente integrata in una comunità islamica e che sicuramente è vissuta a lungo a Parigi;

Imposimato, oggi magistrato della Corte di cassazione, ha sostenuto che « lo Stato italiano non avrebbe mai accettato lo scambio Orlandi-Agca », cioè con l'attentatore del Santo Padre, e che « finché Emanuela è nelle mani dei turchi, Agca non parlerà » —:

se siano al corrente del caso Orlandi;

quali siano state le iniziative dello Stato italiano, dal 22 giugno 1983 fino ad oggi, per risolvere al meglio tale situazione;

se non ritenga opportuno attivare l'ambasciata italiana in Turchia e in Francia, affinché prenda posizione in merito e intraprenda una volta per tutte un'iniziativa seria per riportare Emanuela Orlandi a casa. (4-10393)

**SAIA e MAURA COSSUTTA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponde al vero la notizia secondo cui alcuni farmaci essenziali (definiti anche salvavita), come digitale, fenobarbital, tiroxina, eccetera, starebbero per essere trasferiti dalla fascia A alla fascia C

del prontuario farmaceutico nazionale per semplici motivi di tipo burocratico-amministrativo —:

per quale motivo starebbe per verificarsi tale sciagurata eventualità che rischierebbe addirittura di fare scomparire tali farmaci dal mercato mettendo a serio rischio la salute di numerosissimi soggetti, malati gravi, abbisognevole di tali farmaci;

quali provvedimenti in merito intenda assumere, nel caso che la notizia sia vera, per scongiurare tale eventualità in modo da mantenere i suddetti farmaci nella fascia A del prontuario farmaceutico nazionale. (4-10394)

**RUZZANTE.** — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 luglio 1995, l'agente di cambio Sergio Bottega risulta essere stato sospeso dalla Consob a causa di gravi irregolarità riscontrate nelle operazioni da lui avviate, concernenti attività di speculazione ed investimenti conclusi in perdita;

la maggior parte dei creditori, dopo la dichiarazione di fallimento di Sergio Bottega, ha chiesto al fondo nazionale di garanzia per la tutela dei crediti vantati dai clienti nei confronti degli intermediari immobiliari di ottenere un rimborso della somma dovuta, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto ministeriale 30 settembre 1995. La procedura di richiesta del rimborso ha rappresentato per molti un costo vicino al milione;

il suddetto articolo stabilisce che l'intervento del fondo si commisura, nei confronti degli aventi diritto, nella misura del 25 per cento del credito iscritto nello stato passivo, diminuito dell'importo di eventuali ripartizioni parziali effettuate dagli organi della procedura concorsuale;

recentemente i creditori hanno ottenuto il pagamento, operato dal fallimento, di una parte del credito ammesso, precisamente nella misura del 23 per cento; rimane (sempre che non ci siano ulteriori erogazioni di denaro da parte della cura-

tela) un 77 per cento del credito iscritto nello stato passivo, sul quale il fondo calcola il 25 per cento di sua competenza. Ne consegue che il fondo dovrebbe rimborsare il 19,25 per cento del totale ammesso;

il Governo ha nel frattempo emanato il decreto-legge 23 luglio 1996, n. 415, recante recepimento della direttiva 93/22/Cee del 10 maggio 1993, relativa ai servizi di investimento del settore dei valori mobiliari, e della direttiva 93/6/Cee del 15 marzo 1993, relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi, con la quale, all'articolo 35, comma 2, si prevede una disciplina dei sistemi di indirizzo con un nuovo regolamento che dovrebbe essere emanato dal ministero del tesoro, sentite la Banca d'Italia e la Consob. Non è stato però stabilito alcun termine temporale, tanto che a tutt'oggi il regolamento non è stato ancora emanato;

con l'entrata in vigore del cosiddetto decreto Eurosim, la legge comunitaria di liberalizzazione del settore di consulenza finanziaria, anche il funzionamento del fondo è destinato a essere modificato;

i creditori del « crac Bottega » sono particolarmente preoccupati in quanto le garanzie del fondo non risultano sufficienti: infatti i crediti vantati dai risparmiatori delle Sim italiane, come risulta dagli organi di stampa, ammontano a circa 120 miliardi di lire —:

se e quando il Ministro del tesoro intenda emanare il regolamento previsto dall'ex articolo 35, comma 2, del decreto-legge n. 415 relativo ai nuovi sistemi di indennizzo;

se il suddetto caso, per quanto riguarda l'intervento del fondo di garanzia, rientri nella nuova normativa « Eurosim »;

se il Governo intenda attivarsi affinché il fondo di garanzia abbia depositi sufficienti per il rimborso dei creditori del cosiddetto « crac Bottega » e di quanti hanno subito gravi perdite economiche;

se il Governo intenda stabilire con certezza i tempi e i modi della liquidazione del cosiddetto « crac Bottega ». (4-10395)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il presidente della Confcommercio, Sergio Billè, ha comunicato alcuni dati sullo stato di salute dell'occupazione, che definire allarmanti è dire poco;

secondo tali dati, in quattro anni sono andati persi 1 milione di posti di lavoro: 344 mila nell'industria, 377 mila nell'agricoltura, 120 mila nel settore costruzioni e 145 mila nel commercio;

sembra prendere sempre più piede l'ipotesi di un aumento dell'Iva nel nome dell'Europa;

l'aliquota passerebbe dal 16 al 19 per cento, colpendo in particolare un settore già troppo tormentato come quello delle confezioni e del tessile;

stessa sorte per le aliquote dei pubblici esercizi, che passerebbero dall'attuale 10 al 19 per cento;

gli effetti dell'armonizzazione Iva rischiano dunque di essere particolarmente pesanti per le famiglie e per i settori economici nel loro complesso;

per la categoria dei commercianti è stato stimato che, nell'ipotesi di mantenimento dell'aliquota ordinaria al 19 per cento e di fissazione di due aliquote ridotte, rispettivamente, al 5 per cento e al 10 per cento, l'armonizzazione comporterà un aumento di prelievo di circa 7.500 miliardi di lire, con un conseguente aumento della pressione fiscale di quasi un altro punto percentuale, superando addirittura il 44 per cento;

quanto all'inflazione, essa crescerebbe di conseguenza di circa 0,5 punti, con un aumento secco dall'1,7 al 2,2 per cento —:

cosa intenda fare il Governo per affrontare tale insostenibile situazione e tale gravissima crisi del mondo del lavoro e quando deciderà di intervenire seriamente per affrontare la drammatica situazione occupazionale;

quali siano le cause dei dati allarmanti riportati in premessa;

chi siano i colpevoli di questo vero e proprio disastro occupazionale;

cosa succederebbe alla già fragile economia italiana se dovesse concretizzarsi l'ipotesi di un aumento dell'Iva nel nome dell'Europa;

come sia da definire un simile evento, se non il definitivo colpo di grazia a categorie già duramente colpite dal drammatico calo dei consumi. (4-10396)

**TURRONI.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i primi giorni del mese di maggio un vile attentato ha colpito, incendiandola, l'officina del padre della direttrice della Riserva di Lampedusa, Giusi Nicolini, della segreteria di Legambiente;

solo il rapido spegnimento dell'incendio ha evitato una vera e propria strage;

quest'ultimo grave episodio è stato preceduto da una serie di danneggiamenti, tutti probabilmente ascrivibili agli stessi soggetti che, per un proprio tornaconto personale, non tollerano l'istituzione della riserva e l'introduzione delle regole relative alla sua utilizzazione;

l'azione criminale di poche persone prive di scrupoli, coperte — ad avviso dell'interrogante — da connivenze o dalla paura, può pregiudicare l'esistenza stessa della riserva, impedendone anche l'utilizzo

intelligente ed accorto delle risorse naturali ed ambientali secondo gli obiettivi dello sviluppo sostenibile —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e quale sia la loro valutazione in merito;

se siano in corso indagini per l'individuazione dei colpevoli dell'attentato;

quali siano gli interventi di carattere preventivo messi in atto per evitare nuovi fatti delittuosi e per garantire la sicurezza delle persone che sostengono ed operano in favore della riserva;

quali siano gli interventi nei confronti della natura della riserva al fine della sua conservazione e tutela. (4-10397)

**PECORARO SCANIO e PROCACCI.** — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con delibera consiliare del comune di Cesena (Forlì) n. 425 del 15 marzo 1990, è stato approvato il progetto esecutivo, suddiviso in due lotti, di una discarica (1° lotto: metri cubi 800.000; 2° lotto: metri cubi 1.200.000) e di un impianto di compostaggio annesso, del costo complessivo di lire 26.724.000.000, che per la sola produzione di rifiuti solidi urbani e assimilati del bacino di competenza si prevede possa funzionare per oltre 25 anni;

con delibera di giunta comunale di Cesena (Forlì) n. 373 del 28 dicembre 1995 sono stati approvati i progetti esecutivi del 1° e 2° stralcio funzionale inerenti, rispettivamente, al 1° stralcio della discarica ed alla realizzazione dell'impianto di compostaggio;

tale discarica, ancorché enormemente sovradimensionata perché decisa sulla base di previsioni pianificatorie precedenti all'approvazione del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, richiede una revisione ed una riduzione dimensionale e quantitativa;

la discarica controllata di prima categoria per rifiuti solidi urbani, rifiuti speciali assimilabili e fanghi derivanti dagli

impianti di depurazione delle acque da insediamenti civili a Tessello-Rio della Busca, insiste sul Rio della Busca, che costituisce acqua pubblica;

tale opera, inerente la discarica, sorge in parte su proprietà demaniali costituite dal sedime e dal letto di un corso d'acqua pubblico, il Rio della Busca, che non risultano né sdemanializzate, né cedute, né concesse al comune di Cesena, che realizza la discarica;

al catasto terreni del comune di Cesena tali particelle di terreno risultano tuttora appartenenti al demanio, su cui vengono realizzate piattaforme ed altre opere mai più rimovibili;

se siano a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali siano le loro valutazioni;

se ritengano legittimo che un'opera comunale sorga su un'acqua pubblica e su aree demaniali;

quali iniziative intendano assumere per impedire l'acquisizione di fatto della proprietà demaniale;

quali iniziative intendano assumere per evitare la scomparsa di un tratto del Rio della Busca, il cui letto verrà colmato dalla discarica medesima;

se l'opera, interferendo pesantemente su un bacino, sia stata valutata anche dal punto di vista della sua compatibilità con il piano di bacino di cui alla legge n. 183 del 1989. (4-10398)

**PECORARO SCANIO e PROCACCI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 prevede che, dal 1° gennaio 2000, potranno essere smaltiti in discarica solo ed esclusivamente, i rifiuti inerti e i rifiuti che residuano dalle operazioni di recupero e di riciclaggio;

con delibera consiliare del comune di Cesena (Forlì) n. 425 del 15 marzo 1990 è stato approvato il progetto esecutivo che è

suddiviso in due lotti di discarica (1° lotto: metri cubi 800.000, 2° lotto metri cubi 1.200.000) ed impianto di compostaggio annesso, e prevede un costo complessivo di lire 26.724.000.000; tenendo conto della sola produzione di rifiuti solidi urbani ed assimilati del bacino di competenza si prevede una discarica di oltre venticinque anni;

con delibera della giunta comune di Cesena (Forlì) n. 373 del 28 febbraio 1995 sono stati approvati i progetti esecutivi del 1° e 2° stralcio funzionale, inerenti, rispettivamente, al 1° stralcio della discarica ed alla realizzazione dell'impianto di compostaggio;

la discarica controllata di 1ª categoria per rifiuti solidi urbani, rifiuti speciali assimilabili e fanghi derivanti dagli impianti di depurazione delle acque da insediamenti civili a Tessello - Rio della Busca insiste sul Rio della Busca, che costituisce acqua pubblica; la Valle della Busca presenta caratteristiche ambientali di grande pregio, con numerose emergenze ambientali, paesaggistiche, morfologiche e geologiche molto significative;

approfonditi studi eseguiti dal professor Farabegoli, ordinario di rilevamento geologico presso l'università degli studi di Bologna, hanno messo in evidenza la presenza di un grosso movimento gravitativo (paleofrana) nel sito della Busca, movimento che risulta già in parte riattivato; tale studio mette in evidenza la fondata possibilità che i lavori previsti per la costruzione della discarica di 1ª categoria inneschino un movimento gravitativo definito;

la suddetta discarica prevede un conferimento di rifiuti per un totale di metri cubi 2.000.000, mentre per il nuovo decreto legislativo, se fosse operante e se fossero raggiunti gli obiettivi di tale decreto, la discarica controllata della Busca avrebbe una validità di oltre centocinquanta anni —:

se non ritenga opportuno andare verso una ridefinizione del progetto ap-

provato affinché vengano introdotte le opportune modifiche sia in termini volumetrici di conferimento dei rifiuti, sia in termini temporali, in maniera tale che la discarica controllata per i rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali assimilabili della Busca sia rispondente al nuovo decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, che riforma radicalmente la gestione dei rifiuti;

se il progetto in parola non debba essere sottoposto a valutazione di impatto ambientale in considerazione del pregio ambientale delle aree interessate e della dimensione volumetrica e temporale della discarica. (4-10399)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per disposizione del Ministero dell'interno non sono stati omologati tutti i regolamenti della polizia municipale che prevedevano l'uso dello « sfolla gente »;

tra le prerogative dei corpi di polizia municipale sono previsti i « trattamenti sanitari obbligatori per ricoveri coatti »;

di fatto sono i corpi di polizia municipali a contrastare il fenomeno dell'abusivismo commerciale, in particolare sulle spiagge, scontrandosi duramente con i gruppi di extracomunitari (si considerino ad esempio gli accadimenti sulle spiagge ricconesi);

da qualunque reparto sia utilizzato lo « sfolla gente », ma in particolare da parte dei corpi di polizia municipale, esso non costituisce strumento di offesa, ma di difesa, oltre ad essere un deterrente agli attacchi personali;

i corpi di polizia municipali hanno in dotazione sciabola, carabina e pistola —:

perché, alla luce di quanto esposto, non intenda dotare i corpi di polizia municipale dello sfollagente al fine di tutelare l'incolumità personale di quanti operano al fine di fare rispettare le leggi vigenti o se intenda sollevare questi corpi di polizia da incarichi a rischio per l'incolumità perso-

nale, data la decisione di spogliarli di un valido strumento di difesa, oltre che di un deterrente per atti di violenza. (4-10400)

ABATERUSSO e ROTUNDO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la legge-quadro sui portatori di *handicap* (legge n. 104 del 1992), in particolare agli articoli 9 e 13, prevede specifici aiuti che i minorati sensoriali devono poter utilizzare per avere la concreta possibilità di frequentare proficuamente gli studi e l'apprendimento universitario. Gli stessi articoli prevedono la figura professionale dell'interprete, cioè lo strumento indispensabile per gli studenti udenti;

questa norma ha, giustamente, creato forti e legittime aspettative nei minorati dell'udito che, fino a poco tempo fa, per le enormi difficoltà didattiche, erano purtroppo costretti a concludere gli studi con la scuola dell'obbligo;

alcune facoltà universitarie sono ancora prive delle attrezzature tecniche e di sussidi didattici, nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, così come indicato alla lettera *b*), comma 1, dell'articolo 13 della citata legge-quadro;

dopo cinque anni dall'approvazione della legge, molti giovani sordomuti non si vedono riconosciuti il proprio diritto all'apprendimento previsto dalla legge: infatti, molti sono costretti a rinunciare a frequentare l'università solo perché quest'ultima non gli consente di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni;

recentemente, presso l'università di Lecce, questa situazione ha portato alcuni studenti sordomuti a dover giocoforza rinunciare a frequentare le lezioni universitarie;

talvolta le richieste, per essere positivamente soddisfatte, necessitano di tempi « burocratici » assai lunghi (fino a tre anni)

e questo può sostanzialmente rendere inefficaci gli strumenti stessi -:

come intenda risolvere la situazione illustrata in premessa, garantendo i mezzi e gli strumenti necessari al pieno esercizio del diritto di frequenza e di apprendimento degli studenti sordomuti, come sancito dalla legge n. 104 del 1992;

se non ritenga necessario, per l'esercizio dello stesso diritto, prevedere procedure snelle che consentano, in un periodo breve e ragionevole, di rispondere alle richieste degli studenti, senza che questi perdano anni di studio in attesa di vedersi assegnare gli strumenti tecnici e umani di cui necessitano. (4-10401)

LEONE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

quali siano i criteri in base ai quali l'Alenia azienda finmeccanica ha proceduto e procede all'assunzione, nello stabilimento di Foggia, di operai, con il ricorso a contratti di formazione-lavoro;

come siano state e vengano valutate le domande degli aspiranti per l'ammissione alla selezione affidata ad una società specializzata e se si sia tenuto, o meno, conto dei tempi della loro presentazione; perché non siano stati chiamati gli idonei di una selezione fatta qualche anno fa, i quali non furono assunti per una sopravvenuta, improvvisa crisi dell'azienda di Foggia;

perché sia stata ignorata la domanda di qualche operaio iscritto nella lista di mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991;

se quanto innanzi esposto risponde a vero, quali siano i provvedimenti che intenda adottare. (4-10402)

DOZZO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 28 maggio 1997 si è appreso da fonti giornalistiche che la sezione della pretura di Asolo, in data 15 ottobre 1997, verrebbe chiusa;

tale provvedimento di chiusura sarebbe stato assunto dalla pretura circondariale di Treviso in base alla cronica carenza di personale della sede di Asolo;

la stessa pretura circondariale lamenta una forte mancanza di personale nella pianta organica;

la chiusura della sezione della pretura comporterebbe un'ulteriore perdita di servizi per il comprensorio Asolano, già ampiamente penalizzato negli anni passati sia con la chiusura dell'unità ospedaliera sia con la cessazione di importanti servizi primari;

quali iniziative intenda assumere al fine di scongiurare il pericolo di chiusura della pretura di Asolo. (4-10403)

PITTELLA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in Val d'Agri (Potenza) sono in fase di realizzazione i lavori di costruzione di un elettrodo dalla potenza di 150.000 volts - da parte dell'Enel - che attraversa una fascia della Valle dell'Agri;

le onde elettromagnetiche, oltre a quelle elettrostatiche, producono non pochi effetti negativi sul corpo umano;

tenuto conto che l'Epa (agenzia di protezione ambientale americana), in uno studio specifico, concluse che i campi elettromagnetici, oltre a quelli elettrostatici, sono un probabile fattore di rischio superiore al DDT e alle diossine, pari alla formaldeide e al cadmio, appena inferiore all'arsenico, al cloruro di vinile e all'amianto -:

se, per le opere di costruzione della linea Enel da 150.000 volts, denominata Viggiano-Gallitello, che nella sua realizzazione, attraverserà gli abitati di Marsiconuovo, Paterno di Lucania, Villa d'Agri e Viggiano, siano state adottate tutte le procedure concernenti la valutazione dell'impatto ambientale a tutela dei cittadini della Val d'Agri. (4-10404)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ospedale civile di Pescara vi è un reparto di radioterapia e medicina nucleare che si trova in parte collocato nella vecchia struttura ospedaliera, non avendo ancora avuto accoglienza del tutto nel nuovo ospedale, ove è stato trasferito solo il servizio di medicina nucleare;

ciò ha impedito, fino ad ora, l'utilizzazione di tutte le apparecchiature sofisticate e costose che sono state acquistate e che non possono essere messe in funzione in quanto il personale, già scarso, è costretto a dividersi tra un ospedale e l'altro, cosa che sta creando gravissimi disservizi a danno dei pazienti bisognosi di trattamenti, che sono costretti a lunghe attese e a disagi e spostamenti da un ospedale e l'altro;

la situazione si è fatta ancora più grave in questi ultimi giorni, tanto che alcuni pazienti, affetti da gravi patologie ematologiche e/o tumorali, sono costretti ad attendere troppo tempo per essere sottoposti a radioterapia, cosa che potrebbe compromettere in modo definitivo ed irreversibile la possibilità di arrestare o guarire le malattie da cui sono affetti;

il fatto grave è stato denunciato dal primario del reparto di ematologia di Pescara, dottor Fiortoni, e dallo stesso primario del reparto di radioterapia e medicina nucleare, professor Muzii, i quali hanno voluto sottolineare i pericoli a cui stanno andando incontro i pazienti, bisognosi di trattamenti che non possono essere adeguatamente curati, tra i quali anche pazienti leucemici in attesa di trapianto di midollo;

questi fatti avvengono in una unità sanitaria locale ove vi è una massiccia presenza di strutture private che assorbono gran parte del bilancio, mentre le strutture pubbliche, che dovrebbero assicurare i servizi ed i reparti più impegnativi, ed onerosi, sono costrette ad operare in condizione di grande difficoltà;

va altresì sottolineato che questi fatti avvengono in una regione ove persino l'università sceglie di mettere i suoi reparti clinicizzati presso strutture private, così come ha fatto, ad esempio, anche per l'istituto di oncologia e per altre materie;

lo stesso direttore generale della Unità sanitaria locale trova spesso a dover affrontare situazioni emergenziali, come quella della medicina nucleare e radioterapia di Pescara, senza avere le possibilità materiali ed i mezzi per poterle risolvere, in quanto molte decisioni (in merito agli accreditamenti, alla distribuzione dei servizi, alla collocazione dei reparti universitari, eccetera) sono state assunte in altre sedi e imposte dall'alto, creando vincoli ed imponenti flussi di spesa, ai quali non è sempre possibile porre rimedio —:

se non intenda intervenire subito per conoscere quale sia la situazione del reparto radioterapia e medicina nucleare dell'ospedale civile di Pescara, per sapere per quale motivo tale reparto non venga unificato e trasferito nel nuovo ospedale e per quale motivo si lascino inutilizzate attrezzature costose, utili e sofisticate;

se sia vero che nell'ospedale di Pescara vi sono pazienti affetti da patologie molto gravi che non possono ricevere i trattamenti necessari in tempo utile;

se sia vero che anche i più fortunati, che possono accedere alle cure, sono costretti ad essere spostati da un ospedale all'altro, essendo esposti a disagi ed alle intemperie a danno della loro salute già precaria,

quali iniziative intenda assumere il Governo in ordine alle questioni denunciate. (4-10405)

SAVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento alla legge n. 662 del 1996 l'amministrazione comunale di San Vittore Olona (Milano) ha fatto richiesta, in data 7 febbraio 1997, al provveditorato

agli studi di Milano per avere l'opportunità di una « verticalizzazione » tra le scuole del territorio comunale;

il provveditorato, con circolare del 14 marzo 1997 (protocollo n. 3592/121) accoglieva la richiesta, dichiarando che « San Vittore Olona può aggregare le scuole elementari e materne del comune (15 classi di scuola elementare e 4 sezioni di scuola materna) » in quanto « il circolo di Cerro Maggiore, da cui tali scuole attualmente dipendono, resterebbe con 32, tra classi e sezioni »;

l'amministrazione comunale, nella seduta della giunta del 24 marzo 1997, riteneva idonea la proposta formulata dal provveditore, avallata dal parere favorevole del distretto scolastico n. 69;

in data 15 aprile 1997 il comune di Cerro Maggiore esprimeva parere non favorevole alla proposta presentata dal comune di San Vittore Olona, sostenendo che si era verificato un « errato conteggio » da parte del provveditorato;

in data 22 aprile 1997 l'amministrazione di San Vittore Olona ribadiva al provveditorato la necessità della verticalizzazione e chiedeva di conoscere i criteri in base ai quali era stato compiuto l'« errato conteggio »; il giorno successivo il consiglio comunale di San Vittore Olona, unanimemente, confermava la decisione assunta dall'amministrazione;

a oggi nessuna risposta è stata data dal provveditorato quanto ai criteri relativi all'« errato conteggio », né all'amministrazione comunale, né al distretto scolastico n. 69;

d'altra parte, secondo il parere del funzionario del provveditorato, dottor Pedrolì, espresso in data 28 aprile 1997, l'eventuale « errato conteggio », sarebbe ininfluenza ai fini della verticalizzazione —

quali siano state le decisioni finali del consiglio provinciale scolastico;

in base a quali criteri e motivazioni il provveditorato, modificando la posizione precedentemente assunta, ha deciso che

« la scuola media di San Giorgio su Legnano è trasformata in sezione staccata della scuola media di San Vittore Olona. Il presente provvedimento non esclude, di per sé, la costituzione di una istituzione verticalizzata nel comune di San Vittore Olona, caldeggiata dall'amministrazione comunale, scuola media e distretto scolastico. Tale soluzione è tuttavia impraticabile per il corrente anno sia perché condurrebbe al sottodimensionamento di altra istituzione scolastica (il circolo di Cerro Maggiore resterebbe con 27 classi: la diversa indicazione contenuta nel piano è risultata dovuta a mero errore materiale) sia perché, anche per la mancanza di prospettive di collaborazione tra le scuole interessate, non ha trovato conforto nel parere del consiglio scolastico provinciale, e dovrà quindi essere riproposta in un contesto territoriale più ampio ».

(4-10406)

MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA e GRILLO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale, (con le sentenze nn. 566, 204 e 172) ha notificato sensibilmente il quadro normativo di riferimento in tema di cumulo di pensione-retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro;

le pronunce della Consulta hanno stabilito il principio della illegittimità della secca decurtazione della pensione e/o dei trattamenti accessori (tredicesima mensilità) al di sotto del minimo vitale atto a consentire al percipiente, congiuntamente alla retribuzione di lavoro, la conduzione di una vita libera e dignitosa. La Corte costituzionale, non avendo potestà in materia, aveva in pari tempo, demandato al legislatore il compito di determinare tale « minimo garantito »;

malgrado sia già trascorso un lasso di tempo cospicuo, non è stata emanata alcuna norma di legge in materia;

in relazione alla stessa questione si è pronunciata anche la Corte dei conti, a sezioni unite (sentenza n. 110/C del 13 luglio 1994), che ha sostanzialmente limitato la residua valenza del divieto di cumulo al solo caso di rapporto di lavoro nella cui retribuzione fosse riconoscibile l'indennità integrativa speciale, ovvero altro emolumento, ancorché diversamente denominato, avente le medesime finalità di salvaguardia del potere d'acquisto della moneta;

stante tale situazione, se venisse adita la competente autorità giudiziaria e non sussistendo concreti elementi ostativi, il ministero del tesoro potrebbe essere condannato a corrispondere il beneficio richiesto, maggiorato dalla rivalutazione monetaria e degli interessi legali -:

quali iniziative intendano assumere affinché siano recepite le indicazioni giurisprudenziali indicate in premessa, sanando una situazione iniqua nei confronti di migliaia di cittadini. (4-10407)

CHIAVACCI. - *Al Ministro della difesa.*  
- Per sapere - premesso che:

il cittadino Andrea Giannelli, nato a Firenze l'8 novembre 1959, presentava in data 26 luglio 1985, domanda di obiezione di coscienza al servizio militare e conseguente riconoscimento del servizio civile;

in data 3 dicembre 1985, il Ministero comunicava il non accoglimento della domanda;

conseguentemente, in data 14 gennaio 1986, il cittadino in questione riceveva la cartolina precetto di chiamata alle armi per il giorno 1° febbraio 1986, presso Saram Viterbo;

in data 24 gennaio 1986 Andrea Giannelli presentava ricorso al Tar e otteneva così sospensiva della cartolina precetto;

9 anni dopo il giorno 29 marzo 1995, il Tar emetteva una sentenza con la quale annullava il provvedimento;

a questo punto si prospettavano due ipotesi; o calcolare i 18 mesi periodo entro cui gli obiettori sono tenuti a prestare servizio civile, perché da quel giorno è come se fosse stata presentata una nuova domanda per il riconoscimento oppure considerare la sentenza del Tar come equivalente ad un accoglimento della domanda;

alla scadenza dei 18 mesi dalla sentenza (cioè il 29 settembre 1996) il Giannelli non riceveva nessuna comunicazione né dal distretto, né dal Ministero della difesa;

il giorno 6 marzo 1997 il Giannelli veniva invitato a ritirare la cartolina precetto al distretto;

il giorno successivo veniva consegnata la cartolina, che lo invitava a presentarsi alla Usl 10 di Firenze per prestare servizio civile sostitutivo, dove attualmente il giovane continua a svolgerlo;

dal 3 dicembre 1985 al 6 marzo 1997 il Giannelli non ha mai ricevuto documenti riguardanti la sua domanda di obiezione né dal Distretto né dal Ministero per la difesa;

presso il distretto militare è conservata copia del Decreto ministeriale del 4 novembre 1996 (cioè 36 giorni dopo la scadenza dei 18 mesi dalla sentenza del Tar) che il distretto si rifiuta di consegnare al Giannelli;

il Giannelli ha presentato un'istanza formale (spedita con raccomandata il giorno 10 marzo 1997) al distretto militare di Firenze e a Levadife per ottenere il foglio di congedo illimitato, istanza alla quale non ha avuto risposta -:

per quali motivi, nonostante la sentenza del Tar del 29 marzo 1995, il cittadino Andrea Giannelli abbia ricevuto la cartolina precetto che lo ha richiamato a svolgere servizio civile presso la Usl 10 di Firenze;

se e quanti siano i casi analoghi a quelli descritti. (4-10408)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i comuni sono frequentemente obbligati ad effettuare ai propri cittadini numerose notifiche di atti nell'interesse di altre amministrazioni pubbliche e di terzi;

tale compito richiede l'impegno quotidiano di propri dipendenti aventi la qualifica di messi comunali, con successivo recupero irrisorio di spese;

allo scopo di recuperare parte delle spese sostenute, alcuni hanno iniziato a chiedere all'ente notificatore (tribunale, ufficio del registro, Iva, Urar, comuni) un congruo compenso per ogni atto consegnato dal messo comunale al destinatario —:

quale risposta intenda dare alla questione che ha già sollevato dei contenziosi, risultando pronunciamenti contrastanti sulla sua legittimità;

se non ritenga che sia comunque da evitare che l'ente addetto all'esborso del compenso al comune notificante possa recuperare la spesa dal diretto destinatario della notifica, creando di fatto un nuovo balzello. (4-10409)

RUZZANTE. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il nomenclatore tariffario delle protesi è stato istituito in base all'articolo 26 della legge n. 833 del 1978 il quale ribadisce che sono garantite le prestazioni protesiche nei limiti e nelle forme stabilite secondo il piano sanitario nazionale;

in ottemperanza a tale principio, con decreto ministeriale 28 dicembre 1992 è stato adottato un nomenclatore tariffario per la classificazione delle protesi, le cui tariffe, stabilite per il pagamento — da parte delle Unità ed aziende sanitarie locali — delle protesi prodotte dalle officine specializzate sono state elaborate con riferimento ai costi di produzione dell'anno 1991;

periodicamente, il ministero della sanità, tramite una commissione di studio appositamente costituita per la revisione del nomenclatore, ha provveduto ad effettuare gli opportuni aggiornamenti. Tale commissione è costituita dai rappresentanti di tutte le categorie interessate al settore dei presidi inclusi nel nomenclatore e, dal 1994, è stata integrata con 5 rappresentanti regionali;

tuttavia, in base a quanto disposto dall'articolo 2, comma 7, della legge n. 549 del 1995, il nomenclatore tariffario adottato nel 1992 deve considerarsi decaduto a partire dal 30 giugno 1996, per cui si è resa necessaria una sostituzione dello stesso, con i necessari aggiornamenti nei costi e nelle prestazioni;

a seguito dell'approvazione del piano sanitario nazionale 1994-1996 e con le leggi finanziarie per il 1994-1995 è stato sottratto al Governo centrale la potestà di tariffazione delle prestazioni sanitarie, attribuendosi alle regioni la legittimazione di stabilire, in via parzialmente autonoma, la gestione del sistema e, quindi, la remunerazione delle prestazioni;

la Federazione italiana degli operatori della tecnica ortopedica (Fioto), al termine di un notevole impegno organizzativo ed economico durato oltre un anno, ha messo a punto, insieme alle officine Rizzoli e al centro protesi Inail di Budrio, un nomenclatore tariffario delle prestazioni ortopediche unico per tutte le aziende pubbliche e private del nostro Paese. Tale lavoro è stato completato con la redazione di una scheda di analisi per ogni presidio individuato a codice (per un totale di 1.500 schede), aggiornata agli attuali costi di produzione. Tutte le prestazioni sono state nomenclate e riclassificate secondo gli *standard* Iso, Cen, Uni, in vista dell'entrata in vigore della direttiva n. 93/42/Cee riguardante i dispositivi medici, che diverrà obbligatoria in tutti i paesi dell'Unione europea nel giugno 1998;

la commissione di studio ha portato a termine il proprio mandato in data 18 marzo 1997; l'elaborato nomenclatore ap-

provato in quella sede, che riportava i prezzi richiesti dai fornitori, è stato fatto proprio dal Ministero della sanità, che ha individuato anche le tariffe massime in base all'articolo 2, commi 7, 8 e 9, della legge n. 549 del 1995 e l'ha sottoposto al parere della conferenza Stato-regioni;

quest'ultima, riunitasi in data 11 giugno 1996 in sede tecnica, ha espresso parere negativo sulle tariffe proposte dal Ministero per le prestazioni inserite nell'elenco n. 1 (protesi e ortesi su misura o personalizzate) che, secondo le regioni, necessitano di essere « validate » prima di essere accettate; stante il fatto che l'aggiornamento proposto dal Ministero, in particolare per il settore dell'ortopedia, è stato giudicato eccessivo rispetto a quello che secondo loro risulterebbe dall'andamento del mercato;

altre regioni, Veneto compreso, vorrebbero invece che non si parlasse più di « tariffe uniche nazionali » ma di « prezzi di riferimento » sia per le prestazioni su misura incluse nell'elenco n. 1 che per gli ausili finiti inseriti nell'elenco n. 2, nel presupporre che detti prezzi di riferimento dovrebbero essere poi ricontrattati sia a livello regionale, che locale, con le aziende sanitarie locali;

una terza posizione è stata espressa dalla regione Emilia-Romagna che ha proposto l'accantonamento del nuovo nomenclatore fino a quando non verrà raggiunta una comune intesa tra le regioni sulla consistenza dello stesso e sulla entità delle « tariffe » da attribuire alle prestazioni dell'elenco n. 1, nonché sui « prezzi di riferimento » da indicare per gli ausili finiti in elenco n. 2. Nel frattempo si propone di continuare l'erogazione dell'assistenza, mantenendo in vigore il nomenclatore ex decreto ministeriale 28 dicembre 1992 con la concessione di qualche incremento tariffario per i presidi più costosi;

tutto ciò nonostante le stesse regioni abbiano cooperato all'elaborazione del nuovo nomenclatore, essendo state presenti nella commissione di studio ministeriale con 5 rappresentanti;

in data 19 novembre 1996 la conferenza Stato-regioni adottava un provvedimento da cui il nomenclatore proposto risultava stravolto, in quanto: a) le tariffe dei presidi proposte a giugno risultavano ulteriormente ridotte; b) i presidi personalizzati ricompresi nell'elenco n. 1 venivano assoggettati al regime dei prezzi per la fornitura di beni e servizi di serie, il che appare assurdo alla luce delle innegabili diversità nel regime e negli oneri di ricerca, adattamento al caso specifico, costi e procedimenti di produzione; c) le tariffe massime venivano sostituite da « prezzi di riferimento », i quali secondo la disciplina prevista per questo diverso sistema, sono soggetti a ricontrattazione a ribasso specifica su base regionale, per individuare i corrispettivi che saranno effettivamente liquidati dalle unità ed aziende sanitarie;

l'effetto delle descritte modifiche apportate dalla conferenza Stato-regioni, che ha tuttavia lasciato invariati rispetto alla proposta originaria gli elevati *standard* qualitativi conformi alle prescrizioni europee, è quello di vincolare le aziende ortopediche agli *standard* stessi previsti per gli apparecchi su misura, che però non verrebbero pagati secondo il sistema tariffario, bensì prezzati al ribasso, vanificando i necessari aggiornamenti, e alle stesse condizioni ed al pari dei prodotti di serie, che rappresentano un settore assai più economico e standardizzato, il tutto con grave pregiudizio alle condizioni economiche delle aziende ortopediche;

nonostante l'evidenza di tali rilievi, risulta che il ministero della sanità, con decreto ministeriale datato 23 dicembre 1996, abbia approvato il nuovo nomenclatore secondo i termini di modifica della conferenza Stato-regioni;

tuttavia, in data 7 febbraio 1997, la Corte dei conti ha restituito al Ministro della sanità il citato decreto senza registrarlo facendo, tra le altre, le seguenti osservazioni che riprendono quanto esposto nelle considerazioni precedenti: a) richiesta delle ragioni per cui il sistema delle tariffe è stato sostituito da quello dei

prezzi di riferimento; b) richiesta della fonte normativa che preveda e consenta tale passaggio da un sistema all'altro; c) rilievo della probabile illegittimità della prevista retroattività del sistema dei prezzi al 4° trimestre 1996, alla luce del generale principio dell'irretroattività degli atti amministrativi;

l'autorità garante della concorrenza e del mercato, sulla base di analoghi rilievi emergenti anche da ricorsi presentati da alcune aziende, si è interessata al settore delle protesi ortopediche, inviando in data 22 aprile 1997, una richiesta di informazioni sotto forma di questionari a diverse officine ortopediche per acquisire i dati rilevanti del settore;

in sintesi, risulta evidente la situazione oltremodo disagiata delle aziende e officine ortopediche specializzate, data, da un lato, dal contenzioso determinatosi intorno al nuovo nomenclatore, e riconosciuto nei rilievi della Corte dei conti, dall'altro dalle condizioni attuali per cui le aziende ortopediche, in assenza del nuovo nomenclatore, devono fornire in forma diretta tutte le prestazioni specialistiche e personalizzate ai prezzi del vecchio nomenclatore adottato nel 1992, fermo ai costi di produzione del 1991, nonostante i sensibili aumenti degli stessi nel corso degli anni; in più, con l'alea dell'equiparazione delle protesi su misura ai prodotti finiti di serie, nonostante i primi comportino oneri organizzativi e produttivi, ovviamente assai maggiori;

tale situazione di carenza di legislazione ed organizzazione non è più sostenibile da parte delle aziende ortopediche specializzate che, nell'immediato, non riescono più a sostenere la differenza tra le tariffe loro corrisposte sulla base del vecchio nomenclatore ed i costi di produzione attuali e nel futuro avvertono la minaccia dell'approvazione di un nuovo nomenclatore che potrebbe vanificare la necessaria opera di aggiornamento riducendo ancora i corrispettivi dovuti alle officine specializzate dalle aziende ed unità sanitarie;

questa situazione è aggravata dalla prospettiva dell'obbligo di conformarsi,

con gli oneri che ne seguiranno, agli elevati *standard* europei previsti dalla citata direttiva 93/42/Cee;

coloro che faranno le spese di tale insostenibile situazione saranno infine, gli assistiti invalidi che necessitano delle protesi personalizzate e che rischiano in base alle azioni di protesta intraprese dagli esasperati operatori della tecnica ortopedica, di dover pagare di tasca propria la differenza tra le tariffe del vecchio nomenclatore, applicato nonostante sia decaduto, e gli attuali costi di produzione sostenuti dalle officine, affinché queste possano sopravvivere e continuare a produrre i presidi richiesti dagli assistiti invalidi, le cui associazioni di rappresentanza hanno fatto sentire il proprio preoccupato disagio in diverse sedi istituzionali -:

in che modo il Ministro della sanità abbia preso in considerazione ed esaminato le osservazioni fatte dalla Corte dei conti al decreto ministeriale 23 dicembre 1996, restituito senza registrazione, e quali siano le sue determinazioni in proposito;

quali siano i tempi per la definitiva approvazione di un nuovo nomenclatore che consenta alle aziende di essere retribuite secondo i costi di produzione attuali dei presidi ortopedici da esse fabbricate e di non essere costrette ad attuare le azioni di protesta annunciate a partire dal 1° giugno 1997;

quale sia la posizione del Dicastero della solidarietà sociale in ordine al problema sopra esposto;

cosa intendano fare affinché, a partire dal 1° giugno 1997, la delicata situazione transitoria non abbia ingiustificate ripercussioni negative sugli assistiti invalidi che necessitano dei presidi ortopedici e che sono certamente già penalizzati a sufficienza dalle loro specifiche condizioni;

se il Governo intenda adottare un decreto nel quale si tenga conto dell'andamento dell'inflazione dal 1992 ad oggi, prevedendo il relativo adeguamento dei prezzi.

(4-10410)

DIVELLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre del 1993, in una grotta della Murgia barese, nel territorio di Altamura, avvenne una scoperta eccezionale: uno scheletro, perfettamente conservato, di un individuo pre-neanderthaliano. L'autorevolezza della rivista *science* consacrò a livello mondiale l'importanza sia scientifica che culturale del ritrovamento paleoantropologico;

la necessità di elaborare un progetto operativo adeguato portò le istituzioni interessate (Ministero dei beni culturali e ambientali e università degli studi di Bari) alla stipula di una convenzione ed all'insediamento di un comitato di coordinamento, presieduto dal professor Vittorio Pesce Delfino, e di un comitato scientifico costituito dai massimi esperti italiani ed internazionali. Contemporaneamente la regione Puglia, su iniziativa del comune di Altamura, ha elaborato un accordo di programma per la valorizzazione del ritrovamento, la cui straordinarietà impone il massimo impegno per la sua tutela ed ogni sforzo per il suo studio scientifico;

al fine di preservare il giacimento da modificazioni, finché non si fossero acquisite tutte le informazioni possibili dal giacimento intatto, l'università di Bari la regione Puglia presentarono, il 20 maggio 1996 al Ministero scientifica il progetto Sarastro contando sulle opportunità offerte dall'articolo 10 della legge 17 febbraio 1982, n. 46 e sul cofinanziamento della regione;

detto progetto, che ha ricevuto l'approvazione di grandi specialisti a livello mondiale, è da ritenere condizionante per lo studio e la utilizzazione del ritrovamento;

grande è nel suo territorio l'attesa delle ricadute, in termini culturali ed economici, che la diffusione a livello internazionale delle informazioni ottenibili dal progetto Sarastro sarebbero in grado di promuovere;

dopo una prima valutazione positiva, il Cts del Ministero interrogato ha escluso dal finanziamento il detto progetto —:

se sia consapevole della gravità dell'errore commesso dal Cts del Ministero dell'università e della ricerca scientifica: unica alternativa al progetto sarebbe, a questo punto, l'asportazione del reperto secondo vecchi metodi ed interventi, senza garanzia alcuna dell'esito;

se sia a conoscenza della lentezza e scarsa trasparenza con cui è stata condotta l'istruttoria sul progetto e della totale assenza di informazioni, per un intero anno; il che ha impedito la ricerca di soluzioni alternative, con evidente danno al corretto e tempestivo intervento sul giacimento;

se sia consapevole delle conseguenze, a livello internazionale, in termini di immagine, nazionale e territoriale, ove venisse bruscamente interrotto un processo di crescita culturale e di proposizione di progetti che, senza il progetto Sarastro, appaiono svuotati di ogni prospettiva;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per una rivisitazione dell'*iter* del bando (ex articolo 10 della legge n. 46) del progetto Sarastro affinché non appaiano svuotate di contenuto certe sue affermazioni (« l'Europa non è solo un'Europa delle monete, è soprattutto un'Europa dei saperi, una fonte di grandi occasioni »; ed ancora: « la tutela del patrimonio artistico, per restare accessibile, va protetto con i mezzi tecnologici più avanzati »); — l'« uomo di Altamura » non può non essere una « fonte di grandi occasioni » ed il progetto Sarastro è sostenuto dall'« Europa dei saperi ».

(4-10411)

BONITO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nell'abitato della città di Cerignola, in provincia di Foggia, insiste una vasta area di inestimabile valore archeologico, denominata piano delle fosse;

in tale area sono infatti collocate un centinaio di fosse granarie risalenti all'epoca romana;

l'insieme delle fosse costituisce monumento unico al mondo, giacché analoghe aree un tempo presenti in altri abitati pugliesi sono state inusitadamente distrutte e devastate;

l'area in questione, inoltre, è ricompresa nelle aree trattuali molisane e pugliesi, già sottoposte a tutte le disposizioni contenute nella legge 1° giugno 1939, n. 1089 con decreto ministeriale del 20 marzo 1983, modificato dal decreto ministeriale del 22 dicembre 1983 (ministero dei beni culturali e ambientali);

l'amministrazione comunale di Cerignola ha predisposto un progetto in esecuzione del quale alcune di tali fosse verranno eliminate, con ciò incidendo su un bene archeologico che verrà, in tal modo, parzialmente distrutto;

la predetta amministrazione sta realizzando il suo scellerato disegno, tra le proteste della cittadinanza più avvertita e di tutte le associazioni culturali presenti sul territorio, vantando un parere favorevole della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari, incompetente ad adottare qualsivoglia provvedimento sul progetto in questione, attese le disposizioni del Ministero contenute nel richiamato decreto ministeriale del 22 dicembre 1983;

la soprintendenza competente, infine, e cioè quella archeologica di Taranto, non risulta per nulla interessata né dalla municipalità di Cerignola, né dalla zelante, solerte, quanto — ad avviso dell'interrogante — sprovvista soprintendenza barese —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per tutelare un bene archeologico come quello indicato in premessa, ultima testimonianza nel suo genere, della civiltà agricola romana in tutta l'area mediterranea;

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare i diritti dello Stato in quell'area di enorme interesse culturale;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del soprintendente di Bari, il quale, pur incompetente ad intervenire, ha espresso un parere favorevole alla distruzione delle « fosse », ad avviso dell'interrogante, nullo, gravido di conseguenze dannose su una importante realtà archeologica ed in palese violazione di precise disposizioni ministeriali. (4-10412)

TORTOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono apparse sulla stampa notizie che riguardano la presenza di detriti di ignota provenienza nei terreni appartenenti all'opera pia Landini Marchiani, in località Torre Fucecchio (Firenze) —:

che tipo di detriti siano, da chi siano stati scaricati, con quali autorizzazioni e, nel caso, concesse da chi;

se corrispondano al vero le voci, a conoscenza dei cittadini, che riguardano l'inquinamento di pozzi acquiferi poco distanti dalla zona in oggetto;

se gli organi competenti (l'amministrazione comunale, l'Arpar o la Usl 11) si siano curate di analizzare campioni del materiale e, se vi sono state analisi, quali siano le conclusioni;

quali siano le misure adottate dagli organi competenti per scongiurare il pericolo di inquinamento ambientale testimoniato, oltre che dai numerosissimi insetti lì raccolti, dal cattivo odore diffuso nella zona; (4-10413)

CARAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Zevro srl, con sede a Milano, operante nel settore della commercializzazione di capi di abbigliamento e tessuti, con una quarantina di dipendenti,

ha licenziato venti lavoratrici nel novembre 1996, a seguito della loro partecipazione a una assemblea sindacale indetta ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 300 del 1970;

dopo che detti licenziamenti sono stati dichiarati illegittimi dalla autorità giudiziaria, le lavoratrici non sono state regolarmente reintegrate, bensì fatte oggetto di provvedimenti discriminatori (ulteriori licenziamenti, trasferimento);

in relazione a tali fatti, il sindacato Fisascat-Cisl ha esposto formale denuncia presso la procura di Milano e presso l'ispettorato del lavoro di Milano -:

se non ravvisi la necessità e l'urgenza di compiere, mediante gli organi territoriali preposti, ogni accertamento necessario in ordine alla denunciata violazione, non solo delle normative in materia del lavoro, ma delle più elementari regole di convivenza civile e dei diritti inalienabili dei lavoratori. (4-10414)

BONATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che il 25 maggio 1997 si è tenuto ad Oderzo (Treviso) un raduno di neo-fascisti che fanno capo a « Veneto Fronte Skinhead », ma anche al MS-Fiamma tricolore e Alleanza nazionale, per celebrare i caduti della Repubblica sociale italiana, della X Mas e della guardia repubblicana, organizzando una manifestazione - ad avviso dell'interrogante - chiaramente apologetica del fascismo, con esibizione di saluti romani, croci celtiche, simbologie naziste e canti fascisti, in violazione alla normativa penale e costituzionale;

in quello stesso giorno si è tenuto un pacifico presidio antifascista, autorizzato e ampiamente pubblicizzato, che è stato attaccato dai neo-fascisti con bastoni, spranghe e tirapugni, lasciando tre feriti, di cui uno anziano;

risulta all'interrogante che la polizia non avrebbe efficacemente prevenuto gli

scontri, in modo da difendere il presidio dalle minacce prima e dall'assalto poi del gruppo neo-fascista;

è la seconda manifestazione di stampo fascista che si tiene nel corso del mese di maggio in provincia di Treviso, dopo quella del giorno 2 maggio 1997 a Valdobbiadene, a seguito della quale l'interrogante ha già depositato un apposito atto di sindacato ispettivo -:

quali iniziative intenda prendere per prevenire ed evitare manifestazioni simili;

quali interventi intenda sollecitare al questore competente e agli organi di pubblica sicurezza. (4-10415)

BERSELLI. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

nel lontano 1869 nasceva in Faenza (Ravenna) il comitato per gli ospizi marini. Lo costituirono e lo sovvenzionarono alcune persone allo scopo di favorire i bimbi più bisognosi e di curare quelli più gracili: miseria e malattie erano a quei tempi assai più estese di oggi;

tale comitato provvedeva solo alla cura marina e mandava tutti gli anni per un mese ad una colonia di Riccione (pagando la retta relativa) circa cinquanta maschi e cinquanta femmine;

con il primo conflitto mondiale (1915-1918) la spiaggia adriatica diventò zona di guerra ed allora il comitato decise di mandare i suoi assistiti in campagna perché godessero egualmente di un periodo di serenità. Per le bimbe provvide inviadole al collegio Emiliani di Fognano, per i maschi li accasò sotto la sua sorveglianza presso buone famiglie coloniche, un po' dovunque;

visto che la vita di campagna, specialmente in collina, giovava ai bimbi si pensò, finita la guerra, di erigere un ospizio montano e poiché Faenza stava deliberando di dedicare un monumento ai suoi Caduti, si ritenne che il miglior omaggio ad

essi fosse proprio la realizzazione di un edificio per l'infanzia, da costruire a Faenza sulla collina di Castel Raniero;

ideatore e promotore di questa realizzazione fu l'allora presidente del comitato ospizi marini (divenuto in quei giorni ente per gli ospizi marini e montani), commendator Antonio Bucci. La costruzione avvenne tra il 1928 e il 1930 e fu ufficialmente consegnata dalla cooperativa costruttrice al commendator Bucci esattamente il 5 luglio 1930;

il fabbricato, di particolare pregio storico-architettonico, collocato in posizione panoramica e dominante, ha vissuto tempi durissimi: è stato ospedale di Faenza durante lo sfollamento, è stato teatro di sanguinosi scontri bellici, è rimasto in parte distrutto dai passaggi del fronte;

restaurato radicalmente, rispondeva, fino al settembre 1975, alla sua ragion d'essere: la tutela della salute fisica e morale dei suoi piccoli ospiti, come espressione di autentica fraternità;

da allora versa, però, in uno stato di completo abbandono —:

quali iniziative urgenti intenda porre in essere al fine di recuperare ed utilizzare al meglio tale grande e significativo edificio, anche per scongiurare sempre possibili speculazioni edilizie volte a snaturarne la destinazione originaria ed a disperderne la indubbia rilevanza storico-artistico-culturale. (4-10416)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 97 della Costituzione stabilisce che i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione;

inoltre, secondo tale norma costituzionale, nell'ordinamento degli uffici sono

determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari;

nel suo rapporto con qualsiasi ufficio della pubblica amministrazione, il cittadino si sente quasi sempre solo ed indifeso;

troppo spesso si dimentica che è la pubblica amministrazione che è al servizio del cittadino e non viceversa;

l'adozione di *standard* di qualità di servizio obbliga le strutture pubbliche a sottostare alla valutazione della qualità dei servizi e riconosce agli utenti il diritto di rivalersi in caso di inefficienze;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che, recentemente, si sono verificati numerosi disservizi postali;

numerose sono state le lettere di segnalazione sui disservizi postali inviate agli organi competenti e ai quotidiani;

risulta all'interrogante che:

la società « Hilary's Pagani » lamenta il grave problema dei disservizi che le ha causato degli spiacevoli inconvenienti;

infatti, la Hilary's ha consegnato, con il servizio di recapito « posta celere » una lettera indirizzata ad un cliente in Giappone che è stata recapitata ad una loro società in provincia di Modena;

a seguito di tale disagio la Hilary's Pagani ha esposto reclamo alla direzione generale del servizio postale la quale, a firma del dirigente del servizio posta celere, ha inviato un fax di risposta dichiarando che era stata effettuata la consegna nei termini previsti di un pacco contenente un oggetto di valore, con consegna assicurata nelle ventiquattro ore, rubato all'interno della posta servizio posta celere;

alla richiesta della Hilary's Pagani di risarcimento la posta ha risposto di aver dato incarico ad un loro ispettore, il quale non ha mai chiesto gli estremi di riferi-

mento dell'oggetto contenuto nel pacco che doveva trovare —:

se non ritengano opportuno intervenire per assumere informazioni circa la reale situazione;

quali siano i motivi di tali disservizi postali recentemente verificatisi e, più in particolare, quelli che hanno causato dei danni alla Hilary's Pagani;

se risulti la richiesta di risarcimento di danni da parte della Hilary's Pagani e quale sia il motivo di tale disservizio e le eventuali responsabilità da parte dei dipendenti preposti;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di prevedere un nuovo modello di organizzazione delle poste italiane che sia espressamente rivolto al perseguimento della valorizzazione delle capacità professionali degli attuali dipendenti e che, più in particolare, sia teso a realizzare precisi obiettivi di efficienza;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali disservizi postali abbiano a ripetersi. (4-10417)

**BERSELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 610 Montanara Selice Imolese, specie nel tratto della vallata del Santerno, ha visto aumentare e vedrà aumentare notevolmente il traffico, soprattutto quello pesante dovuto ai lavori per l'alta velocità ferroviaria;

al centro della vallata del Santerno vi è il comune di Borgo Tossignano che, con i suoi abitanti, è il più grosso dei 4 comuni bolognesi della valle;

il paese è attraversato dalla sopra citata strada statale n. 610 Montanara Selice Imolese;

il paese di Borgo Tossignano si sta estendendo nella parte verso Imola con grandi lottizzazioni nella zona denominata « Il Palazzino » ed in altre;

in queste nuove zone abitano già tante famiglie, specie di giovani coppie;

il collegamento fra queste nuove zone ed il paese (il municipio, la chiesa, le piazze, i bar ed i negozi) è assicurato dal ponte sul Santerno (strada statale n. 610 Montanara Selice Imolese): un ponte stretto difficilmente attraversabile da pedoni e ciclisti, un ponte sul quale una mamma che spinge la carrozzina con il proprio bimbo deve circolare quasi al centro della strada, con grandissimi pericoli;

ad avviso dell'interrogante è scandaloso avere realizzato nuove lottizzazioni con queste situazioni di pericolo, senza avere pensato ai collegamenti con il paese;

ad avviso dell'interrogante è scandaloso avere avviato i lavori dell'alta velocità con il conseguente aumento di traffico pesante (che genera ancora maggiore pericolo), senza aver provveduto all'adeguamento della viabilità ed in special modo senza avere risolto i problemi legati a queste strozzature —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali immediati provvedimenti intenda adottare per adeguare il ponte sul Santerno, in località Borgo Tossignano, al fine anche di garantire non solo la sicurezza di pedoni e ciclisti ma soprattutto quella di coloro che devono attraversare il ponte con carrozzine e, quindi, con bambini piccoli e piccolissimi. (4-10418)

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il giorno 24 maggio 1997, in piazza Castello a Vicenza, un giovane iscritto al movimento giovanile di azione giovani di Alleanza nazionale, è stato aggredito da un altro giovane, abituale frequentatore del centro sociale autogestito « Ya Basta »;

il giovane aggredito è stato minacciato anche verbalmente con frasi del tenore di «...fuori i nazifascisti dalla città... da oggi non ve ne facciamo passare nessuna...»;

al di là del succitato episodio di violenza, verbale e fisica, risulta all'interrogante che già in passato frequentatori del centro sociale autogestito «Ya Basta» hanno creato non pochi problemi di ordine pubblico e disagi anche per i cittadini che abitano vicino al centro sociale —:

se non intendano intervenire immediatamente perché simili episodi di violenza, fomentati — ad avviso dell'interrogante — soprattutto dalla politica di aggressione propria del già succitato centro sociale, non accadano più;

se non intendano disporre al più presto controlli per chiarire come sia organizzato il centro sociale «Ya Basta» e se non intendano dare immediata disposizione al questore di Vicenza al fine di effettuare un immediato sgombero del centro sociale in questione per evidenti motivi di ordine pubblico. (4-10419)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella Casa circondariale di Montorio Veronese (Verona) vi è ormai una situazione insostenibile dovuta alla carenza di personale;

il carcere suddetto può attualmente contare su 356 guardie carcerarie, su 514 previste dal regolamento;

questa situazione di carenza di organico porta il personale ad avere il dovuto riposo settimanale addirittura ogni 50 giorni;

dal 1° aprile 1996 al 30 aprile 1997 si è addirittura verificata una diminuzione di 74 unità del personale carcerario;

il 50 per cento dei detenuti è composto da extracomunitari ed i casi di ag-

gressione, soprattutto nei confronti delle guardie carcerarie, sono sempre più frequenti;

la carenza di personale sta portando all'impossibilità di gestione di tutti i detenuti, soprattutto quelli più violenti, e quindi all'esasperazione delle guardie carcerarie;

come da nuove normative, la struttura stessa del carcere è configurata in modo tale che necessita della presenza di più personale, essendo attualmente alcune zone del carcere stesso prive di controllo, non da ultime le quanto mai importanti torrette di sorveglianza —:

se non intenda provvedere con urgenza affinché sia definitivamente riportato il numero del personale carcerario a 514, come da regolamento, in modo tale che lo stesso possa gestire in modo migliore i detenuti, evitando così che si verificano ancora gravi episodi di aggressione ed in modo tale che lo stesso possa godere sia del riposo settimanale sia delle ferie spettanti di diritto. (4-10420)

MESSA. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa di questi giorni (*Il Tempo* ed *il Giornale*) risulta che il ministero della difesa avrebbe in programma la chiusura ed il trasferimento della celebre scuola di cavalleria dell'esercito, sita in Montelibretti (Roma);

tutta la zona della Sabina romana (Montelibretti, Palombara, Monterotondo, Moricone), ed altri paesi della provincia di Rieti, traggono un enorme beneficio dalla scuola di cavalleria, sia per il prestigio dell'istituto, sia per l'indotto economico che i trecento addetti (ufficiali, sottufficiali e militari di carriera) ed i circa duemila militari di leva ivi addestrati garantiscono alle attività economiche e produttive presenti sul territorio;

attualmente, per altro, presso quel centro, quindici ragazzi disabili vengono curati e seguiti attraverso l'ippoterapia che,

al di là dei benefici clinici riscontrati, rappresenta l'unico momento di svago e di socializzazione per quella particolare categoria di utenti;

tale centro è già costato, per altro, svariati miliardi —

se non intenda recedere dalla determinazione della chiusura della scuola di cavalleria in considerazione delle evidenti conseguenze negative che da tale decisione si genererebbero per l'intera comunità di quelle zone. (4-10421)

**MALAVENDA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la circolare applicativa del decreto Dini nella sua ultima versione (13 settembre 1996 n. 177) specificava alla voce « Regolarizzazioni per offerta di lavoro » che il permesso di soggiorno andava al più « convertito » in permesso di soggiorno « per iscrizione al collocamento » nel caso di rapporto di lavoro « non confermato » o « non perfezionato ». Si precisava inoltre che la dizione « non perfezionato » fa riferimento ai casi in cui, alla presentazione di un attestato di disponibilità all'assunzione, non ha fatto seguito il perfezionamento del rapporto di lavoro, mentre la dizione « non confermato » fa riferimento ad accertamento negativo in seguito all'autocertificazione dell'immigrato su prestazioni lavorative antecedenti il 13 novembre 1995. Questo metro va adottato anche per le domande il cui esame è stato avviato prima del 13 settembre 1996, come prescritto dalla legge 9 dicembre 1996, n. 617;

tale linea è stata seguita nella maggior parte del territorio nazionale ed è un risultato da ascrivere anche alle mobilitazioni, come quella che ha portato cinquantamila persone il 3 febbraio 1996 a Roma;

alcune questure, come la questura di Napoli, si sono distinte invece per un'interpretazione singolare ed arbitraria di queste norme, che le ha portate al respingimento delle domande nella stragrande

maggioranza dei casi succitati (con una fruizione discriminatoria del diritto, quindi, a seconda del territorio);

gli immigrati non regolarizzati hanno già versato nelle casse dell'Inps centinaia di milioni e il ricorso al Tar contro i rigetti costa lire seicentomila solo di carte bollate —

come intenda intervenire per sollecitare il riesame delle domande respinte, affinché siano positivamente evase in virtù delle considerazioni di cui sopra;

se intenda adoperarsi per assicurare l'aggiornamento della data d'inizio della validità dei permessi di soggiorno al momento della consegna dei medesimi permessi e non, come spesso succede, al momento della formulazione della domanda tenuto anche conto del fatto che alcuni immigrati si sono visti consegnare permessi già scaduti o in scadenza. (4-10422)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere quali siano stati i termini dell'accordo stipulato dal professor Fabiani fra Inea e il dirigente del ministero dell'agricoltura di Pechino, Sun Guifeng;

se tale protocollo comporti, fra l'altro, oneri per l'Inea ed in che misura. (4-10423)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, nel riordino ulteriore del sistema pensionistico, voglia tener conto della condizione assai poco dignitosa delle ostetriche, già libere esercenti, che percepiscono una pensione di 160 mila lire al mese, nonostante l'Inps abbia assorbito l'Enpao, con relativa proprietà immobiliare che risulta all'interrogante essere di diciassette miliardi. (4-10424)

**ZACCHERA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 12 dicembre 1993 è crollato, in località Paiesco, un ponte sulla strada sta-

tale n. 337 della Valle Vigezzo (provincia del Verbano-Cusio-Ossola), che è stato temporaneamente sostituito con una struttura provvisoria in ferro che permette (con molta difficoltà) il transito a solo senso unico alternato;

è stato predisposto un progetto per il rifacimento del ponte con un costo di lire 1.330.000.000;

risulta che il progetto stesso non sia stato finanziato, né inserito nei programmi dell'Anas per la sistemazione della predetta strada statale n. 337 in più punti in condizioni critiche —:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza sugli organismi competenti al fine di ripristinare al più presto il ponte predetto;

quali ritenga siano i tempi necessari per procedere all'appalto delle opere e conseguentemente i tempi di ultimazione del manufatto. (4-10425)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità in data 24 febbraio 1997 ha indirizzato agli assessori regionali alla sanità la circolare M.508.6 AG/19/58/115, che così recita:

« a) la normativa in materia di invalidità civile prevede che, in fase di accertamento, il danno funzionale e anatomico venga determinato con l'indicazione della riduzione della capacità lavorativa, secondo i criteri previsti dalle tabelle indicative delle percentuali di invalidità di cui al decreto ministeriale 5 febbraio 1992;

b) alla luce delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 509 del 1988, agli ultrasessantacinquenni non sono valutabili percentualmente, ma riconosciuti, esclusivamente, sulla base delle difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie dell'età;

c) ciò comporta, per i medesimi, l'esclusione dall'esenzione di partecipazione alla spesa delle prestazioni sanitarie,

prevista dal decreto ministeriale 1° febbraio 1991, articolo 6, comma 1, punto d);

d) gli invalidi civili, invece riconosciuti tali prima del sessantacinquesimo anno di età, essendo percentualizzati, possono usufruire del beneficio sopraindicato, che conservano anche negli anni successivi;

e) analogamente possono usufruire dell'esenzione gli ultrasessantacinquenni titolari dell'indennità di accompagnamento, in quanto equiparabili agli invalidi totali »;

sulla scorta di tale indirizzo alcune Usl starebbero invece procedendo al ritiro dei tesserini di esenzione *ticket* anche agli invalidi civili riconosciuti tali prima del sessantacinquesimo anno di età;

a parte la distorta applicazione della circolare, l'interrogante ritiene che non sia chiaro come verrà valutata una persona ultrasessantacinquenne resa invalida parziale o totale per causa non dipendente dalle causalità connesse all'età;

in sostanza il Ministro della sanità ha disinvoltamente e — ad avviso dell'interrogante — immoralmente consentito, senza intervenire, l'abusiva decisione di alcune Usl di revocare le agevolazioni concesse per l'acquisto dei farmaci e per le assistenze sanitarie generali proprio alla categoria di cittadini più bisognosa di protezione sociale, sia dal punto di vista psicofisico che da quello economico —:

se non ritenga di intervenire affinché venga riesaminata tutta la materia che riguarda sia il riconoscimento della invalidità civile che la distribuzione dei farmaci e l'assistenza sanitaria parziale e totale a favore della fascia di cittadini appartenenti alla cosiddetta terza età. (4-10426)

COLLAVINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'audizione resa alla V Commissione bilancio della Camera dei

deputati il giorno 22 maggio 1997, l'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato ha evidenziato una fase di sensibile difficoltà della propria azienda sul piano della liquidità, anche se non sembrano a rischio - come riportato in un primo tempo dalla stampa - la regolare corresponsione degli stipendi al personale dipendente ed i pagamenti dei fornitori;

tali notizie hanno comunque diffuso allarme e preoccupazione presso l'opinione pubblica, paventandosi ritardi nella realizzazione di opere di potenziamento ed ammodernamento della rete ferroviaria -:

se la situazione prospettata dall'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato sia nota al Governo ed in che modo esso intenda concorrere ad affrontarla;

se le lamentate difficoltà di liquidità finanziaria possano mettere a rischio la realizzazione degli investimenti già programmati e finanziati, coerenti con l'esigenza di dotare il Paese di una rete infrastrutturale avanzata;

se, in particolare, ritenga possano subire slittamenti i tempi previsti per l'attivazione del raddoppio della linea Udine-Tarvisio-confine di Stato (prevista per il dicembre 2000), nonché l'adeguamento a sagoma e la realizzazione degli interventi tecnologici sulla tratta Monfalcone-Trieste (il cui completamento è stato previsto per la fine dell'anno 1998). (4-10427)

**MASTELLA, OSTILLIO, MANZIONE, FOLLINI, SCOCA e NOCERA.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

se risponda al vero che nonostante il varo a breve scadenza della nuova legge sulla docenza universitaria, i concorsi appena all'inizio si dovranno concludere con la vecchia normativa. (4-10428)

**RIVELLI.** - *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

l'istituzione dell'indennità di posizione per i dirigenti dello Stato dal 1°

luglio 1997 avviene con sei anni di ritardo rispetto ai dirigenti degli altri comparti e segna non solo un momento di chiarezza retributiva ma è la chiave di volta della riforma della dirigenza stessa, in quanto permetterà la costituzione del « ruolo unico » dei dirigenti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e la retribuzione in base ad una graduatoria di compiti e responsabilità;

tale indennità ne assorbe altre, nonché il compenso per lavoro straordinario (autofinanziamento) ed è un primo passo verso l'abolizione della scandalosa giungla retributiva, che è stata il principale ostacolo per una seria riforma della dirigenza stessa -:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare verso quelle amministrazioni che non saranno pronte, alla data del 1° luglio 1997, all'attuazione di tale previsione contrattuale (tenuto presente che i responsabili del personale di tali amministrazioni dovrebbero comunque rispondere in proprio per tale omissione),

come saranno addebitati agli inadempienti gli interessi legali che verranno chiesti sulle somme non corrisposte, nonché la perdita di credibilità di una riforma della dirigenza, che non riesce nemmeno ad attuare in sei mesi una previsione contrattuale - già peraltro preannunciata nel corso dell'annosa trattativa - tanto necessaria anche in uno Stato federale.

(4-10429)

**LUCIANO DUSSIN.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

è stata disposta dal prossimo 15 ottobre 1997 la chiusura della pretura di Asolo;

tale decisione accentuerà l'esodo di strutture e uffici pubblici importanti per l'Asolano (recentemente è già stato chiuso l'ospedale);

questo processo di smantellamento dei servizi della giustizia, che, oltre Asolo, interessa altri quindici paesi limitrofi, è il risultato del disinteresse che le autorità competenti hanno sempre riservato a questa struttura asolana;

da troppo tempo venivano denunciati gravi vuoti di organico e mancanza di strutture di supporto al servizio, che causavano seri disagi non solo ai cittadini, ma pure al personale della pretura stessa;

identici problemi sono riscontrabili quotidianamente nel funzionamento della pretura di Castelfranco Veneto, da anni sotto organico e priva anche di quegli strumenti operativi di base necessari ad una realtà così dinamica e concreta;

il provvedimento di chiusura della pretura di Asolo dispone il trasferimento momentaneo dei servizi civili e penali alla pretura di Castelfranco Veneto;

questa soluzione, quindi, oltre a penalizzare l'Asolano, aggraverà la situazione della pretura di Castelfranco Veneto, sovraccaricandola di altre pratiche che sicuramente non troveranno né supporti logistico-strutturali adeguati, né personale incaricato, con l'unica conseguenza di aumentare oltremodo i tempi d'attesa dei cittadini interessati ai servizi della pretura di Castelfranco Veneto;

la decisione in oggetto contraddice l'indirizzo del Governo che sembra voler valorizzare le autonomie locali favorendo il decentramento dei servizi —:

se intenda garantire il suo interessamento al fine di evitare la chiusura e l'accorpamento delle preture indicate dall'interrogante;

se intenda, e in quale modo, intervenire per porre fine alle ormai croniche mancanze della pretura di Castelfranco Veneto. (4-10430)

OLIVERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

su proposta del provveditorato degli studi di Cosenza è stato assunto provve-

dimento ministeriale di soppressione dell'Istituto professionale di Campana (Cosenza);

tale provvedimento, frutto di un'applicazione burocratica dei parametri posti a base del processo di razionalizzazione della rete scolastica, appare fortemente penalizzante per un comune montano come quello di Campana, per numerosi giovani e per le loro famiglie e si pone in netta contraddizione con quanto stabilito dalla legge n. 97 del 1994 sulla montagna;

infatti, Campana è un comune interno distante circa quaranta chilometri dalla costa ionica, la popolazione residente vive una situazione di notevole disagio, i collegamenti viari sono impervi e difficoltosi e, in particolare nella stagione invernale, la percorrenza risulta spesso impedita dalle abbondanti nevicate;

l'Istituto professionale ha costituito nel corso degli anni una concreta possibilità per l'esercizio del diritto allo studio da parte per tanti giovani;

la definitiva soppressione di detto istituto determinerà, di fatto, una limitazione del diritto allo studio per tanti giovani le cui condizioni economiche non consentono il trasferimento in altre realtà;

gli iscritti alla prima classe dell'Ipsia per l'anno scolastico 1997-1998 risultano essere venticinque;

l'amministrazione comunale, le forze sociali e politiche di Campana hanno espresso comprensibile e giustificata protesta e sollecitato la revoca di detto provvedimento —:

se non ritenga di dover revocare il provvedimento di soppressione dell'Istituto professionale di Campana anche nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n. 97 del 1994 sulla montagna ed in considerazione della particolare condizione di marginalità e di perifericità di quel comune. (4-10431)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il piano di « razionalizzazione » redatto dal provveditorato agli studi di Bergamo sulla base di criteri stabiliti del ministero della pubblica istruzione, prevede, per la provincia di Bergamo, l'accorpamento di dieci scuole elementari e la chiusura di otto sezioni staccate di scuole medie;

in seguito alle vivaci proteste presentate dai comuni di Zandobbio, Pagazzano, Nembro, Sant'Omobono Imagna, Villa d'Almè, Gandino, Antegnate, Palazzago, Arzago d'Adda, Caravaggio, Stezzano, Schilpario e dalle comunità di Valle Seriana e Valle Cavallina, il piano è stato sospeso per sessanta giorni;

si contestano i parametri in base ai quali sono state prese le decisioni, essendo assai più restrittivi rispetto a Lecco o a Brescia;

gli spostamenti previsti porterebbero grave nocumento alla popolazione scolastica sia nelle zone di montagna che di pianura, costringendo gli alunni e le loro famiglie ad una serie di spostamenti giornalieri, con nocumento per lo studio e restringendo lo spazio del tempo libero —

se vi sia l'intendimento di intervenire al fine di avviare una revisione dei criteri in base ai quali è stato preso il provvedimento, uniformando le decisioni a quelle prese nelle province vicine di Brescia e Lecco. (4-10432)

URSO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'Alisud di Napoli Capodichino e Sigonella sono impegnati in una dura vertenza che li vede contrapposti al consorzio di imprese Pae, Aviation Management e Climega Sud;

la Pae, Aviation Management e la Climega Sud si sono recentemente aggiu-

dicato la gara di appalto per lo svolgimento dei servizi passeggeri e merci all'aeroporto americano di Sigonella, dopo una gestione ultra ventennale da parte dell'Alisud spa;

tale consorzio di imprese ha sferrato — ad avviso dell'interrogante — un durissimo attacco ai livelli occupazionali, ai diritti, al salario ed alla dignità stessa dei dipendenti;

il 1° giugno 1997 la Pae, l'Aviation Management e Climega Sud dovrebbero dare inizio al servizio di cui si sono aggiudicate l'appalto —:

se non ritengano opportuno intervenire per assumere informazioni circa la reale situazione;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere se gli attuali duecentosettantaquattro dipendenti dell'Alisud spa verranno assunti alle medesime condizioni normative, contrattuali e salariali dall'attuale consorzio di imprese;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere se siano state previste delle garanzie per la salvaguardia di tali posti di lavoro in aree già segnate da gravi tensioni sociali;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere tale vertenza che, ove si inasprirebbe ulteriormente, potrebbe avere delle ripercussioni a livello di ordine pubblico, in zone dove il tasso di disoccupazione è molto elevato. (4-10433)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Bergamo è in graduatoria la seconda provincia della Lombardia per carenza di personale fisso nelle poste;

le poste, rispetto al pieno organico, che prevede 2.526 dipendenti, hanno una carenza di 522 impiegati, tenendo conto anche di quanti sono stati assunti a tempo indeterminato;

aggiungendo ai dipendenti fissi quelli assunti con contratto di formazione lavoro e a tempo determinato, si arriva ad un organico di 2.241 posti, con una mancanza di 285 persone;

in termini percentuali la carenza è a Bergamo dell'11,28 per cento, mentre a Pavia è soltanto del 3,29 per cento;

i dati del traffico in Lombardia sottolineano le difficoltà che si riscontrano nella regione dove sono in crescita i servizi alternativi —:

se intenda intervenire al fine di avviare a soluzione un problema, quello di deficienze di organico a Bergamo, che si trascina ormai da diversi anni, favorendo la trasformazione dei contratti formazione lavoro in assunzioni a tempo determinato. (4-10434)

CARAZZI e BARTOLICH. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le risposte fino a qui fornite dal Governo in merito alla questione della ricerca di idrocarburi nel territorio di Binago (Como) non chiariscono gli aspetti relativi alla sicurezza, in una zona densamente popolata —:

se non ravvisi l'opportunità di un approfondimento in merito alla compatibilità ambientale delle operazioni di ricerca ed eventuale successiva coltivazione di idrocarburi, predisponendo un'aggiornata cartografia e un piano antirischi. (4-10435)

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

forse il Governo sottovaluta la grave situazione di profonda crisi economica ed

occupazionale esistente in Sicilia, che crea sconforto e sta creando esasperazione in tutti gli strati della popolazione;

la situazione siciliana non può essere sottovalutata ed il Governo deve intervenire con provvedimenti urgenti per modificare l'attuale triste realtà; la creazione in Sicilia di una zona franca, almeno per un decennio, potrebbe determinare un vero miracolo economico —:

se, vista la gravità della crisi economica e la grave recessione esistente in Sicilia, considerato che ormai centinaia di migliaia di giovani sono alla vana ricerca di un qualsiasi posto di lavoro, non ritenga di dichiarare la Sicilia zona franca, per rilanciare gli investimenti e richiamare grossi operatori internazionali, che, liberi dall'oppressione fiscale, certamente effettuerebbero ingenti investimenti nell'isola;

se il Governo non ritenga di avere totalmente abbandonato la Sicilia, non pensando neanche alla definizione della principale autostrada Palermo-Messina, che, da trenta anni, attende di essere completata, né al raddoppio della linea ferroviaria (che è ancora con un solo binario, non proprio ad « alta velocità »);

considerato poi che in Italia si importano prodotti agricoli anche dal Marocco ed olio dalla Tunisia, se il Governo intenda eliminare le imposte sulle merci che la Sicilia esporta, al fine di consentire che almeno i prodotti siciliani possano essere collocati — a prezzi più bassi — nei mercati esteri. (4-10436)

LUCHESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga giusto che, ai semafori delle grandi città, gli automobilisti debbano essere bloccati da nuclei di extracomunitari « clandestini », pronti a lavare i vetri o vendere oggetti vari e che i cittadini che protestano vengono insultati dagli extracomunitari, che non risparmiano anche pedate alle autovetture; ciò determina inoltre un blocco delle autovetture, che non riescono ad andare avanti. Non solo, ma capita anche la conseguenza

che gli stessi automobilisti litighino tra loro per il repentino arresto delle autovetture; i motivi per cui la polizia non intervenga, anche quando assiste a queste scene e quando vede gli immigrati « clandestini », operare indisturbati ai semafori. (4-10437)

**TURRONI e SARACENI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della passata legislatura è stata presentata un'interrogazione ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità (n. 4-09562) per denunciare e chiedere lumi circa l'allontanamento del primario coordinatore della divisione di medicina legale delle malattie professionali dell'Inail, dottor Luigi Anibaldi, e dell'aiuto medico legale presso la medesima divisione, dottor Lucio Aprile, dopo la denuncia da essi presentata circa la presenza di lastre sbriciolate di materiale di amianto del tipo Eternit giacente incustodito nel sottoscala dello stabile dell'Inail di via Guidobaldo del Monte n. 24, a Roma;

tale materiale proveniva dallo smantellamento di numerosi cassoni in Eternit posti al piano attico dello stabile nei locali della divisione medico legale per gli infortuni;

risulta agli interroganti che, in seguito a tale comunicazione, inviata il 23 gennaio 1995, si verificò l'immediato intervento del nucleo dei carabinieri del Noe e dei responsabili dei servizi di igiene ambientale della Asl competente che adottarono misure di isolamento delle zone contaminate;

a distanza di una settimana dalla comunicazione, il 31 gennaio 1995, il dottor Anibaldi veniva sollevato dall'incarico e trasferito presso il servizio normativo funzioni assicurative, privo di ogni supporto amministrativo e senza collaboratori medici;

in data 16 febbraio 1995 anche il dottor Aprile veniva sollevato dal suo incarico in direzione generale e trasferito ad

altro incarico presso una struttura periferica senza che la struttura di cui faceva parte e quella di nuova destinazione ne avessero mai fatto richiesta;

sempre in data 16 febbraio 1995 il dottor Anibaldi ed il dottor Aprile rilasciavano alla compagnia carabinieri di Roma Parioli dichiarazioni regolarmente verbalizzate circa le modalità di conduzione dei lavori eseguiti per la rimozione dei serbatoi idrici dello stabile contenenti amianto, segnalando l'assoluto dispregio delle più elementari cautele e norme igienico preventive con enorme rischio e pericolosità sia per gli operai addetti sia per i frequentatori dello stabile —:

quali motivi abbiano indotto la dirigenza dell'Inail a distogliere dagli incarichi il dottor Anibaldi e il dottor Aprile;

se i trasferimenti siano la conseguenza della denuncia inoltrata al Noe e alla Asl in data 23 gennaio 1995;

se l'Inail abbia svolto una completa indagine ispettiva interna, come nella prassi si dovrebbe verificare, per accertare eventuali responsabilità collegate al comportamento dei coordinatori della divisione infortuni nei cui locali si sono svolti i lavori di rimozione dei serbatoi in Eternit;

quale sia lo stato delle indagini dei carabinieri del Noe e della magistratura a oltre due anni dalla denuncia, considerato che il dottor Anibaldi e il dottor Aprile non sono mai stati convocati dalle Autorità giudiziarie e che le testimonianze del personale dello stabile rese a suo tempo ai carabinieri erano risultate contraddittorie e reticenti;

se siano state svolte indagini sulle condizioni di lavoro degli operai incaricati di eseguire i lavori di demolizione, rimozione e successivo trattamento dei materiali in cemento-amianto di tipo Eternit, provenienti dai serbatoi idrici;

se siano state osservate le norme dettate dalla legge 27 marzo 1992, n. 257

riguardo alle tecniche di manipolazione impiegate quali la preliminarmente umidificazione e l'aspirazione delle fibre;

se la ditta che ha eseguito i lavori fosse regolarmente autorizzata ad eseguire lavori di questo tipo in ottemperanza alla legge 27 marzo 1992, n. 257 ed ai decreti ministeriali 5 settembre e 6 settembre 1994;

dove sia stato stoccato e bonificato il materiale contenente amianto e se siano state rispettate le norme di legge in materia. (4-10438)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel 1981, con un ritardo di due anni, fu stipulato il contratto triennale del personale della scuola con scadenza giuridica 31 dicembre 1981 ed economica 1° gennaio 1983, sicché dal 1° gennaio 1982 il personale della scuola aveva un vuoto contrattuale che fu colmato con la firma del nuovo contratto 1982-1984, con decorrenza giuridica 1° gennaio 1982 ed economica 1° gennaio 1983;

contrariamente a quanto avvenuto in tutti i contratti precedenti ed in tutti quelli successivi, al personale in servizio fino al 31 dicembre 1982 non sono stati riconosciuti i benefici economici del contratto in questione, sicché al personale che si è trovato in servizio nel corso della vigenza del contratto, anche soltanto giuridica, sono stati sempre riconosciuti gli effetti economici dei contratti precedenti e successivi a quello del 1982 (anche se sono andati in pensione prima di poter percepire tutti i benefici economici previsti dai singoli contratti) e addirittura al personale andato in pensione prima della scadenza contrattuale sono stati anticipati in un'unica soluzione i benefici anzidetti, superando i ratei e gli scaglionamenti previsti;

soltanto ai pensionati del 1982, nessun beneficio economico è stato riconosciuto fino ad arrivare all'assurdo di negar loro anche l'ultimo rateo del contratto 1979-1981 con scadenza 1° gennaio 1983, e, addirittura, ai presidi e ai direttori didattici è stata negata l'indennità di direzione di cui già godevano e percepivano da più anni (indennità che, con il contratto 1982, è stata resa pensionabile ed elevata a circa un milione di lire mensili);

questa abnorme ingiustizia ha creato un danno economico elevatissimo ai pensionati 1982, sì che oggi esistono disparità notevolissime (circa un milione di lire in più) fra docenti, presidi e direttori didattici con la stessa qualifica e con lo stesso numero di anni di servizio —:

se e come intendano intervenire per riparare all'evidente ingiustizia e, in particolare, se intendano affrontare e risolvere il problema in occasione della prossima manovra finanziaria. (4-10439)

**ANGELONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pescara ha adottato il suo nuovo statuto comunale; tale statuto è stato approvato con delibere consiliari n. 161 del 31 luglio 1996 e n. 246 del 9 dicembre 1996 e in data 10 gennaio 1997 la sezione provinciale di controllo ha provveduto all'esame dello stesso, senza avanzare rilievi;

dal giorno 5 febbraio 1997, in ottemperanza all'articolo 4, comma 4 della legge n. 142 del 1990, lo statuto del comune di Pescara è stato affisso all'albo pretorio per il prescritto periodo di trenta giorni;

in data 11 marzo 1997 lo Statuto è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della regione Abruzzo (Bura n. 2 straordinario), entrando in vigore a tutti gli effetti dal giorno 11 aprile 1997;

nel vigente nuovo Statuto del comune di Pescara è scritto, all'articolo 77, comma 2, alle « Norme transitorie e finali », che: « In fase di prima attuazione del presente

statuto, entro trenta giorni dalla sua entrata in vigore, il consigliere anziano convocherà il consiglio comunale per l'elezione dell'ufficio di presidenza dello stesso», nonostante ciò, sono inutilmente trascorsi i 30 giorni sopra richiamati ed entro i quali si sarebbe dovuta svolgere l'elezione dell'ufficio di presidenza del comune;

dalla scadenza del termine indicato ad oggi, si sono svolte sedute del consiglio comunale di Pescara nel corso delle quali, però, non è mai stato affrontato il punto dell'elezione dell'ufficio di presidenza, tutto ciò sembra contrastare palesemente con le disposizioni temporali indicate nello Statuto, peraltro non risulta essere fissata, a breve scadenza, alcuna seduta di consiglio comunale avente all'ordine del giorno l'elezione dell'organismo già citato, tale ritardo, oltre che immotivato, appare del tutto illegittimo e rischia di ingenerare nell'opinione pubblica, la sensazione che formalmente e sostanzialmente l'amministrazione comunale venga meno al proprio dovere di legalità e trasparenza —

se sia a conoscenza dei fatti sopra riportati;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché il consiglio comunale di Pescara dia esecuzione ed immediata applicazione alle norme contenute nel proprio statuto, a cominciare dall'elezione dell'ufficio di presidenza;

se non ritenga di dover accertare i motivi (nonché le eventuali conseguenti responsabilità) per cui, sino ad oggi, sono state disattese le perentorie indicazioni dello statuto del comune di Pescara in relazione all'elezione del relativo ufficio di presidenza. (4-10440)

ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel sistema di mobilità nazionale che si articola essenzialmente nella dorsale adriatica, nella dorsale tirrenica e nella

trasversale principale Foggia-Napoli, la provincia di Foggia riveste un ruolo altamente importante e strategico;

le direttrici meridionali interne sia viarie che ferroviarie partono tutte da Foggia e dalla sua provincia;

il sistema intermodale della provincia di Foggia riveste un ruolo centrale nel sistema dei trasporti Nord-Sud: il porto di Manfredonia, lo scalo intermodale di Incoronata, l'interporto di Cerignola, l'aeroporto Gino Lisa, il sistema ferroviario della provincia, costituiscono un patrimonio di elevata potenzialità da tutelare e da sviluppare;

l'economia della intera provincia dipende in larga misura dall'efficienza del suo sistema di trasporti e dalla integrazione dello stesso lungo le direttrici dello sviluppo europeo;

la provincia di Foggia per posizione geografica e per potenzialità infrastrutturali deve assumere un ruolo preminente nel corridoio adriatico il cui studio di fattibilità è in corso di realizzazione;

diversi studi dell'Unione europea evidenziano la posizione strategica della provincia di Foggia che viene ad essere snodo di centrale importanza per il sistema di trasporto italiano —

quali iniziative intendano assumere per valorizzare il sistema infrastrutturale dei trasporti in provincia di Foggia e per consentire alla provincia da una sviluppo organico ed equilibrato all'interno dell'ambito regionale, nazionale ed internazionale e per assicurare quindi l'inserimento della provincia di Foggia, come snodo di primaria importanza, nel corridoio adriatico. (4-10441)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Palermo ha organizzato una «finta» riapertura del Teatro Mas-

simo nella capitale siciliana, alla vigilia dell'apertura, questa volta vera, del processo penale che lo vede imputato per gravi reati, insieme con altri esponenti politici ed imprenditoriali accusati del « sacco » del teatro stesso;

la riapertura virtuale del teatro, è stata spacciata come una vera e propria « inaugurazione », nonostante fosse stato solo superficialmente ripulito, addobbato per la kermesse propagandistica e trasformato in *auditorium* senza che vi fosse alcuna prospettiva per il suo effettivo restauro, mancando addirittura un progetto di restauro e di riattivazione delle sue strutture;

il sindaco di Palermo avrebbe impiegato somme considerevoli per la pubblicità, la promozione, gli inviti, i viaggi, i soggiorni, ed i servizi di accoglienza, trasformando, in tal modo, la finta inaugurazione in una vera e propria operazione elettorale a spese dei contribuenti;

i biglietti d'invito alla suddetta inaugurazione, non del Teatro Massimo, ma di un « teatro minimo » rimasti invenduti per oltre i due terzi, sono stati distribuiti gratuitamente ad amici e sostenitori del sindaco, con grave nocumento per chi aveva già acquistato il proprio biglietto pagandolo la somma di lire 1.500.000 —;

quali iniziative e provvedimenti intendano assumere per verificare se i 117 miliardi, messi a disposizione dell'amministrazione comunale di Palermo dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri per il restauro del Teatro Massimo, siano stati utilizzati, anche solo parzialmente, per la falsa inaugurazione;

risulta all'interrogante che il comune di Palermo abbia rimborsato le spese di viaggio e di soggiorno agli oltre duecento giornalisti e presunti tali, invitati alla inaugurazione;

risulta altresì all'interrogante che il quotidiano *la Repubblica* abbia ricevuto somme per la pubblicità ed i servizi riservati alla falsa inaugurazione del Teatro Massimo di Palermo;

consta ancora all'interrogante che il quotidiano *la Repubblica* abbia avuto l'esclusiva delle foto dei preparativi e dell'avvenimento propagandistico —;

quali siano i tempi reali di completa progettazione ed esecuzione del restauro, al fine di riaprire, in tutte le sue parti, il teatro lirico di Palermo, peraltro uno dei maggiori di Europa e vero monumento del più puro stile *liberty*. (4-10442)

RUZZANTE. — *Ai Ministri della sanità e della solidarietà sociale*. — Per sapere — premesso che:

il nomenclatore tariffario delle protesi, è stato istituito in base all'articolo 26 della legge n. 833 del 1978, il quale ribadisce che sono garantite le prestazioni protesiche nei limiti e nelle forme stabilite secondo il piano sanitario nazionale;

in ottemperanza a tale principio, con decreto ministeriale del 28 dicembre 1992 è stato adottato un nomenclatore tariffario per la classificazione delle protesi, le cui tariffe, stabilite per il pagamento, da parte delle unità ed aziende sanitarie locali, delle protesi prodotte dalle officine specializzate sono state elaborate con riferimento ai costi di produzione dell'anno 1991;

periodicamente, il Ministero della sanità, tramite una commissione di studio appositamente costituita per la revisione del nomenclatore, ha provveduto ad effettuare gli opportuni aggiornamenti. Tale commissione è costituita dai rappresentanti di tutte le categorie interessate al settore dei presidi inclusi nel nomenclatore e, dal 1994, è stata integrata con 5 rappresentanti regionali;

tuttavia, in base a quanto disposto dall'articolo 2, comma 7, della legge n. 549 del 1995, il nomenclatore tariffario adottato nel 1992 deve considerarsi decaduto a partire dal 30 giugno 1996, per cui si è resa

necessaria una sostituzione dello stesso, con i necessari aggiornamenti nei costi e nelle prestazioni;

a seguito dell'approvazione del piano sanitario nazionale 94/96 e con le leggi finanziarie per il 1994 e il 1995, è stato sottratto al Governo centrale la potestà di tariffazione delle prestazioni sanitarie attribuendosi alle regioni la legittimazione di stabilire, in via parzialmente autonoma, la gestione del sistema e quindi la remunerazione delle prestazioni;

la federazione italiana degli operatori della tecnica ortopedica (Fioto), al termine di un notevole impegno organizzativo ed economico durato oltre un anno, ha messo a punto, insieme alle officine Rizzoli e al centro protesi Inail di Budrio, un nomenclatore tariffario delle prestazioni ortopediche unico per tutte le aziende pubbliche e private del nostro Paese. Tale lavoro è stato completato con la redazione di una scheda di analisi per ogni presidio individuato a codice (per un totale di 1.500 schede), aggiornata agli attuali costi di produzione. Tutte le prestazioni sono state nomenclate e riclassificate secondo gli *standard* Iso-Cen-Uni, in vista dell'entrata in vigore della direttiva n. 93/42/CEE riguardante i dispositivi medici, che diverrà obbligatoria in tutti i paesi dell'Unione europea nel giugno 1998;

la commissione di studio ha portato a termine il proprio mandato in data 18 marzo 1997; l'elaborato nomenclatore, approvato in quella sede, che riportava i prezzi richiesti dai fornitori, è stato fatto proprio dal Ministero della sanità che ha individuato anche le tariffe massime in base all'articolo 2, commi 7, 8 e 9, della legge n. 549 del 1995 e l'ha sottoposto al parere della conferenza Stato-regioni;

quest'ultima, riunitasi in data 11 giugno 1996 in sede tecnica, ha espresso parere negativo sulle tariffe proposte dal ministero per le prestazioni inserite nell'elenco n. 1 (protesi e ortesi su misura o personalizzate) che, secondo le regioni, necessitano di essere « validate » prima di essere accettate, stante il fatto che l'ag-

giornamento proposto dal ministero, in particolare per il settore dell'ortopedia, è stato giudicato eccessivo rispetto a quello che secondo loro risulterebbe dall'andamento del mercato;

altre regioni, Veneto compreso, vorrebbero invece che non si parlasse più di « tariffe uniche nazionali » ma di « prezzi di riferimento » sia per le prestazioni su misura incluse nell'elenco n. 1 che per gli ausili finiti inseriti nell'elenco n. 2, nel presupposto che detti prezzi di riferimento dovrebbero essere poi ricontrattati sia a livello regionale che locale con le aziende sanitarie locali;

una terza posizione è stata espressa dalla regione Emilia-Romagna, che ha proposto l'accantonamento del nuovo nomenclatore fino a quando non verrà raggiunta una comune intesa tra le regioni sulla consistenza dello stesso e sulla entità delle « tariffe » da attribuire alle prestazioni dell'elenco n. 1, nonché sui « prezzi di riferimento » da indicare per gli ausili finiti in elenco n. 2. Nel frattempo dovrebbe continuare l'erogazione dell'assistenza mantenendo in vigore il nomenclatore *ex* decreto ministeriale del 28 dicembre 1992 con la concessione di qualche incremento tariffario per i presidi più costosi;

tutto ciò, nonostante le stesse regioni abbiano cooperato all'elaborazione del nuovo nomenclatore, essendo state presenti nella commissione di studio ministeriale con 5 rappresentanti;

in data 19 novembre 1996 la conferenza Stato-regioni adottava un provvedimento da cui il nomenclatore proposto risultava stravolto, in quanto: *a)* le tariffe dei presidi proposte a giugno risultavano ulteriormente ridotte; *b)* i presidi personalizzati ricompresi nell'elenco 1 venivano assoggettati al regime dei prezzi per la fornitura di beni e servizi di serie, il che appare assurdo alla luce delle innegabili diversità nel regime e negli oneri di ricerca, adattamento al caso specifico, costi e procedimenti di produzione; *c)* le tariffe massime venivano sostituite da « prezzi di riferimento », i quali, secondo la disciplina

prevista per questo diverso sistema, sono soggetti a ricontrattazione a ribasso specifica su base regionale, per individuare i corrispettivi che saranno effettivamente liquidati dalle unità ed aziende sanitarie;

L'effetto delle descritte modifiche apportate dalla conferenza Stato-regioni, che ha tuttavia lasciato invariati rispetto alla proposta originaria gli elevati *standard* qualitativi conformi alle prescrizioni europee, è quello di vincolare le aziende ortopediche agli *standard* stessi previsti per gli apparecchi su misura, che però non verrebbero pagati secondo il sistema tariffario, bensì prezzati al ribasso, vanificando i necessari aggiornamenti, e alle stesse condizioni ed al pari dei prodotti di serie, che rappresentano un settore assai più economico e standardizzato; il tutto con grave pregiudizio alle condizioni economiche delle aziende ortopediche;

nonostante l'evidenza di tali rilievi risulta che il Ministero della sanità, con decreto ministeriale datato 23 dicembre 1996, abbia approvato il nuovo nomenclatore secondo i termini di modifica della conferenza Stato-regioni;

tuttavia, in data 7 febbraio 1997, la Corte dei conti ha restituito il citato decreto senza registrarlo, facendo, tra le altre, le seguenti osservazioni che riprendono quanto esposto nelle considerazioni precedenti: a) richiesta delle ragioni per cui il sistema delle tariffe è stato sostituito da quello dei prezzi di riferimento; b) richiesta della fonte normativa che preveda e consenta tale passaggio da un sistema all'altro; c) rilievo della probabile illegittimità della prevista retroattività del sistema dei prezzi al 4° trimestre 1996, alla luce del generale principio dell'irretroattività degli atti amministrativi;

l'autorità garante della concorrenza e del mercato, sulla base di analoghi rilievi emergenti anche da ricorsi presentati da alcune aziende, si è interessata al settore delle protesi ortopediche, inviando, in data 22 aprile 1997, una richiesta di informazioni sotto forma di questionari a diverse officine ortopediche per acquisire i dati rilevanti del settore;

in sintesi, risulta evidente all'interrogante la situazione oltremodo disagiata delle aziende e officine ortopediche specializzate, data da un lato dal contenzioso determinatosi intorno al nuovo nomenclatore, e riconosciuto nei rilievi della Corte dei conti, dall'altro dalle condizioni attuali per cui le aziende ortopediche, in assenza del nuovo nomenclatore, devono fornire in forma diretta tutte le prestazioni specialistiche e personalizzate ai prezzi del vecchio nomenclatore adottato nel 1992, fermo ai costi di produzione del 1991, nonostante i sensibili aumenti degli stessi nel corso degli anni; in più con l'alea dell'equiparazione delle protesi su misura ai prodotti finiti di serie, nonostante i primi comportino oneri organizzativi e produttivi, ovviamente assai maggiori;

tale situazione di carenza di legislazione ed organizzazione non è più sostenibile da parte delle aziende ortopediche specializzate che, nell'immediato, non riescono più a sostenere la differenza tra le tariffe loro corrisposte sulla base del vecchio nomenclatore ed i costi di produzione attuali, e nel futuro avvertono la minaccia dell'approvazione di un nuovo nomenclatore che potrebbe vanificare la necessaria opera di aggiornamento riducendo ancora i corrispettivi dovuti alle officine specializzate dalle aziende ed unità sanitarie;

questa situazione è aggravata dalla prospettiva dell'obbligo di conformarsi, con gli oneri che ne seguiranno, agli elevati *standard* europei previsti dalla citata direttiva 93/42/CEE;

coloro che faranno le spese di tale insostenibile situazione saranno infine gli assistiti invalidi che necessitano delle protesi personalizzate e che rischiano, in base alle azioni di protesta intraprese dagli esasperati operatori della tecnica ortopedica, di dover pagare di tasca propria la differenza tra le tariffe del vecchio nomenclatore, applicato nonostante sia decaduto, e gli attuali costi di produzione sostenuti dalle officine, affinché queste possano sopravvivere e continuare a produrre i presidi richiesti dagli assistiti invalidi, le cui

associazioni di rappresentanza hanno fatto sentire il proprio preoccupato disagio in diverse sedi istituzionali —:

in che modo abbia preso in considerazione ed esaminato le osservazioni fatte dalla Corte dei conti al decreto ministeriale 28 dicembre 1996, restituito senza registrazione, e quali siano le sue determinazioni in proposito;

quali siano i tempi per la definitiva approvazione di un nuovo nomenclatore che consenta alle aziende di essere retribuite secondo i costi di produzione attuali dei presidi ortopedici da esse fabbricate e di non essere costrette ad attuare le azioni di protesta annunciate a partire dal 1° giugno 1997;

quale sia la posizione dell'interrogato Ministro della solidarietà sociale in ordine al problema sopra esposto;

cosa intendano fare affinché, a partire dal 1° giugno 1997, la delicata situazione transitoria non abbia ingiustificate ripercussioni negative sugli assistiti invalidi che necessitano dei presidi ortopedici, i quali sono certamente già penalizzati a sufficienza dalle loro specifiche condizioni;

se il Governo intenda adottare un decreto nel quale si tenga conto dell'andamento dell'inflazione dal 1992 ad oggi, e si preveda il relativo adeguamento dei prezzi. (4-10443)

**GALLETTI, GARDIOL e PROCACCI.** — *Ai Ministri della sanità e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è in costruzione a dieci chilometri da Ferrara, località Cona, il primo stralcio (venticinque miliardi di lire di finanziamento del primo triennio del programma nazionale *ex* articolo 20, legge 67/1988, deliberazione Cipe dell'8 agosto 1995) di un nuovo ospedale per quattrocentosessantadue posti letto il cui costo complessivo è previsto di lire cento miliardi;

questo nuovo ospedale risulta compreso nel piano straordinario degli investimenti di edilizia ospedaliera articolo 20, legge 66/1988 (delibera 454 del consiglio regionale Emilia Romagna, 9 maggio 1991, sulla base della deliberazione Cipe del 3 agosto 1990) quale struttura complementare al policlinico Sant'Anna, impossibilitato a contenere interamente i 1.402 posti letto allora previsti;

nel piano nazionale (articolo 20, legge n. 66/1988), alla voce « Polo Ospedaliero di Ferrara » compare anche la ristrutturazione del policlinico Sant'Anna;

nel febbraio 1990 l'Usl 31 di Ferrara produsse uno studio di fattibilità per la ristrutturazione del policlinico Sant'Anna dal costo preventivo di lire 79 miliardi per novecentocinquanta posti letto ospedalieri;

nei mesi e negli anni successivi né l'Usl 31 né, successivamente, l'azienda ospedaliera di Ferrara presentarono al Cipe e alla regione Emilia Romagna — che il 16 dicembre 1993, sulla base della legge n. 492, assunse i compiti relativi all'attuazione del programma *ex* articolo 20 della legge n. 66 del 1988 — il progetto esecutivo e la conseguente richiesta di finanziamento per la ristrutturazione del policlinico Sant'Anna;

l'articolo 8, comma 18 della legge n. 537 del 24 dicembre 1993 definì una dotazione di posti letto ospedalieri non superiore al 5,5 per mille abitanti, di cui uno per mille da dedicare ad attività riabilitative. Per Ferrara — che risultava al 6,1 per mille abitanti — significava dover prevedere una riduzione di posti letto ospedalieri: dai 1.401 del 1991 a circa mille, ridimensionamento che, di fatto, annullava la necessità primaria di un nuovo ospedale complementare, rendendo al contrario urgente la ristrutturazione dell'ormai sufficiente Sant'Anna;

il 28 dicembre 1995 la relazione Zappi per l'assessorato alla sanità della regione Emilia Romagna rideterminò il fabbisogno per la degenza ospedaliera,

prevedendo per l'azienda ospedaliera di Ferrara novecentocinquanta posti letto;

dall'inizio del 1996 i rappresentanti dei Verdi nel comune e nella provincia di Ferrara, oltre che in questo Parlamento (la precedente interrogazione su questo tema, alla quale non è ancora stata data risposta, è del 2 dicembre 1996) presentarono interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno, finalizzate a riprendere in esame la programmazione sanitaria della provincia di Ferrara, la localizzazione del polo ospedaliero, per valutare, con la massima urgenza, la possibilità di realizzare solo metà modulo del nuovo ospedale e avviare l'elaborazione di un progetto esecutivo per la ristrutturazione del policlinico Sant'Anna, al fine di evitare un possibile spreco di denaro pubblico;

dalla primavera 1996 ad oggi oltre settemila cittadine e cittadini di Ferrara hanno firmato petizioni (proposte separatamente da Verdi e dal Comitato «s.o.s. sanità») che chiedono il ridimensionamento del nuovo ospedale di Cona e la ristrutturazione del policlinico Sant'Anna;

nonostante nessun documento ufficiale, né tanto meno il piano nazionale ex articolo 20, legge n. 66/1988, preveda questa eventualità, il sindaco di Ferrara, fin dall'avvio dei lavori per il primo stralcio del nuovo ospedale, ha dichiarato — e continua a dichiarare — alla stampa che il nuovo ospedale verrà raddoppiato per consentire il trasferimento dell'intero presidio ferrarese a Cona, al fine di riqualificare la pregiata area su cui sorge il Sant'Anna, elaborando un piano che ne preveda la trasformazione in case, uffici, negozi;

l'attuale minore fabbisogno di posti letto ospedalieri per l'azienda ospedaliera di Ferrara (novecentocinquanta), unito alla necessità di contenere i costi della sanità, rischiano di condannare, quasi automaticamente, a dismissione il policlinico Sant'Anna, nel caso in cui venisse interamente realizzato il modulo da quattrocentosessantadue posti letto del nuovo ospedale, inizialmente pensato e ancora finanziato come struttura complementare;

il 4 febbraio 1997, l'assessore alla sanità della regione Emilia Romagna, Giovanni Bissoni, nella risposta ufficiale ai rappresentanti dei Verdi di Ferrara (che in data 18 novembre 1996 avevano chiesto se « la realizzazione di solo mezzo modulo del nuovo ospedale di Cona, con trasferimento lì del reparto di riabilitazione psicomotoria, il mantenimento e la ristrutturazione del policlinico Sant'Anna per settecentocinquanta posti letto, potesse rientrare nei parametri organizzativi definiti dall'assessorato e dalla regione Emilia Romagna ») chiari che « ... la scelta, per la rilevanza che ha, non potrà che essere basata sull'analisi dei costi cessanti e costi emergenti delle due o più soluzioni previste e dovrà trovare condivisione delle varie esigenze (finanziarie, funzionali, accessibilità, efficienza) e dei vari attori (rappresentanti cittadini, direzione generale, università) »;

un eventuale futuro raddoppio del nuovo ospedale di Cona potrebbe alla fine comportare una spesa complessiva di denaro pubblico superiore ai duecento miliardi di lire per quei novecentocinquanta posti letto ospedalieri, previsti nello studio di fattibilità per la ristrutturazione del Sant'Anna, nel 1990, al costo di settantannove miliardi di lire;

il Cipe ha fino ad ora deliberato il finanziamento solo del primo stralcio del nuovo ospedale di Cona (agosto 1995);

la ristrutturazione del policlinico Sant'Anna è prevista nel piano nazionale ex articolo 20, legge n. 66/1988;

l'azienda ospedaliera di Ferrara è in possesso dello studio di fattibilità per la ristrutturazione del policlinico Sant'Anna;

alcuni interventi di ristrutturazione (sulla base dello studio citato) del Sant'Anna sono stati in questi anni portati a termine con altri tipi di finanziamento —:

se non ritengano opportuno, alla luce di quanto esposto, avviare, congiuntamente alla regione Emilia Romagna, una verifica sulla reale necessità o meno di portare a termine la realizzazione dell'intero modulo del nuovo ospedale di Cona;

se non ritengano necessario, alla luce di quanto esposto e in particolare al diminuito fabbisogno di posti letto per degenza ospedaliera, subordinare ogni ulteriore finanziamento *ex* articolo 20, legge n. 66/1988 al nuovo ospedale di Cona alla presentazione da parte dell'azienda ospedaliera di Ferrara di un articolato studio di fattibilità relativo alle tre soluzioni possibili di futura riorganizzazione ospedaliera (1 - trasferimento dell'intero presidio a Cona, 2 - realizzazione del modulo per quattrocentosessantadue posti letto a Cona più quaranta posti letto padiglione Aids - già finanziato con un altro provvedimento legislativo -, mantenimento e ristrutturazione del Sant'Anna per quattrocentocinquanta posti letto, 3 - ridimensionamento del modulo del nuovo ospedale di Cona, mantenimento e ristrutturazione del Sant'Anna per settecentocinquanta posti letto), al fine di evitare di compiere scelte che potrebbero condizionare pesantemente decisioni non ancora assunte e contribuire, indirettamente, ad un potenziale spreco di denaro pubblico. (4-10444)

FRATTINI e MELOGRANI. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, del tesoro e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la situazione dell'Agenzia spaziale, italiana (Asi), da quando si è insediato nel novembre 1996 il consiglio di amministrazione presieduto dal professor De Julio dell'università della Calabria, si è aggravata ulteriormente in termini sia di efficienza, sia di metodi di gestione clientelare;

il *deficit* finanziario dell'Asi sarebbe ormai dell'ordine di 1.400 miliardi di lire per il 1997, non consentendo per l'anno in corso lo svolgimento di alcun nuovo programma;

il presidente e il consiglio di amministrazione dell'Asi - in netta antitesi con le risultanze della Commissione presieduta dal professor Rubbia, istituita nel 1996 per individuare idonee strategie di sviluppo delle attività spaziali - non sarebbero an-

cora in grado di accertare rilevanti oneri latenti connessi con programmi avviati in assenza di corretti impegni contrattuali;

risulta agli interroganti che nonostante il fatto che il personale dell'Asi non sia ancora utilizzato appieno, i vertici dell'Asi provvederebbero ad affidare lucrose consulenze a « esperti » che avrebbero il prevalente merito di appartenere all'area PDS e/o di essere colleghi del Presidente nell'università della Calabria;

gli esperti del presidente e membri del suo gabinetto, benché privi di competenza in materia spaziale, comporrebbero la commissione nominata dal Presidente per assumere mediante contratti a tempo determinato i responsabili di area -:

se i fatti descritti in premessa siano veri;

quanti incarichi di consulenza, in favore di quali professionisti, per quali motivazioni scientifiche, con quale importo corrispettivo, siano stati affidati dalla presidenza e dalla direzione generale dell'Asi a decorrere da 1° novembre 1996;

se non ritengano di dover accertare, anche attraverso adeguate ispezioni, se si configurino situazioni di illeciti penali e amministrativi, nonché di gravi danni per l'erario. (4-10445)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che l'attuale presidente dell'Ente autonomo per le fiere di Verona, ingegner Enzo Bolcato, riceverebbe otto milioni mensili come fondo spese non documentate;

risulta inoltre che per svolgere lavori di ristrutturazione all'interno dell'ufficio di presidenza, lo stesso Bolcato avrebbe pagato una parcella di ben ottanta milioni all'architetto veronese Iglis Zorzi;

l'Ente autonomo per le fiere di Verona avrebbe promesso una sponsorizza-

zione di centosessanta milioni per la manifestazione podistica veronese, denominata « Straverona » —:

se quanto riportato corrisponda a verità; e, se così fosse, quali provvedimenti di controllo sulle spese di enti quale l'Ente autonomo per le fiere di Verona siano attualmente in essere da parte del ministero. (4-10446)

**BONITO e MASTROLUCA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che le conservatorie dei registri immobiliari di Foggia e di Lucera accettano soltanto un numero esiguo e prefissato di richieste di visure ipotecarie, distinte tra quelle manuali e meccanizzate;

se sia a conoscenza che le richieste non accettate dai predetti uffici, sia pure per ragioni di organizzazione interna, sono di gran lunga superiori a quelle accettate ed evase quotidianamente;

se reputi questo evento, oltre che dannoso per l'erario, altresì dannoso per l'economia locale e per la difesa del credito verso cui è indirizzato il maggior lavoro —:

se non ritenga di verificare quanto esposto;

quali iniziative intenda adottare per eliminare i gravi inconvenienti denunciati. (4-10447)

**FILOCAMO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo numero 4-09704 del 6 maggio 1997 l'interrogante ha chiesto provvedimenti al fine di evitare l'accorpamento dell'istituto statale d'arte di Locri, in provincia di Reggio Calabria, in quanto necessaria ed indispensabile in una zona d'Italia ove esiste un grave degrado socio-economico con una disoccupazione giovanile di oltre il 60 per cento ed ad alto tasso di devianze giovanili,

tenuto anche conto che nella fascia ionica è l'unico istituto professionale nella sua specializzazione;

nello stesso atto ispettivo l'interrogante ha fatto riferimento alla sacrosanta e civile protesta degli studenti che, per richiamare l'attenzione delle autorità preposte, hanno occupato anche il loro istituto;

alcuni elementi della sinistra « politica », però, in questi giorni, ad avviso dell'interrogante a fini demagogici ed intimidatori, protestano contro la procura della Repubblica di Locri colpevole per avere, ottemperando al proprio dovere, interrogato alcuni alunni che, ad avviso dell'interrogante, saranno dichiarati innocenti non avendo commesso alcun reato ma avendo giustamente protestato per i loro diritti allo studio e all'occupazione —:

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per ristabilire serenità e giustizia nelle popolazioni della Locride che reclamano i loro diritti costituzionali anche al fine di assicurare che i magistrati della procura di Locri, ad avviso dell'interrogante ingiustamente intimoriti, possano proseguire nell'esercizio delle loro funzioni. (4-10448)

**DE FRANCISCIS, FRONZUTI, GALATI e MANZIONE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 382 del 1978 è stato introdotto l'istituto della rappresentanza sindacale, nell'ambito dell'amministrazione militare;

nel corso del mandato conferito dagli iscritti, il militare si ritrova nella condizione di svolgere il doppio ruolo di membro della rappresentanza sindacale militare e di incaricato del servizio d'istituto cui è preposto quale dipendente dell'amministrazione della difesa;

il capo di stato maggiore dell'esercito ha espresso il proposito di tutelare, da ogni sopruso, i componenti della rappresentanza militare;

in violazione di tale principio, peraltro richiamato dalla norma vigente, nel distretto militare di Caserta si è verificato che, nei confronti del presidente del Cobbar-Coir/Rmme, sono stati redatti, dal comandante del distretto, rapporti totalmente negativi, pur in assenza di provvedimenti sanzionatori pronunciati a carico del medesimo, che vengono a capovolgere, a distanza di soli sei mesi, una valutazione espressa in termini altamente lusinghieri, ed altresì in costanza di encomi e compiacimenti scritti ed ufficiali pronunciati dalle superiori autorità militari —:

quali iniziative intenda intraprendere al riguardo, al fine di conferire effettiva e massima tutela al delegato sindacale ed impedire che, in dispregio all'articolo 20 della legge n. 382 del 1978, attraverso la redazione di note caratteristiche penalizzanti, si venga a condizionare pesantemente l'esercizio del libero mandato di rappresentanza. (4-10449)

GAGLIARDI, PAROLI, TORTOLI, VIALE e STRADELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo la formazione del Governo Prodi notizie di stampa, peraltro mai smentite, hanno attribuito a vari Ministri numerose dichiarazioni in merito alla necessità di una maggiore trasparenza nell'attribuzione degli incarichi pubblici;

in particolare il Ministro dei trasporti e della navigazione ha denunciato l'esistenza e la persistenza di « pratiche consociative » con i sindacati confederali che, avvalendosi di posizioni favorevoli ed interlocutori compiacenti, avevano caldeggiato ed ottenuto per i dirigenti sindacali promozioni a livello dirigenziale nella ferrovie dello Stato spa ed incarichi importanti in molte società del gruppo;

il suddetto Ministro a quanto risulta all'interrogante ha anche aggiunto — secondo le notizie apparse sui quotidiani — che un certo stato di cose a vantaggio di CGIL, CISL e UIL e dei loro dirigenti

apparteneva ormai al passato e che sotto la sua gestione non si sarebbe ripetuta alcuna pratica lottizzatoria a favore dei sindacalisti e delle loro confederazioni —:

se corrisponda al vero che sotto la gestione dell'attuale Ministro dei trasporti e della navigazione: *a)* l'ex sindacalista della CISL trasporti Mario Miniaci, vicino al segretario generale della CISL D'Antoni, sia stato nominato Presidente della società TSF (Telesistemi ferroviari, *joint venture* miliardaria tra ferrovie dello Stato e Italsiel); *b)* l'ex segretario generale dei ferrovieri della CGIL Luciano Mancini, vicino al sottosegretario ai trasporti on. Soriero, sia stato nominato Presidente dell'ENAV (Ente nazionale assistenza al volo); *c)* l'ex segretario confederale della UIL Bruno Bruni, vicino al segretario generale della UIL Larizza e all'ex amministratore delle ferrovie dello Stato Lorenzo Necci, sia stato nominato amministratore delegato della SAP (Società concessionaria delle biglietterie ferrovie dello Stato) che perderebbe 8 miliardi ogni anno;

se queste nomine siano state effettuate tenendo conto della necessaria professionalità, esperienza e competenza che debbono possedere i candidati ad incarichi pubblici particolarmente importanti ed anche molto ben remunerati. (4-10450)

NAPOLI, APREA e MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del precariato scolastico appare quotidianamente sempre più grave;

le recenti misure poste in atto dal Governo in materia di pensionamenti del personale della scuola penalizzano non solo gli assetti sociali degli operatori scolastici, ma le speranze del numeroso personale scolastico precario;

numerosi docenti precari, pur se abilitati, dopo anni di insegnamento non hanno ancora ottenuto il contratto di lavoro a tempo indeterminato;

i corsi abilitanti previsti dalla legge n. 549 del 1995 sono stati aboliti;

non è stata attuata, a tutt'oggi, alcuna procedura per il nuovo reclutamento del personale docente -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per portare a soluzione il grave problema del precariato scolastico e per avviare le nuove forme di reclutamento del personale scolastico. (4-10451)

MARTINAT. - *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

l'apposito osservatorio ministeriale aveva individuato la città di Vercelli come sede più idonea per la collocazione del rettorato della istituenda seconda università del Piemonte;

sulla base di questa scelta, nella prima assegnazione di nuove facoltà, sono state attribuite alla sede di Vercelli un ridotto numero di facoltà rispetto a quello assegnato alle altre due città interessate al progetto, e cioè Alessandria e Novara, che, così, a futuro compenso, hanno già ottenuto un maggior numero di corsi di laurea;

nel frattempo è stato accertato e valutato da parte del citato osservatorio ministeriale l'ottimo funzionamento delle facoltà istituite e già da alcuni anni operanti a Vercelli;

il 18 marzo 1997, durante una riunione *ad hoc* tenutasi presso il Ministero, con grande sorpresa, l'osservatorio ministeriale ha presentato un nuovo progetto di università definito « reticolare », che dovrebbe integrare in un unico ateneo i quattro poli già esistenti in Piemonte, e cioè Torino, Vercelli, Alessandria e Novara;

tale nuova soluzione, quand'anche realizzabile e realizzata, priverebbe di fatto Vercelli della possibilità di ottenere il rettorato, che ovviamente resterebbe a Torino, per la cui attribuzione la città era

stata penalizzata in sede di prima ripartizione delle nuove facoltà -:

in quali tempi ed in quale modo intenda procedere per la soluzione dell'indifferibile problema della delocalizzazione degli studi e degli istituti universitari in Piemonte;

qualora prevalessse la soluzione di un unico ateneo « reticolare » al posto dei due prima previsti, ed in conseguenza venisse meno la possibilità di insediare il rettorato del secondo ateneo a Vercelli, così come promesso, di quali nuove facoltà intenda promuovere l'allocazione in questa città al fine di ripristinare un necessario equilibrio territoriale, anche tenuto conto delle tradizioni e delle vocazioni agroambientali che caratterizzano questo territorio. (4-10452)

MARTINAT. - *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

la sovrintendenza archeologica del Piemonte ha bandito, nel corso del 1996, « gare officiose » per l'esecuzione di lavori archeologici di scavo e restauro nella forma del cosiddetto « cottimo fiduciario »;

risulta all'interrogante che le società Antiqua srl di Vercelli, Aran progetti di Genova, Cal di Brescia, Sla di Milano, le quali hanno partecipato alle gare insieme con altre ditte invitate, hanno esposto dubbi di legittimità sulla condotta di dette gare al Ministero, presentando anche ricorso per l'annullamento degli atti al tribunale amministrativo regionale competente;

dall'epoca della presentazione degli esposti e del ricorso *de quibus*, talune di queste ditte, ed in particolare la Antiqua srl, pur possedendo tutti i requisiti necessari per partecipare alle gare successivamente indette e pur avendo dimostrato in precedenza di essere in grado di svolgere nel migliore dei modi le opere loro affidate dalla sovrintendenza archeologica del Piemonte, non hanno più ricevuto nessun invito a partecipare, in particolare per

quanto concerne i lavori affidati in data 19 dicembre 1996 —:

per quali motivi la sovrintendenza di Torino abbia disdetto il rapporto fiduciario già instaurato con le suddette ditte e, qualora risultino situazioni di irregolarità che possano far presumere ritorsioni nei loro confronti per atti legittimi posti in essere, come intenda procedere al fine di porre termine nel più breve tempo possibile a tale eventuale comportamento discriminatorio. (4-10453)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'agro nocerino-sarnese (Salerno), è territorio connotato dalla crescita costante della disoccupazione, dalla mancanza di nuovi investimenti, dall'endemica sofferenza sociale e dalla crisi dell'apparato produttivo;

la disoccupazione, in particolare, ha raggiunto in tale territorio una cifra record (circa il 40 per cento) da considerarsi drammatica rispetto alla media nazionale e unica nel mezzogiorno;

in tale drammatico contesto economico, l'industria agro-alimentare rappresenta la prevalente e talvolta esclusiva risorsa produttiva ed occupazionale procurando lavoro fisso e stagionale a moltissime famiglie dell'intero territorio;

la Star spa di Sarno (Salerno) del gruppo Danone, ha deciso recentemente una drammatica riduzione del personale motivandola con una presunta riduzione di commesse, eccessivi costi di gestione e negativa congiuntura del mercato interno ed internazionale;

tali provvedimenti sembrano da considerarsi prodromici di una paventata, prossima totale chiusura della storica azienda di Sarno;

le numerose istanze e richieste dei lavoratori, delle forze sociali e gli atti di

sindacato ispettivo dell'odierno interrogante sono rimaste disattese e prive di riscontro;

da notizie attendibili, apparse sul giornale *la Repubblica* del 4 maggio 1997, il presidente della Star Luca Fossati, insieme ai fratelli Marco e Giuseppe persegue il progetto di riconquistare la totalità delle azioni rilevando l'altro 50 per cento delle quote dell'azienda, attualmente in mano alla multinazionale francese « Danone » disponibile alla relativa cessione —:

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per rendere possibile alla direzione generale della Star spa una sollecita ripresa dell'attività produttiva a pieno regime nello stabilimento di Sarno con il mantenimento degli attuali livelli occupazionali ed una progressiva, opportuna diversificazione della linea produttiva agro-alimentare, che utilizzando le enormi potenzialità industriali dell'opificio possa procurare nuove commesse, mobilitare nuovi finanziamenti ed incrementare eventualmente le unità lavorative, tenuto conto della rilevanza nazionale dell'azienda e l'importanza del settore agro-alimentare nell'agro-nocerino sarnese. (4-10454)

JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel tardo pomeriggio di mercoledì 28 maggio 1997 per il deragliamento di un treno è stata bloccata la linea ferroviaria Roma-Napoli;

i passeggeri dei treni che dopo tale incidente transitavano sulla stessa linea sono stati lasciati dalle ferrovie dello Stato nel più assoluto abbandono, senza fornire ad essi la benché minima notizia sulle cause dell'incidente e soprattutto sulla prevedibile durata dell'interruzione della linea ferroviaria;

i passeggeri provenienti da Napoli sono stati fatti fermare e completamente abbandonati a se stessi nella stazione di Latina e non è stato loro fornito il minimo

aiuto né attraverso la predisposizione di pullman per trasportarli oltre l'incidente e metterli in grado di proseguire il viaggio;

alla stazione di Latina scarseggiavano i telefoni e mancavano completamente taxi e il personale di stazione non si è in alcun modo adoperato per aiutare i passeggeri a reperire mezzi di trasporto;

tale situazione di completo abbandono rischiava di avere pesanti conseguenze soprattutto sulle persone anziane e sui bambini presenti sui treni —

se intenda aprire immediatamente una inchiesta amministrativa per verificare le responsabilità di tale stato di abbandono e di tale completo disservizio; tenuto anche conto che, sia pure di fronte ad incidenti di minore portata, non è la prima volta che si verificano incidenti del genere e che ogni volta viene puntualmente ripetuto il disinteresse del personale delle ferrovie dello Stato ed il completo abbandono dei passeggeri;

quali provvedimenti si intendano assumere per evitare situazioni del genere del tutto inammissibili in un servizio pubblico. (4-10455)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale sia l'opinione, e l'eventuale conseguente decisione, in merito al problema sollevato dal responsabile della Uil presso il comune di Lecce, il quale definisce « illegittima la nomina del dottor Luigi Trevisi, nuovo segretario generale del comune di Lecce », dal momento che Lecce è un comune di classe prima A ed il dottor Trevisi è segretario di seconda classe. (4-10456)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

presto andrà in discussione presso il Parlamento europeo il rapporto della Commissione della Unione europea relativo alla

modifica dell'organizzazione comune di mercato della coltivazione del tabacco;

il settore, già nel 1992, ha ricevuto dei forti contraccolpi dovuti alla riduzione della produzione sia europea che italiana;

la tabacchicoltura è messa in grave pericolo da un atteggiamento negativo di alcuni Paesi nordici che invocano una presunta contraddizione tra tutela della salute ed aiuti all'agricoltura;

tutto ciò, compromette il settore senza risolvere il problema, poiché la riduzione produttiva europea di tabacco non comporterebbe un calo dei consumi dei prodotti da fumo; infatti, se non si dovesse produrre tabacco in Europa, questo verrebbe importato dai Paesi terzi senza risolvere il problema della nocività del fumo, ma apportando solo gravi danni alle economie nazionali;

le organizzazioni interprofessionali manifestano la forte preoccupazione per il rischio che il Parlamento europeo non si pronunci sul rinnovo dell'organizzazione comune di mercato entro maggio-giugno con un ritardo che comporterebbe infatti lo slittamento dell'approvazione della nuova organizzazione comune di mercato e quindi l'impossibilità di applicare la nuova regolamentazione a partire dal 1998 —

quale atteggiamento intenda assumere e quali proposte presentare in sede di Consiglio dei ministri dell'Unione europea. (4-10457)

**RALLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Salvatore Graceffa, nato a Trapani il 12 marzo 1931 già appartenente al personale militare dell'Aeronautica italiana col grado di maresciallo maggiore di prima classe — pilota — assunto in ruolo il 17 luglio 1961, cessato dal servizio il 30 aprile 1981, posizione contributiva n. 810908070V, ha chiesto ripetutamente con raccomandata con ricevuta di ritorno n.

8405 del 15 settembre 1993 e n. 1189 del 23 settembre 1994, anche in forza dei pronunciamenti della Corte costituzionale, la riliquidazione della buonuscita, ai sensi della legge 29 novembre 1994 n. 87, con l'esclusione dell'indennità integrativa speciale;

parziale e sofferta è stata l'assegnazione di una parte della liquidazione che, dopo trentotto anni di servizio durante i quali il signor Graceffa ha svolto attività di grande responsabilità, ammonta a circa quindici milioni;

in data 3 maggio 1997 il signor Graceffa è deceduto —:

se intenda rispettare i diritti acquisiti dai servitori dello Stato e se intenda riconoscere alla famiglia del defunto quanto in vita il maresciallo Graceffa non ha potuto ottenere. (4-10458)

COLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nell'edizione del *Corriere della Sera* del 22 aprile 1997 nelle pagine dedicate all'economia, in particolare a pagina trentuno, veniva riportata la notizia secondo cui l'Ina e la Bnl avrebbero sollecitato chiarimenti alla Banca d'Italia sulla reale consistenza degli emolumenti riconosciuti al direttore generale del Banco di Napoli che corrisponderebbero a due miliardi e trecentocinquanta milioni di lire lordi annui;

sarebbe stata stipulata, inoltre, un'elevatissima polizza di assicurazione

sulla vita del succitato direttore generale con un premio finale di tre miliardi e settecentocinquanta milioni di lire;

il Banco di Napoli si sarebbe, inoltre, fatto carico del pagamento del canone di locazione di un lussuoso appartamento per un importo pari a centoventi milioni di lire annui;

i succitati chiarimenti alla Banca d'Italia sarebbero stati sollecitati da Ina e Banca nazionale del lavoro al fine di valutare il reale costo dell'eventuale TFR del direttore generale;

inoltre, nella stessa edizione del quotidiano, veniva pubblicata un'intervista rilasciata dal suddetto direttore generale del Banco di Napoli, il quale, in merito a presunti dissensi con il dottor Sarcinelli, attuale presidente della Bnl, sulla prospettata fusione delle rispettive banche, affermava di conoscerlo sin da quando questi era a capo della vigilanza, essendo lui direttore generale di Interbanca, del cui consiglio di amministrazione faceva parte anche Roberto Calvi —:

se tali dichiarazioni non siano da considerarsi inopportune, soprattutto in relazione al prospettato licenziamento del direttore generale del Banco di Napoli;

se non ritengano necessario vigilare sulle modalità e sul costo del trattamento di fine rapporto dello stesso direttore generale, ove mai tale evenienza si dovesse effettivamente verificare. (4-10459)